



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

9/9 (2016)

Indice

Perdere tempo? - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-25

Ieri

3-4

Oggi

5-13

Domani

14-25

Una finestra sul mondo

26-28

Dialogo interreligioso

29-34

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Valori da riscoprire. A Praga conferenza della rete ecumenica Oikosnet (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 14/09/2016 p. 6); Radice di ogni fede è la non violenza. La terza edizione della Global Conference on World's Religions after September 11 (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 19-20/09/2016 p. 6); Oltre il 2017. La North American Academy of Ecumenists sull'anniversario della Riforma (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 30/09/2016 p. 6); Quell'intuizione di Karol Wojtyła che fece nascere lo «spirito di Assisi» (RICCARDO BURIGANA, «Toscana Oggi» 25/09/2016 p. 5); Una semina di riconciliazione per la pace di tutto il Caucaso. Francesco in Georgia e in Azerbaijan (RICCARDO BURIGANA, «Toscana Oggi» 09/10/2016 p. 3); Il primo Natale. Uno spettacolo a Betlemme di studenti della Val di Fassa e delle scuole palestinesi (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 9/9 (2016); Svolta nel dialogo tra cattolici e ortodossi. L'incontro di Chieti (BRUNO FORTE, «Il Sole 24 Ore» 25/09/2016, pp. 1 e 10); Sete di pace. Una testimonianza dall'incontro internazionale di Assisi (18-20 settembre 2016) (IRENE MARRAPESE, «Veritas in caritate» 9/9 (2016); G20 interreligioso a Pechino. Si è discusso di pace e diritti umani (BETTINA KRAUSE, «Notizie Avventiste» 28/09/2016); Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 01/09-07/10/2016

35-42

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, Discorso ai Primate delle Province Anglicane, al seguito dell'arcivescovo di Canterbury, Città del Vaticano, 6 ottobre 2016; papa FRANCESCO, Discorso durante la celebrazione dei vesperi in commemorazione del 50° anniversario dell'incontro tra Paolo VI e l'arcivescovo Michael Ramsey e l'istituzione del Centro Anglicano di Roma, Roma, 5 ottobre 2016; papa FRANCESCO e JUSTIN WELBY, arcivescovo di Canterbury, Dichiarazione comune, Roma, 5 ottobre 2016; papa FRANCESCO, Udienza generale, Città del Vaticano, 5 ottobre 2016; papa FRANCESCO, Discorso durante l'incontro interreligioso con lo sceicco dei musulmani del Caucaso e con rappresentanti delle altre comunità religiose del paese, Baku, 2 ottobre 2016; papa FRANCESCO, Discorso durante l'incontro con le autorità al Centro Heydar Aliyev, Baku, 2 ottobre 2016; papa FRANCESCO, Saluto durante la visita alla Cattedrale patriarcale di Svetitskhoveli, Mtskheta, 1 ottobre 2016; patriarca ILIA II, Indirizzo di saluto durante l'incontro con papa Francesco, Tbilisi, 30 settembre 2016; papa FRANCESCO, Discorso durante l'incontro il patriarca Ilia II, Tbilisi, 30 settembre 2016; papa FRANCESCO, Discorso durante l'incontro con le autorità, con la società civile e con il corpo diplomatico, Tbilisi, 30 settembre 2016; papa FRANCESCO, Meditazione durante l'incontro «Sete di pace. Religioni e culture in dialogo», Assisi, 20 settembre 2016; papa FRANCESCO, Discorso durante l'incontro «Sete di pace. Religioni e culture in dialogo», Assisi, 20 settembre 2016; Appello, Assisi, 20 settembre 2016; papa FRANCESCO, Parole dopo l'Angelus, Città del Vaticano, 18 settembre 2016; papa FRANCESCO, Santa Messa in suffragio di padre Jacques Hamel, Città del Vaticano, 14 settembre 2016; papa FRANCESCO, Discorso ai partecipanti al Simposio promosso dall'Organizzazione degli Stati Americani e dall'Istituto del dialogo interreligioso di Buenos Aires, Città del Vaticano, 8 settembre 2016; papa FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di motu proprio con la quale vengono mutate alcune norme del codice di diritto canonico, Città del Vaticano, 31 maggio 2016; ENZO BIANCHI, Saluto per l'inizio del XXIV Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa Martirio e comunione, Bose, 7 settembre 2016; card. GUALTIERO BASSETTI, Discorso in occasione della visita a Perugia del patriarca Bartolomeo I, Perugia, 19 settembre 2016; patriarca BARTOLOMEO I, Discorso in occasione della visita a Perugia, Perugia, 19 settembre 2016; Sinodalità e primato nel primo millennio
Verso una comune comprensione nel servizio all'unità della Chiesa

43-65

Qualche Lettura

R. BURIGANA, *La Pace di Assisi. 27 ottobre 1986. Il dialogo tra le religioni trent'anni dopo. Prefazione di Andrea Riccardi*, Milano, Edizioni Terra Santa, 2016, pp. 144

66

Verso un anniversario ecumenico: 1517-2017

MARIA TERESA PONTARA PEDERIVA, *Anniversario Riforma, la memoria risanata*, www.settimananews.it 21/09/2016

67-68

Spiritualità ecumenica

SAN FRANCESCO, *Testamento*

69

Da Strasburgo...

L'Europa e il Sud del Mediterraneo di GUIDO BELLATTI CECCOLI

70

Memorie storiche

papa PAOLO VI, *Discorso ai componenti del Comitato del Centro Anglicano di Roma*, Città del Vaticano, 5 ottobre 1966

71

Perdere tempo?

«Qualcuno può pensare che il Papa perde tanto tempo: fare tanti chilometri di viaggio per visitare una piccola comunità di 700 persone, in un Paese di 2 milioni... Eppure è una comunità non uniforme, perché fra voi si parla l'azeri, l'italiano, l'inglese, lo spagnolo...: tante lingue... E' una comunità di periferia. Ma il Papa, in questo, imita lo Spirito Santo: anche Lui è sceso dal cielo in una piccola comunità di periferia chiusa nel Cenacolo. E a quella comunità che aveva timore, si sentiva povera e forse perseguitata, o lasciata da parte, dà il coraggio, la forza, la parresia per andare avanti e proclamare il nome di Gesù! E le porte di quella comunità di Gerusalemme, che erano chiuse per la paura o la vergogna, si spalancano ed esce la forza dello Spirito. Il Papa perde il tempo come lo ha perso lo Spirito Santo in quel tempo!»: queste sono le parole pronunciate da papa Francesco, dopo la preghiera dell'Angelus, domenica 2 ottobre, a Baku, a poche ore dalla conclusione del suo viaggio in Georgia e in Azerbaïjan, che è stato un passaggio significativo per la promozione del dialogo ecumenico e del dialogo interreligioso per la costruzione della pace. In questo viaggio, che è stato la seconda tappa della visita del papa in Caucaso, dopo il viaggio in Armenia del giugno scorso, papa Francesco ha mostrato quanto importante sia per lui la dimensione quotidiana del dialogo, con la quale si può mostrare al mondo quanto i cristiani possono fare insieme nella missione dell'annuncio e della testimonianza di Cristo, senza dimenticare le questioni aperte che ancora impediscono di vivere la piena comunione, come è stato il caso degli incontri con il patriarca Ilia II, che guida, dal 1977, la Chiesa Ortodossa della Georgia, che, soprattutto in questi ultimi anni, ha manifestato timori e riserve sul cammino ecumenico.

Nel mese di settembre, oltre che in Georgia e in Azerbaïjan, papa Francesco ha parlato di dialogo all'incontro internazionale di dialogo tra religioni e culture, *Sete di pace*, che si è tenuto a Assisi, nei giorni 18-20 settembre; con questo incontro, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, si voleva, tra l'altro, celebrare il 30° anniversario dell'incontro delle religioni per la pace, pensato e voluto da papa Giovanni Paolo II il 27 ottobre 1986. In questa occasione, nella giornata conclusiva dell'incontro, papa Francesco ha pranzato con i leader religiosi e con un gruppo di rifugiati, che ha voluto salutare uno per uno, ha tenuto una meditazione nell'incontro ecumenico di preghiera, ha preso la parola nella cerimonia finale, quando i leader religiosi hanno sottoscritto una appello per la pace e si sono scambiati un gesto di pace per riaffermare l'impegno delle religioni nel condannare la violenza e nel costruire la pace. Sempre nel mese di settembre è stata pubblicata *Lettera apostolica in forma di motu proprio con la quale vengono mutate alcune norme del codice di diritto canonico* di papa Francesco con la quale si interviene per armonizzare alcune norme del Codice di Diritto Canonico e del Codice dei canoni delle Chiese Orientali in una prospettiva ecumenica.

Questo numero è stato chiuso l'8 ottobre, all'indomani dell'incontro tra papa Francesco e l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby; con questo incontro si è voluto ricordare in modo solenne il 50° anniversario dell'apertura del Centro Anglicano di Roma, che è stato uno dei frutti della stagione ecumenica che si è aperta con la celebrazione del Vaticano II tra la Chiesa Cattolica e la Comunione Anglicana, alla luce del sole, dopo che non erano mancati incontri e colloqui, a livello informale, nel corso del XX secolo, quando molti anglicani si erano impegnati per la promozione del movimento ecumenico, come lo stesso papa Francesco ha ricordato nella preghiera comune, che si è tenuta a San Gregorio al Celio, dove il papa e l'arcivescovo di Canterbury hanno sottoscritto una *Dichiarazione comune*. La preghiera a San Gregorio al Celio si è conclusa con la cerimonia della benedizione della missione congiunta di cattolici e anglicani nel mondo: a un vescovo cattolico e a un vescovo anglicano è stato affidato il compito della missione in un paese, una missione da pensare e da fare insieme, per testimoniare l'unità di Cristo; a due a due, secondo il modello evangelico, cattolici e anglicani sono stati inviati in missione rilanciando così l'idea che l'ecumenismo si fa nella quotidianità dell'annuncio e della testimonianza, come il papa e l'arcivescovo di Canterbury hanno ricordato, mentre prosegue il lavoro la Commissione Internazionale Cattolico-Anglicana che sta vivendo la terza fase di un dialogo che ha dato molti frutti nel passato.

Nel mese di settembre numerosi sono stati gli incontri e le iniziative per il dialogo ecumenico: in Italia si è tenuto il XXIV Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa *Martirio e comunione* a Bose dal 7 al 10 settembre, mentre il 19 settembre a Perugia c'è stato un momento di preghiera con la partecipazione del cardinale Gualtiero Bassetti e il Patriarca Bartolomeo I. Nella sezione *Documentazione Ecumenica* si possono leggere le parole di Enzo Bianchi, priore di Bose, all'apertura del convegno *Martirio e comunione* e i discorsi del patriarca Bartolomeo e del cardinale Bassetti a Perugia, oltre che gli interventi di papa Francesco dei quali abbiamo appena parlato. Sempre nella *Documentazione Ecumenica* si trova il documento *Sinodalità e primato nel primo millennio. Verso una comune comprensione nel servizio all'unità della Chiesa* che è stato pubblicato alla conclusione della riunione della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse, che si è tenuta a Chieti dal 15 al 22 settembre; si tratta di un documento, già chiamato il *Documento di Chieti*, che «potrà rappresentare una tappa rilevante nel dialogo ecumenico fra le due Chiese», come ha scritto mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto.

Tra le tante iniziative ecumeniche che si possono leggere nella *Agenda* vanno ricordate le iniziative per la commemorazione della Riforma, come il Convegno promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana (Trento, 16-18 novembre) nell'approssimarsi dell'inizio, il 31 ottobre, dell'anno dedicato alla memoria del 500° anniversario del suo inizio.

Il 24 settembre è scomparso il pastore Klaus Langeneck: a lui va un pensiero ecumenico nel ricordo delle tante e tante discussioni e proposte che egli provocava con il suo amore per la Chiesa una sempre in cammino nella luce di Cristo.

Riccardo Burigana

Venezia, 8 ottobre 2016

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

AGOSTO

- 2 MARTEDÌ MAGUZZANO. *Lettura del libro Martin Lutero, una prospettiva ecumenica di Walter Kasper*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Maguzzano-Brescia. Abbazia di Maguzzano. Ore 20.30
- 5 VENERDÌ LORETO. *Da Eurhòpe a Eurhome*. VIII Campo Ecumenico di Giovani cristiani di tradizioni e paesi diversi. Centro Giovanni Paolo II. (5-12 Agosto)
- 5 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé, con la lettura di una meditazione di fr. Alois sul tema delle migrazioni e accoglienza*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 6 SABATO LAUX/USSEAUX. *Cattolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza. I valdesi del Prageratese all'epoca della crociata*. XIII Convegno annuale promosso dalla Società di Studi Valdesi, dalla Diocesi Di Pinerolo, dal Comune e Parrocchia di Usseaux e dall'associazione La Valaddo.
- 6 SABATO POLSE. *Una diversità riconciliata: La Chiesa di Gesù Cristo*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico La Polse di Còugnes. Pieve di San Pietro in Zuglio. (6-7 Agosto)
- 7 DOMENICA TORRE PELLICE. *Lothar Vogel, ttolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza. I valdesi del Prageratese all'epoca della crociata*. XIII Convegno annuale promosso dalla Società di Studi Valdesi, dalla Diocesi Di Pinerolo, dal Comune e Parrocchia di Usseaux e dall'associazione La Valaddo.
- 12 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romena, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00
- 13 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica*. Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00
- 19 VENERDÌ TORRE PELLICE. *Giornata Teologica Giovanni Miegge Fede e storia, fede e diritto, impegno nella società. Sono ancora attuali per la Chiesa valdese le prospettive di due credenti impegnati come Giorgio Spini e Giorgio Peyrot?*. Aula Sinodale. Ore 11.00
- 19 VENERDÌ BARCUZZI DI LONATO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Sant'Anna, via di Sant'Anna. Ore 20.30

- 20 SABATO **TORRE PELLICE.** *Presentazione del libro L'attualità della Riforma protestante di Fulvio Ferrario (Torino, Claudiana, 2017). Interventi di Sabina Barale e Alberto Corsani.* Galleria civica Filippo Scroppo, via D'Azeglio 10. Ore 21.00
- 28 DOMENICA **AREZZO.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé per le persone colpite dal terremoto.* Chiesa del Convento dei Cappuccini. Ore 21.30
- 30 MARTEDÌ **FRASCINETO..** *«Siate misericordiosi come anche il Padre vostro è misericordioso» (Lc. 6,36). Interventi di padre Innocenzo Gargano osb cam, La Misericordia di Dio, di Stefano Parenti, La Liturgia luogo e tempo di misericordia e Riccardo Burigana, Misericordia, porta del dialogo ecumenico, Presiede mons. Donato Oliverio, eparca di Lungro. Assemblea Diocesana Annuale dell'Eparchia di Lungro. Hotel La Falconara (30-31 Agosto)*



EREDITÀ DELLA RIFORMA

Leggere e rileggere la Riforma a 500 anni dal suo inizio

A HERANÇA DA REFORMA

Ler e reler a Reforma, passados 500 anos de seu início

Progetto internazionale di ricerca / Projeto internacional de pesquisa

www.reforma500anos.org/

Oggi

SETTEMBRE

«La misericordia del Signore per ogni essere vivente» (Siracide 18,21)

XI GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

24 SABATO

FOSSANO. *XI Giornata nazionale della custodia del creato.*

Ore 9.15 *La meraviglia genera misericordia*, Castello degli Acaja, piazza Castello.

Momento di preghiera, presieduto da mons. Marco Arnolfo, vescovo di Vercelli

Ore 9.30 *Uno sguardo contemplativo "Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio" LS n. 84*

Introduce mons. Fabiano Longroni

Interventi di Gianluigi Nicola, *L'universo cammina verso la pienezza di Dio LS n. 83*, di Mario Salomone, *Limite, tempo, futuro*, Giovanni Badino, *La bellezza nascosta della terra*

Conduce don Derio Olivero

Ore 11.10 *Buone pratiche per rispondere al grido della terra "... comunione sublime che ci spinge a un rispetto sacro, amorevole e umile" LS n. 89*

Introduce: Leopoldo Cassibba

Interventi di Giorgio Ferrero, *La tutela del suolo agricolo e del suolo naturale in Piemonte*, Guido Cappellino, *Un'agricoltura multifunzionale e conservativa*, Luca Gioelli, *Un commercio equo-solidale globale*, Domenico Farzati, *Storia di giovani che amano la terra e la legalità*, Roberto Schellino, *Contadini per un'agricoltura sana, territoriale, giusta per l'uomo e il suo ambiente.*

Modera Attilio Ianiello

Conclusioni don Flavio Luciano

Ore 15.00 *Educazione a nuovi stili di vita*, Frazione Boschetti

Tempio del Creato. Laboratori didattici e giochi interattivi

Legambiente Cuneo, *Mostra Itinerante sul suolo: dalla profondità della terra alla luce del sole*; Botteghe Colibri Altromercato, *La Boicottage: consumo critico*; Commissione Nuovi Stili di Vita (Cuneo e Fossano), *L'impronta idrica: consumo idrico sostenibile*; Rete Nuovi Stili di Vita e Gocce di Giustizia (Vicenza e Padova), *Origami relazionali: riscoprire le relazioni umane. I semi dimenticati: salvaguardare la biodiversità. Le vie del cibo: capire come si produce e si distribuisce il cibo*; LVIA50anni, *La chiave per un cibo sostenibile: diritto al cibo*; Presidio slow food Fossano, *Orti educativi: terapia della terra*; "Prezzemolo", *I giocattoli di una volta: divertirsi semplicemente*; CAI Fossano, *Scoprire la natura: camminare è bello*; Don Derio, *Spiegazione dei dipinti del Creato*

Ore 18.00 *Preghiera interreligiosa per la custodia della "Casa Comune"*

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DELLA CAMPANIA

17 SABATO

CAVA DE' TIRRENI. *Regno di Dio e Creato. Incontriamoci nella gioia comune. Incontro di preghiera e di riflessione.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Abbazia Benedettina. Ore 10.30 – 15.30

DIOCESI DI AOSTA

2017

GENNAIO

13 VENERDÌ

AOSTA. *Celebrazione della XI Giornata per la salvaguardia del creato.*

DIOCESI DI ASTI

3 SABATO

ASTI. *Ascoltare il gemito della nostra terra insieme a quello dei poveri.* Convegno promosso dall'Ufficio Ecumenico, dall'Ufficio per la Pastorale del Lavoro e dal Progetto Culturale della diocesi di Asti, dalla Parrocchia Ortodossa Rumena e dal Polo Universitario di Asti. Ex chiesa del Gesù, Palazzo Michelerio, corso Alfieri 381. Ore 9.00

25 DOMENICA

ASTI. *Celebrazione dei vesperi della tradizione bizantino-slava.* Parrocchia Ortodossa Rumena dei SS. Pietro e Paolo, Chiesa di San Silvestro, via Morelli 13. Ore 18.30

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

1 GIOVEDÌ

VAL VISDENDE. *XI Giornata per la salvaguardia del creato. Ore 9.30 Ritrovo a Costa d'Antola (da Plenta). Ore 10.00 Itinerario tra borghi, prati e boschi. Ore 13.00 Chiesetta della Madonna della Neve di Prà Marino. A seguire pranzo comunitario.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Como e Trento.

DIOCESI DI BERGAMO

1 GIOVEDÌ

SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII. *La misericordia del Signore è per ogni essere vivente. Celebrazione ecumenica animata da mons. Claudio Dolcini e da mons. Patrizio Rota Scalabrini, Riflessione del pastore Winfrid Pfannkuche della Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo, da Vladimir Rostislav Kolupaev, presbitero dell'Arcidiocesi di Leopoli e collaboratore di Russia Cristiana e da don Cristiano Re.* Giardino della Pace. Ore 20.45

DIOCESI DI BIELLA

17 SABATO

SORDEVOLO. *XI Giornata per la salvaguardia del creato. Ore 9.30 Accoglienza. Ore 10.00 Esplorazione della Trappa e del suo passaggio. Ore 11.00 Gruppi di confronto. Ore 13.00 Pranzo presso la Trappa. Ore 14.30 Condivisione del lavoro dei gruppi. Ore 15.15 Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Biella, dalle ACLI di Biella e dalla Chiesa Valdese di Biella. Trappa di Sordevolo.

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

1 GIOVEDÌ

VAL VISDENDE. *XI Giornata per la salvaguardia del creato. Ore 9.30 Ritrovo a Costa d'Antola (da Plenta). Ore 10.00 Itinerario tra borghi, prati e boschi. Ore 13.00 Chiesetta della Madonna della Neve di Prà Marino. A seguire pranzo comunitario.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Como e Trento.

2 VENERDÌ

MERANO. *Preghiera ecumenica per la salvaguardia del creato con la partecipazione dei rappresentanti delle Comunità cristiane di Merano. Preghiera sul fuoco, lettura di due paragrafi dell'enciclica Laudato si e di un brano del vangelo di Luca. Predicazioni del pastore Martin Krautwurst. Raccolta di offerte per i terremotati del Centro Italia. Al termine momento conviviale di fraternità.* Giardino, Chiesa Evangelica.

DIOCESI DI BRESCIA

4 DOMENICA

BRESCIA. *XI Giornata della custodia del Creato. 9.30 Ritrovo nella Chiesa parrocchiale di Scarpizzolo e preghiera iniziale. Ore 10.00 Camminata alle fonti dello Strone. Ore 11.30 Celebrazione eucaristica nell'arena del parco, presieduta da don Mario Benedini. Ore 13.00 Pranzo al sacco. Spettacolo nel parco*

DIOCESI DI CARPI

9 VENERDÌ

CARPI. *Conferenza-presentazione del libro Ciao fossili. Cambiamenti climatici, resilienza e futuro post-carbon. Interviene l'autore, Luca Lombroso, intervistato da Saverio Catellani. Saluto introduttivo di mons. Francesco Cavina, vescovo di Carpi.* Incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Carpi, il Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e il Masci Carpi 1. Chiesa di Santa Croce. Ore 20.45

25 DOMENICA

CARPI. *La misericordia del Signore per ogni essere vivente. Veglia di preghiera con la presenza delle sorelle Clarisse.* Incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Carpi, il Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e il Masci Carpi 1. Chiesa di Santa Chiara. Ore 16.30

DIOCESI DI CERIGNOLA- ASCOLI SATRIANO

22 GIOVEDÌ CERIGNOLA. *Incontro di preghiera e riflessione sulla salvaguardia del creato, presieduto da mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, da padre ortodosso Micu Marian e dal predicatore valdese Lucio Loconte. Incontro promosso dall'Ufficio per i Problemi Sociali, Lavoro e Giustizia e dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Chiesa San Domenico.*

DIOCESI DI CESENA-SARSINA

9 VENERDÌ CESEMA. *Incontro ecumenico di ascolto e di preghiera. Lettura di alcune poesie di Franco Casadei, Andrea Foschi, Tonina Facciani, Maria Grazia Medri, Gabriella Conti, Loris Pasini sul tema della Misericordia del Signore per ogni creatura accompagnate da brani musicali eseguiti da Michelangelo Severin. Preghiera ecumenica presieduta da mns. Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese e comunità cristiane presenti in diocesi. Proiezione del video sul tema dell'anno scroso, Il mare luogo di vita, cultura e fede. Segue agape di fraterno. Chiesa di San Lorenzo in Scanno. Ore 17.30*

DIOCESI DI CHIAVARI

10 SABATO CHIAVARI. *Veglia ecumenica del Creato. Sponda chiavarese dell'Entella. Ore 17.00*

DIOCESI DI COMO

1 GIOVEDÌ VAL VISDENDE. *XI Giornata per la salvaguardia del creato. Ore 9.30 Ritrovo a Costa d'Antola (da Plenta). Ore 10.00 Itinerario tra borghi, prati e boschi. Ore 13.00 Chiesetta della Madonna della Neve di Prà Marino. A seguire pranzo comunitario. Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Como e Trento.*

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

1 GIOVEDÌ CONCORDIA. *Incontro ecumenico, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Concordia-Pordenone. Cattedrale di Santo Stefano. Ore 20.30*

4 DOMENICA CHIONS. *Giornata di festa dall'alba al tramonto: passeggiata nel parco, concerto, santa messa, danze, mostre artistiche, stand delle buone pratiche e nuovi stili di vita, visita all'acquedotto, attività ludico/formative per bambini, e molto altro ancora. Parco delle Fonti a Torrate*

OTTOBRE

4 MARTEDÌ PORDENONE. *Incontro di approfondimento sul tema della custodia del creato a partire dal messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la custodia del creato. Chiesa di San Francesco. Ore 20.30*

DIOCESI DI CREMONA

11 DOMENICA ZANEGO. *Benedizione degli spazi dedicati alla nuova La Isla de Burro, presieduta dal vescovo saveriano mons. Giorgio Biguzzi, emerito di Makeni, in Sierra Leone.. Ore 15.00*

DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA

1 GIOVEDÌ RAVENNA. *La misericordia del Signore per ogni essere vivente. Celebrazione ecumenica presieduta dal padre ortodosso rumeno Gavril Vesea, con la partecipazione di mons. Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza-Modigliana, di mons. Alberto Graziani. Interventi di Francesco Russo, Giovanni Naccarato, Massimilaino Pederzoli e Antonio Nonni. Incontro promosso dall'arcidiocesi di Ravenna-Cervia, dalla diocesi di Faenza-Modigliana e dal Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Ravenna. Chiesa di Santo Stefano Protomartire, Santo Stefano.*

DIOCESI DI FANO-FOSSOMBRONE

1 GIOVEDÌ

FOSSOMBRONE. *Celebrazione diocesana della Giornata per la custodia del creato in comunione con tutti i fratelli cristiani della Regione. Ore 18.00 Ritrovo presso il Santuario. Ore 18.30 Passeggiata nella Natura in compagnia di mons. Armando Trasarti, vescovo di Fano-Fossombrone. Ore 19.30 Celebrazione Ecumenica guidata da mons. Armando Trasarti con lettura del messaggio CEI per la 11° giornata per la custodia del creato "La Misericordia del signore per ogni Essere Vivente". Ore 20.30 Momento conviviale presso i locali del convento .Santuario Beato Benedetto Passionei sul Colle dei Capuccini.*

DIOCESI DI GROSSETO

1 GIOVEDÌ

MONASTERO DI SILOE. *XI Giornata per la custodia del creato. Ore 9.00 Ritrovo a Siloe. Camminata nel territorio circostante il monastero. Ore 12.45 Celebrazione ora sesta presso cappella dei pellegrini. Ore 13.00 Pranzo al Colle di Siloe. Ore 15.00 Per una nuova ecologia della persona e dell'ambiente. Incontro pubblico con i Monaci di Siloe, Gabriele Baccetti e Adriano Sella. Ore 18.00 Celebrazione dei vesperi e dell'eucaristia.*

DIOCESI DI LA SPEZIA-SARZANA- BRUGNANO

11 DOMENICA

ORTONOVO. *Celebrazione ecumenica del mese per il creato. Ore 15.30 Incontro con il pastore Herbert Anders. Ore 16.30 Preghiera Ecumenica. Segue piccolo rinfresco dei prodotti locali. Santuario di Nostra Signora del Mirteto. Ore 15.30 – 18.00*

DIOCESI DI MASSA CARRARA-PONTREMOLI

11 DOMENICA

ORTONOVO. *Celebrazione ecumenica del mese per il creato. Ore 15.30 Incontro con il pastore Herbert Anders. Ore 16.30 Preghiera Ecumenica. Segue piccolo rinfresco dei prodotti locali. Santuario di Nostra Signora del Mirteto. Ore 15.30 – 18.00*

ARCIDIOCESI DI MILANO

25 DOMENICA

MILANO. *Preghiera per la salvaguardia del creato alla presenza del padre ortodosso romeno Traian Valdman, del pastore battista Massimo Aprile, del padre copto Zazzaria, della pastora cinese battista Zheng Grace. Preghiera accompagnata dal coro della Comunità Battista Cinese e dal coro della Comunità Pastorale Giovanni Paolo II. Chiesa di San Martino in Greco. Ore 18.00*

DIOCESI DI MILETO-NICOTERA-TROPEA

10 SABATO

BIVONA. *Preghiera e testimonianza per la custodia del creato, presieduta da mons. Luigi Renzo, vescovo di Mileto, con la partecipazione dei rappresentanti della Chiesa ortodossa rumena e delle Istituzioni. Piazza Toscana 3. Ore 18.30*

DIOCESI DI NOVARA

4 DOMENICA

NOVARA. *Preghiera per il creato. Ore 13.30 Ritrovo a Orta - Legro, nel piazzale della stazione per l'imbarco per il battello. Ore 15.00 All'abbazia Mater Ecclesiae dell'Isola di Orta San Giulio preghiera dell'Ora media con le meditazioni proposte da madre Anna Maria Canopi. Segue il ritorno a Orta, con il pellegrinaggio verso il Sacro Monte. Ore 18.00 Passaggio dalla Porta Santa e celebrazione dell'eucaristia nella chiesa di San Nicolao.*

DIOCESI DI OTRANTO

24 SABATO

GALATINA. *La misericordia del Signore per tutti gli esseri viventi. Tacola rotonda con interventi di Salvatore Mele, Bruno Gabrielli e Giovanni Giannocolo. Modera Pietro Mele. XVI Convegno sulla salvaguardia del creato. Chiesa di San Biagio. Ore 19.00.*

DIOCESI DI PALESTRINA

4 DOMENICA

SELVA DI PALIANO E MOLA DI PISCOLI. *II Festival della Preghiera. Ore 17.00 Mons. Domenico Sigalini, Meditazione sulla Lettera enciclica Laudao si di papa Francesco celebrazione della divina liturgia. Santuario Madonna del Monte. Ore 17.30 Celebrazione eucaristica per la XI Giornata per la custodia del creato.*

DIOCESI DI PARMA

18 DOMENICA

PARMA. XI Giornata per la salvaguardia del creato. Ore 16.30 Al Giardino Ducae posa di un albero e un messaggio alla città; segue una camminata attraverso ponte Verdi e i cortili della Pilotta per raggiungere piazza Duomo. Alle 18.00, in Battistero, Stefano Tibaldi, Il clima che cambia: adattamento e mitigazione. Alle ore 20.00 Agape fraterna nel chiostro del Seminario Maggiore. Ore 21.00 in Battistero ascolto e preghiera con il Coro ecumenico di Parma. Giornata promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Parma e dal Gruppo Giustizia, pace e ambiente della diocesi di Parma. Ore 16.30 – 22.30

ARCIDIOCESI DI PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE

OTTOBRE

3 LUNEDÌ

PERUGIA *Giornata per la salvaguardia del creato*. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Perugia e dal Centro ecumenico e universitario San Marino. Centro ecumenico e universitario San Martino, via del Verzaro 23. Ore 17.30

DIOCESI DI PESARO

25 DOMENICA

BORGO SANTA MARIA. *Giornata ecumenica per la salvaguardia del creato*. Ore 11.00 *Celebrazione eucaristica con accoglienza di anglicani e ortodossi*. Ore 14.15 *Camminata dell'amicizia*. Ritrovo davanti alla Chiesa; animata dagli anglicani, ortodossi, mussulmani attonici. Ore 17.00 *Sportmeet*. Sport come incontro e non come scontro: giochi per ragazzi. Ore 17.30 *Tavola rotonda*. *L'islam che non fa paura, in dialogo con Roberto Catalano*. 19.30 *Cena multietnica con stand gastronomici*. 21.00 *Largo ai giovani*. *Serata animata dai giovani*.

ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA

1 GIOVEDÌ

RAVENNA. *La misericordia del Signore per ogni essere vivente*. *Celebrazione ecumenica presieduta dal padre ortodosso rumeno Gavril Vesea, con la partecipazione di mons. Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza-Modigliana, di mons. Alberto Graziani. Interventi di Francesco Russo, Giovanni Naccarato, Massimiliano Pederczoli e Antonio Nonni*. Incontro promosso dall'arcidiocesi di Ravenna-Cervia, dalla diocesi di Faenza-Modigliana e dal Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Ravenna. Chiesa di Santo Stefano Protomartire, Santo Stefano.

DIOCESI DI REGGIO EMILIA- GUASTALLA

1 GIOVEDÌ

REGGIO EMILIA. *La misericordia del Signore per ogni essere vivente*. *Veglia diocesana del creato, presieduta don Roberto Maier. Testimonianze di giovani di rientro dalla GMG a Cracovia e dal cammino a piedi da Assisi a Rom*. Chiesa di Gazzata di San Martino in Rio. Ore 21.00

DIOCESI DI SULMONA-VALVA

1 GIOVEDÌ

POPOLI. *Lettura e riflessione sull'enciclica Laudato si da parte di mons. Angelo Spina, vescovo di Sulmona-Valva, con la partecipazione di Concezio Galli e di Pierlusa Di Felice*.

ARCIDIOCESI DI TORINO

17 SABATO

PARCO DELLA TESORIERA. *Pace con tutto il creato*. Ore 15.00 *Immagini, pannelli informativi e documentari su alcuni problemi ambientali odierni*. Ore 16.00 *Momento musicale con gli Ottoni dell'Esercito della Salvezza*. Ore 16.30 *Camminata meditativa nel parco con letture di Daniela Falconi sugli elementi del creato e musiche con Miguel Costa*. Ore 18.00 *Preghiera ecumenica con canti con Edouard Kibongui e impegni personali e ricordi di Marisa Avigdor*. Incontro promosso da Associazione Triciclo, dal Coordinamento ecumenico torinese Insieme per Graz, dalla Parrocchia di Sant'Anna e dal CAI UGET di Torino.

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

25 DOMENICA CORATO. *Dalla custodia della terra alla cura delle persone. Interventi di don Renato Sacco e Corrado De Benedictis. Segue la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovanni Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.* Fondazione Oasi di Nazareth, via Castel del Monte km 3. Ore 17.30

ARCIDIOCESI DI TRENTO

1 GIOVEDÌ VAL VISDENDE. *XI Giornata per la salvaguardia del creato. Ore 9.30 Ritrovo a Costa d'Antola (da Plenta). Ore 10.00 Itinerario tra borghi, prati e boschi. Ore 13.00 Chiesetta della Madonna della Neve di Prà Marino. A seguire pranzo comunitario.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Como e Trento.

DIOCESI DI TRIESTE

2 VENERDÌ TRIESTE. *Preghiera ecumenica per la cura del Creato, presieduta da mons. Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste., con la partecipazione delle comunità cristiane presenti a Trieste.* Chiesa Ortodossa Rumena.

DIOCESI DI TRIVENTO

1 GIOVEDÌ MONTEDIMEZZO. *La misericordia del Signore per ogni essere vivente. Ore 10.30 Arrivi ed accoglienza. Ore 11.00 Preghiera per la custodia del creato, presieduta da mons. Domenico Angelo Scotti, vescovo di Trivento. Ore 11.30 Visita all'area museale della riserva.* Giornata organizzata dalle parrocchie di Pietrabbondante, Pescolanciano, Chiauci, Carovilli, Vastogirardi San Pietro Avellana, Castel Del Giudice, Sant'Angelo Del Pesco, Rionero Sannitico e Montenero Valcocchiara. Centro visite della Riserva di Montedimezzo. Ore 10.30 – 13.00

DIOCESI DI URBINO

25 DOMENICA ISOLA DEL PIANO. *XI Giornata per la Salvaguardia del creato. Interventi di Corrado Grottoli e Daniele Garota. Momento di spiritualità guidato da mons Giovanni Tani, vescovo di Urbino.* Eremo di Montebello. Ore 16.30

PATRIARCATO DI VENEZIA

24 SABATO MESTRE. *Celebrazione del Vespro pontificale per la salvaguardia del creato, presieduto dal Metropolita Gennadios d'Italia e Malta.* Incontro promosso dal Consiglio Locale delle Chiese Cristiane di Venezia, dal Gruppo Pastorale degli Stili di Vita del Patriarcato di Venezia e dalle Chiese di Venezia e Mestre della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta. Chiesa Ortodossa della Natività della Ss. Madre di Dio. Ore 18.00

DIOCESI DI VICENZA

24 SABATO VICENZA. *Veglia di preghiera con la partecipazione delle Chiese cristiane di Vicenza.* Basilica di Monte Berico. Ore 20.30

2 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé, con la partecipazione di Antonella Visentin.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00

2 VENERDÌ TORRE PELLICE. *Predicazione e repressione. Processi e letteratura religiosa.* LVI Convegno di Studi sulla Riforma e i movimenti religiosi in Italia, promosso dalla Società di Studi Valdesi. Aula Sinodale, Casa Valdese, via Beckwith 2 (2-4 Settembre)

3 SABATO ENNA. *Per un inizio condiviso. Antonietta Potente, Osare passi nuovi nel praticare il dialogo ecumenico e interreligioso.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Enna. Ore 9.30 -18.30

4 DOMENICA BOSE. *Enzo Bianchi, Lettura della enciclica Laudato si sulla cura della casa comune in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la causa comune.* Monastero di Bose.

- 7 MERCOLEDÌ BOSE. *Martirio e comunione. XXIV Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa promosso dalla Comunità di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse.* (7-10 Settembre)
- 7 MERCOLEDÌ VENEZIA. Visione del film *Uomini di Dio (Des hommes et des Dieux)* di Xavier Beauvois (Francia 2010, 122'). Interventi dopo il film di Amin Mohamed Al Ahdab, don Nandino Capovilla e di Gianna Urizio. Coordina Alberto Bragaglia. Saluti di Roberto Ellero e della pastora valdese Caterina Griffante. Incontro promosso dal Centro Culturale Palazzo Cavagnis, dal Consiglio Locale delle Chiese Cristiane di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia, in collaborazione con l'Associazione Protestante Cinema "Roberto Sbaffi", in occasione della 73^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Casa del Cinema, Palazzo Mocenigo, San Stae, San Polo, 1990. Ore 16.30
- 8 GIOVEDÌ CASTIGLIONCELLO. *Elena Lea Bartolini, La misericordia nell'ebraismo.* Ciclo di incontri sulla misericordia promosso dal Parrocchia dell'Immacolata Concezione di Castiglioncello. Chiesa dell'Immacolata Concezione, via Gorizia 6. Ore 21.15
- 8 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Basilica di Sant'Ambrogio, Cappellina di San Sigismondo. Ore 21.00
- 9 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romena, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00
- 9 VENERDÌ PISTOIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Sala Pantaleo, Monastero delle Clarisse. Ore 21.15
- 10 SABATO FIRENZE. *Pastore Paolo Ricca, Il senso della Riforma protestante nella storia della fede e della società.* Incontro promosso dalla Chiesa Avventista di Firenze per la preparazione al 500° anniversario della Riforma. Chiesa Avventista, via del Pergolino 1. Ore 16.30
- 10 SABATO GENOVA. *Libertà religiosa, che succede in Liguria?», considerazioni sulla Proposta di Legge regionale n. 042 del 26/11/2015. Interventi di Iliaria Valenzi e Paolo Musso.* Convegno promosso dal V Circuito delle Chiese metodiste e valdesi. Chiesa Valesa, via Assarotti 21. Ore 10.00
- 10 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica.* Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00
- 11 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al molo. Ore 21.00
- 15 GIOVEDÌ BARI. *The Dominicans and the Christian Unity. Themes reality and challenges in the European and Mediterranean area.* Convegno internazionale. Hotel Palace (15-18 Settembre)
- 16 VENERDÌ FIRENZE. *Ecumenismo e salvaguardia del creato. Presentazione di esperienze positive delle Chiese in campo ambientale.* Marco Regattieri della Chiesa Vetero Cattolica, *Il progetto in campo agricolo dell'Associazione Amici del Perù; la pastora valdese Letizia Tomassone L'esperienza del movimento "Gallo Verde" in Italia, nell'ambito delle Chiese della FCEI e Pietro Isolan, L'attività di agricoltura sostenibile di "Fattoria Loppiano".* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico Fiorentino. Sala Teatina, Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, via de' Pescioni 3. Ore 18.00

- 13 MARTEDÌ SEZANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Monastero del Bene Comune. Ore 20.45
- 16 VENERDÌ PADENGHE S/G. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa della Visitazione di Beata Maria Vergine, Pratello. Ore 20.30
- 20 MARTEDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé, con la partecipazione del padre domenicano Claudio Monge op.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 23 VENERDÌ BOLOGNA. *Festival Francese. In...canto ecumenico. Concerto dei cori delle confessioni cristiane bolognesi*. Incontro a cura del Gruppo SAE di Bologna. Basilica di San Francesco. Ore 21.00
- 23 VENERDÌ CONCESIO. *Per una Chiesa "esperta inumanità": Paolo VI interprete del Vaticano II*. Convegno internazionale, promosso dall'Istituto Paolo VI. (23-25 Settembre)
- 23 VENERDÌ FIRENZE. *Ecumenismo e salvaguardia del creato. Presentazione "Grazia cosmica, umile preghiera". La visione ecologica del Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. Archimandrita Nikolaos Papadopoulos,, Lettura dell'Enciclica (2016) del Patriarca Bartolomeo I; Giannozzo Pucci, La nuova edizione del volume che raccoglie i numerosi interventi del Patriarca Bartolomeo I sulla custodia e la salvaguardia del creato*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico Fiorentino. Chiesa Ortodossa Greca di San Jacopo, borgo San Jacopo 34. Ore 18.00
- 24 SABATO BOLOGNA. *Festival Francese. Desiderio di misericordia. Workshop esperienziale ecumenico*. Incontro a cura di OFS e Michele Cassese. Piazza Galvani. Ore 10.00 – 11.30 e 17.00 – 18.30
- 24 SABATO FIRENZE. *Pastore Mario Affuso, Risveglio, Rinnovamento, Riforma*. Incontro promosso dalla Chiesa Apostolica Italiana per la preparazione della celebrazione del 500° anniversario della nascita della Riforma. Sala-Teatro, Chiesa Maria Ausiliatrice, via Morosi 38. Ore 16.30
- 24 SABATO ROMA. *La Dichiarazione di Papa Francesco e del Patriarca Kirill: quando si apre il cammino della storia*. Assemblea plenaria degli Accademici dell'Accademia Sapienza et Scientia, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, dell'Ambasciata della Federazione Russa in Italia, dell'Ambasciata della Federazione Russa presso la Santa Sede e del Sovrano Militare Ordine di Malta. Centro Russo di Scienza e Cultura, piazza Benedetto Cairoli 6. Ore 9.30 -22.00
- 25 DOMENICA BOLOGNA. *Festival Francese. Desiderio di misericordia. Workshop esperienziale ecumenico*. Incontro a cura di OFS e Michele Cassese. Piazza Galvani. Ore 10.30 – 12.00 e 17.00 – 18.30
- 25 DOMENICA BOLOGNA. *Festival Francese. Marocco, moschee e campanili. Incontro-testimonianza di perdono e pellegrinaggio in Marocco. Intervento di Carlo Giorgi*. Incontro a cura di FrateSole Viaggeria Franciscana e Fondazione Terra Santa. Tenda del Pellegrino, piazza Maggiore. Ore 12.00
- 25 DOMENICA BOLOGNA. *Festival Francese. Occhi negli occhi. Visita guidata alla collezione delle icone russe dello Studio Teologico sant'Antonio a cura di Giancarlo Pellegrin*. Convento di Sant'Antonio. Ore 16.00 – 17.30
- 26 LUNEDÌ PERUGIA. *Padre Ionut Radu, Una lettura ortodossa del sinodo ortodosso e dell'incontro tra il patriarca Bartolomeo I e papa Francesco. Introduce Annarita Caponera*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

- 27 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00
- 30 VENERDÌ FIRENZE. *Ecumenismo e salvaguardia del creato. Presentazione "Grazia cosmica, umile preghiera". Culto Ecumenico in occasione della Festa del ringraziamento per il raccolto, presieduto dai pastori Franziska Müller e Friedemann Glaser. Segue Agape fraterna (cena vegetariana) e poi un breve concerto pianistico nella Sala comunitaria*. Chiesa Evangelica Luterana, lungarno Torrigiani 11. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ PERUGIA. *Padre Ionut Radu, Una lettura ortodossa del sinodo ortodosso e dell'incontro tra il patriarca Bartolomeo I e papa Francesco. Introduce Annarita Caponera*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ TORINO. *Padre Claudio Monge op presenta il suo ultimo libro Taizè la speranza condivisa (Bologna, EDB, 2016)*. Aresnale dela Pace, Sermig. Ore 18.45
- 30 VENERDÌ SONDRIO. *Pastore valdese Palo Ricca, Quale politica scaturisce alla fede. Lutero tra Riforma e Rivoluzione*. Centro Culturale Protestante, via Malta 16. Ore 18.00
- 30 VENERDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Domenico al Corso. Ore 20.45

Domani

OTTOBRE

- 1 SABATO CREMONA. *Ut unum sint: la musica come elemento di unità tra le confessioni cristiane. Interventi di mons. Antonio Napolioni, vescovo di Cremona, mons. Arthur Roche, segretario della Congregazione del culto divino e la disciplina dei sacramenti, James O'Donnel, maestro di cappella dell'Abbazia di Wstminster, Matthias Grünert, maestro di cappella della Frauenkirche di Dresda e mons. Massimo Palombella, maestro della cappella musicale pontificia Sistina.* VII Seminario Ut unum sint. Sala Guarnieri del Gesù. Ore 10.30
- 1 SABATO CREMONA. *Concerto del coro della cappella musicale pontificia Sistina.* VII Seminario Ut unum sint. Cattedrale. Ore 21.00
- 2 DOMENICA CREMONA. *Masterclass dal segno grafico al segno sonoro: elementi di interpretazione della polifonia alla luce del Concilio Vaticano II.* Massimo Palombella e i solisti della cappella sistina del coro della cappella musicale pontificia Sistina. VII Seminario Ut unum sint. Chiesa di Sant'Agostino. Ore 14.30-16.30
- 3 LUNEDÌ LAMPEDUSA. *La memoria che segna il presente. Celebrazione ecumenica in ricordo delle vittime del 3 ottobre.* Incontro promosso dal progetto Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, dalla Parrocchia di San Gerlando e dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Gerlando. Ore 18.00
- 3 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 4 MARTEDÌ LUSERNA SAN GIOVANNI. *L'eredità della Riforma protestante. Un percorso per il V Centenario. Dino Carpanetto, Introduzione alla Riforma.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Centro Culturale Valdese. Sala Albarin, via Beckwith 50. Ore 21.00
- 4 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00
- 5 MERCOLEDÌ MILANO. *«Una cosa sola è necessaria: tornare sempre al cuore delle Scritture. Gabriele Arosio, Sola Gratia.* Laboratorio biblico promosso da Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.30
- 5 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Celebrazione eucaristica in memoria di don Germano Pattaro.* Celebrazione promossa dal Centro Studi Teologici Germano Pattaro. Basilica di San Marco. Ore 18.45
- 6 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Basilica di Sant'Ambrogio, Cappellina di San Sigismondo. Ore 21.00
- 7 VENERDÌ MILANO. *Lutero e ontologia.* III Convegno teologico promosso dall'Accademia di Studi Luterani in Italia. Sala delle Accademie, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, piazza Pio XI 2. (7-8 Ottobre)
- 7 VENERDÌ MILANO/SERiate. *Il dono inatteso della misericordia. Migrazioni ieri e oggi tra fondamentalismo e indifferenza.* Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Russia Cristiana. (7-9 Ottobre)

- 7 VENERDÌ SONDRIO. *Andrea Borella, Gli Amish: una comunità ferma nel tempo, un modello per la decrescita o semplicemente una chiesa cristiana?* Centro Evangelico di Cultura, via Malta 16. Ore 18.00
- 7 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di suor Maurizia e suor Annalisa, suore di San G.B. Cottolengo, madri e sorelle dei poveri.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 8 SABATO BOSE. *Michele Pellegrino. Memoria del futuro.* Giornate di Studio promosse dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose (8-9 Ottobre)
- 8 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica.* Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00
- 8 SABATO ROMA. *Pastore Paolo Ricca, Perché celebrare la Riforma?.* Prolusione per l'apertura dell'Anno accademico 2016-2017 della Facoltà Valdese di Teologia. Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa. Ore 17.30
- 9 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce. Ore 21.15
- 10 LUNEDÌ FIRENZE. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana. Modera don Mauro Lucchesi.* Convento di Santa Maria Novella. Ore 10.00
- 10 LUNEDÌ GALATINA. *Giovanni Leuzzi, San Francesco nell'XI Canto del Paradiso della Divina Commedia.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Oikos. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.00
- 10 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 10 LUNEDÌ ROMA. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. (10-14 Ottobre)
- 10 LUNEDÌ ROMA. *Accoglienza e ospitalità dei partecipanti al progetto ecumenico Mit Luther zum Papst.* Chiesa Luterana. (10-14 Ottobre)
- 11 MARTEDÌ SEZANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Monastero del Bene Comune. Ore 20.45
- 11 MARTEDÌ TORRE PELLICE. *L'eredità della Riforma protestante. Un percorso per il V Centenario. Luca Pilone, Quanto sai sui valdesi? Storia e miti.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Centro Culturale Valdese. Biblioteca Valdese, via Beckwith 50. Ore 21.00
- 11 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00
- 12 MERCOLEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani. Pastore valdese Paolo Ricca, La lettera ai Romani e Lutero.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa di San Giuseppe, via Bellinzona 6. Ore 21.00
- 12 MERCOLEDÌ MILANO. *«Una cosa sola è necessaria: tornare sempre al cuore delle Scritture. Anna Maffei e Massimo Aprile, Solus Christus.* Laboratorio biblico promosso da Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.30
- 12 MERCOLEDÌ TORINO. *Studio Biblico Ecumenico di Vianney. Pastore valdese, Paolo Ribet. Sola Scriptura.* Chiesa San Giovanni Maria Vianney, via Giulio Gianelli 8. Ore 20.45

- 13 GIOVEDÌ MILANO. *Guerra e pace. La storia delle Chiese cristiane in 5 tappe. La Chiesa si divide tra Oriente e Occidente padre Fiorenzo Reati ofm, Storia di uno scisma e padre ortodosso romeno Traian Valdan, L'altro polmone della Chiesa.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Chiesa di San Francesco di Paola, via Montenapoleone 22. Ore 18.00 – 19.30
- 14 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romena, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ PALERMO. *Dal conflitto alla comunione. Interventi del pastore luterano Andreas Latz e di don Rino La Delfa. Modera don Francesco Lomanto.* Giornata di Studio promossa dalla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia e dall'Ufficio Pastorale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso dell'arcidiocesi di Palermo. Aula Magna, Facoltà Teologica di Sicilia, corso Vittorio Emanuele 43a. Ore 10.00
- 14 VENERDÌ TORINO. *Card. Kurt Koch, La passione per l'unità della Chiesa. Scenari e sfide del dialogo ecumenico.* Incontro promosso dalla Commissione interregionale Piemonte-Valle d'Aosta per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Teatro Piccolo Valdocco, via Salerno 12. Ore 10.00 – 12.00
- 14 VENERDÌ TORINO. *«Vieni, Santo Spirito, raccogliaci nell'unità. Preghiera presieduta dal card. Kurt Koch con la partecipazione delle Chiese cristiane di Torino e Piemonte.* Incontro promosso dalla Commissione interregionale Piemonte- Valle d'Aosta per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Cattedrale San Giovanni Battista. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ LONATO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Pieve di San Zeno, via San Zeno. Ore 20.30
- 15 SABATO FIRENZE. *La Pira e la Russia: leggere il Documento di Cuba di papa Francesco e il Patriarca Kirill.* Incontro promosso dalla Fondazione Giorgio La Pira. 12.00 – 19.00
- 15 SABATO TORINO. *Presentazione del volume Martin Lutero, L'autorità secolare, fino a che punto le si debba ubbidire, a cura di Saverio Merlo (Torino, Claudiana). Interventi di Corrado Malandrino e Paolo Ricca. Modera Manuel Kromer.* Salone, Casa Valdese. Ore 17-30
- 16 DOMENICA ROMA. *Memoria e speranza.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Roma, in collaborazione con l'Associazione Ricordiamo insieme. Auditorium Sala Superiore Maestre Pie Filippini, via delle Fornaci 162. Ore 10.00 – 16.00
- 16 DOMENICA ROMA. *500 anni della Riforma. Pastore luterano Martin Kruse e don Giovanni Cereti, Presentazione del Giubileo della Riforma (1517-2017) e del documento ecumenico preparatorio Dal Conflitto alla Comunione.* Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Chiesa di San Giovanni Battista dei Genovesi. Ore 16.00 – 18.00
- 17 LUNEDÌ BOSE. *Studium. Raffaella D'Este, Introduzione all'esegesi ebraica.* Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Monastero di Bose (17-20 Ottobre)
- 17 LUNEDÌ ROMA. *Creation: Our Shared Inheritance and the Council of Crete.* Convegno internazionale (17-28 Ottobre)
- 18 MARTEDÌ LUSERNA. *L'eredità della Riforma protestante. Un percorso per il V Centenario. Toti Rochat: Come cambia il ruolo della donna con la Riforma.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Centro Culturale Valdese. Sala Albarin, via Beckwith 5. Ore 21.00

- 18 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00
- 19 MERCOLEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre ortodosso romeno Mihail Driga, Sinodalità: camminare insieme*. Ciclo di incontri promosso da Basilica Pontificia San Nicola – Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica San Nicola. Ore 19.30
- 20 GIOVEDÌ MILANO. *Guerra e pace. La storia delle Chiese cristiane in 5 tappe. Disagi sociali, intrighi politici, turbamenti religiosi in Occidente. Don Enrico Magnani Storia di una Riforma e pastora battista Anna Maffei, Una Chiesa, tante chiese: la chiesa battista*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Chiesa di San Francesco di Paola, via Montenapoleone 22. Ore 18.00 – 19.30
- 22 SABATO ROMA. *500 anni della Riforma. Introduzione all'ecumenismo*. Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Casa Santa Maria, Figlie della Chiesa, viale Vaticano 62. Ore 16.00 – 18.00
- 23 DOMENICA BOLOGNA. *Celebrazione ecumenica della Giornata della Riforma*. Chiesa Metodista, via Venezian.
- 24 LUNEDÌ PADOVA. *Misericordia ricevuta e donata alla luce del ministero di San Leopoldo e della sua profezia ecumenica*. Simposio a conclusione del Giubileo della Misericordia e dell'anno leopoldiano. Sala Teatro, Convento di San Leopoldo Mandic. Ore 9.00 – 12.30
- 25 MARTEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani. Padre Alfio Filippi, Dal conflitto alla comunione. La commemorazione come luterana-cattolica della Riforma nel 2017*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa di San Giuseppe, via Bellinzona 6. Ore 21.00
- 25 MARTEDÌ TORRE PELLICE. *L'eredità della Riforma protestante. Un percorso per il V Centenario. Edoardo Villata: Artisti di fronte alla Riforma*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Centro Culturale Valdese. Biblioteca Valdese, via Beckwith 50. Ore 21.00
- 25 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00
- 27 GIOVEDÌ BARI. *Conversazioni ecumeniche. Padre Gerardo Cioffari op, I Sinodi ortodossi dopo lo Scisma d'Oriente (1054)*. Ciclo di incontri promosso da Basilica Pontificia San Nicola – Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Portico dei Pellegrini. Ore 19.00
- 27 GIOVEDÌ MILANO. *Guerra e pace. La storia delle Chiese cristiane in 5 tappe. Il desiderio di unità: l'ecumenismo. Elena Milazzo, 1910-1948: dai pionieri al CEC (Consiglio Ecumenico delle Chiese)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Chiesa di San Francesco di Paola, via Montenapoleone 22. Ore 18.00 – 19.30
- 27 GIOVEDÌ ROMA. *Presentazione del volume di Piero Doria Storia del Concilio Ecumenico Vaticano II (Todi, Tau, 2016). Interventi di Nicola Antonetti, di mons. Marcello Semerato, vescovo di Albano, e di Mario Tronti con la partecipazione di Piero Doria. Modera Gianni Dessi*. Istituto Luigi Sturzo, Palazzo Baldassini, via delle Coppelle 35. Ore 17.00
- 27 GIOVEDÌ VENEZIA. *Prolusione dell'anno accademico 2016-2017. Mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, Ragioni, volti e percorsi della misericordia. Introduce padre Stefano Cavalli ofm, preside dell'Istituto di Studi Ecumenici*. Biblioteca convegno San Francesco della Vigna. Ore 16.00 – 18.00
- 28 VENERDÌ TRENTO. *The Protestant Reformation in a Context of Global History: Religious Reforms and World Civilizations*. Convegno promosso dalla Fondazione Bruno Kessler e dall'Istituto Storico Italo-Germanico. (28-29 Ottobre)

- 28 VENERDÌ UDINE. *Pastore valdese Paolo Ricca, La Riforma in Italia*. Incontro promosso dall'Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00
- 28 VENERDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Domenico al Corso. Ore 20.45
- 29 SABATO MESTRE. *Pastore luterano Bernd Prigge, Chi era il monaco Martin e chi è diventato suo malgrado? Cenni biografici*. Chiesa Avventista. Ore 15.00
- 30 DOMENICA ROMA. *Culto ecumenico della Riforma. Predica pastore Heiner Bludau*. Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 10.30
- 31 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 31 LUNEDÌ VENEZIA. *Culto della Riforma, promosso dalle Chiese luterane e valdesi di Venezia*. Chiesa Luterana, Campo Ss. Apostoli, Cannaregio 4448. Ore 18.30
- 31 LUNEDÌ BOSE. *Studium. Luigi d'Ayala Valvac, La chiesa ortodossa all'indomani del "santo e grande concilio"*. Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Monastero di Bose (31 Ottobre – 3 Novembre)

NOVEMBRE

- 3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Basilica di Sant'Ambrogio, Cappellina di San Sigismondo. Ore 21.00
- 3 GIOVEDÌ MILANO. *Guerra e pace. La storia delle Chiese cristiane in 5 tappe. L'ecumenismo nella chiesa cattolica. Elena Milazzo, Dai profeti al Concilio*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Chiesa di San Francesco di Paola, via Montenapoleone 22. Ore 18.00 – 19.30
- 7 LUNEDÌ BOSE. *Studium. Henry Mottu, Il gesto e la parola: i sacramenti nell'ottica della riforma*. Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Monastero di Bose (7-10 Novembre)
- 7 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 8 MARTEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani. Yann Redalié, Lettura dei capitoli 1-4*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa di San Giuseppe, via Bellinzona 6. Ore 21.00
- 8 MARTEDÌ SEZANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Monastero del Bene Comune. Ore 20.45
- 10 GIOVEDÌ MILANO. *Guerra e pace. La storia delle Chiese cristiane in 5 tappe. Ecumenismo in cammino. Elza Ferrario, Giustizia, Pace, Salvaguardia del creato*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Chiesa di San Francesco di Paola, via Montenapoleone 22. Ore 18.00 – 19.30
- 10 GIOVEDÌ PADOVA. *Giubileo della Misericordia, giubileo della "Riforma": una prossimità feconda?*. Convegno promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto in collaborazione con l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia. Aula Magna, Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 7. Ore 9.30 – 17.00

- 10 GIOVEDÌ ROMA. *500 anni della Riforma. Incontro di conoscenza con la Commissione Ecumenica Diocesana. Presentazione della situazione di Roma. Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Lay Centre, largo della Sanità Militare 60. Ore 17.30-19.30*
- 10 GIOVEDÌ UDINE. *Ecclesia semper reformanda a 500 anni dalle Tesi di Lutero. Quale ecumenismo? Don Dino Pezzetta, Lutero e la Riforma nel 500° anniversario. Ciclo di incontri promosso da Scuola cattolica di cultura di Udine e da Movimento ecclesiale di impegno culturale. Centro Culturale Paolino di Aquileia, via Treppo 5/B. Ore 18.00*
- 11 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romena, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00*
- 12 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica. Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00*
- 13 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Basilica di San Francesco. Ore 21.15*
- 14 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00*
- 15 MARTEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani. Teresa Buzzetti, Lettura dei capitoli 1-4. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa di San Giuseppe, via Bellinzona 6. Ore 21.00*
- 16 MERCOLEDÌ TRENTO. *Convegno di Studio sulle relazioni tra la Chiesa Cattolica e le Chiese nate dalla Riforma in preparazione al 5° centenario dell'avvio della Riforma Luterana (1517-2017) promosso da Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. (16-18 Novembre)*
- 17 GIOVEDÌ BARI. *Conversazioni ecumeniche. Giovanni Antonio Nigro, La Chiesa Antica riflette sulla sinodalità: l'esperienza dei padri cappadoci. Ciclo di incontri promosso da Basilica Pontificia San Nicola – Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Portico dei Pellegrini. Ore 19.00*
- 17 GIOVEDÌ UDINE. *Ecclesia semper reformanda a 500 anni dalle Tesi di Lutero. Quale ecumenismo? Michele Cassese, La Riforma: contesto storico, messaggio e conseguenze. Ciclo di incontri promosso da Scuola cattolica di cultura di Udine e da Movimento ecclesiale di impegno culturale. Centro Culturale Paolino di Aquileia, via Treppo 5/B. Ore 18.00*
- 18 VENERDÌ LONATO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di Campagna di Lonato. Ore 20.30*
- 21 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00*

- 24 GIOVEDÌ UDINE. *Ecclesia semper reformanda a 500 anni dalle Tesi di Lutero. Quale ecumenismo? Marco Fornerone, Giustificazione per grazia o mediante la Chiesa? Salvezza, autorità e libertà nel solco della Riforma protestante.* Ciclo di incontri promosso da Scuola cattolica di cultura di Udine e da Movimento ecclesiale di impegno culturale. Centro Culturale Paolino di Aquileia, via Treppo 5/B. Ore 18.00
- 25 VENERDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Domenico al Corso. Ore 20.45
- 28 LUNEDÌ BOSE. *Studium. Matthias Wirz, Forme di vita religiosa e monastica nelle chiese della riforma protestante.* Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Monastero di Bose (28 Novembre – 1 Dicembre)
- 28 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 30 MERCOLEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Ciro Capotosto op, Credo in un solo Dio.* Ciclo di incontri promosso da Basilica Pontificia San Nicola – Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica San Nicola. Ore 19.30

DICEMBRE

- 1 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Basilica di Sant'Ambrogio, Cappellina di San Sigismondo. Ore 21.00
- 1 GIOVEDÌ UDINE. *Ecclesia semper reformanda a 500 anni dalle Tesi di Lutero. Quale ecumenismo? Don Angelo Maffei, L'evoluzione dell'immagine cattolica di Lutero.* Ciclo di incontri promosso da Scuola cattolica di cultura di Udine e da Movimento ecclesiale di impegno culturale. Centro Culturale Paolino di Aquileia, via Treppo 5/B. Ore 18.00
- 3 SABATO ROMA. *Presentazione di un documento teologico redatto dai rappresentanti delle diverse denominazioni evangeliche italiane.* Basilica di Sant'Ambrogio, Chiesa Valdese, piazza Cavour.
- 5 LUNEDÌ BARI. *Patriarca Ecumenico Bartolomeo I, Prolusione per l'apertura dell'anno accademico dell'Istituto di Teologia patristico-ecumenico San Nicola.*
- 5 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 6 MARTEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani. Giandomenico Cova, Lettura dei capitoli 5-8.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Avventista, via Zanardi 181/10. Ore 21.00
- 7 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *Custodi della Scrittura. Ebrei e cristiani testimoni della Parola.* Colloquio ebraico-cristiano promosso dalla Comunità di Camaldoli. (7-11 Dicembre)
- 9 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romena, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00

- 10 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica*. Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00
- 11 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa del Sacro Cuore, piazza Giotto. Ore 21.15
- 11 DOMENICA ROMA. *500 anni della Riforma. Pastore valdese Antonio Adamo, I Valdesi e l'adesione alla Riforma*. Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Tempio Valdese, piazza Cavour. Ore 16.00 – 17.00
- 11 DOMENICA ROMA. *500 anni della Riforma. Preghiera comune per commemorare la Riforma*. Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Tempio Valdese, piazza Cavour. Ore 17.00 – 18.00
- 12 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 13 MARTEDÌ SEZANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Monastero del Bene Comune. Ore 20.45
- 16 VENERDÌ PADENGHE S/G. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Eremo di Betania, via Pralongo 60. Ore 20.30
- 16 VENERDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Domenico al Corso. Ore 20.45
- 31 SABATO ABANO TERME. *Preghiera ecumenica di fine anno*. Celebrazione promossa dalla Chiesa Luterana di Venezia-Abano Terme. Cappella di San Giuseppe. Chiesa Sacro Cuore, piazza Sacro Cuore. Ore 17.00

2017

GENNAIO

- 1 DOMENICA VENEZIA. *Preghiera ecumenica per il nuovo anno*. Celebrazione promossa dalla Chiesa Luterana di Venezia. Chiesa Luterana, Campo Ss. Apostoli, Cannaregio 4448. Ore 17.00
- 3 MARTEDÌ GUBBIO. *Bach e Lutero. Parole e musica per narrare la Riforma*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Gubbio. Sala ex-Refettorio San Pietro, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30
- 8 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Parrocchia ortodossa di San Giovanni Battista, Chiesa di San Bartolomeo. Ore 21.15
- 9 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 14 SABATO RIANO DI ROMA. *500 anni della Riforma. L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione (cf 2Cor 5,14-20). Seminario in preparazione alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*. Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Cittadella Ecumenica Taddeide, via Taddeide 2. Ore 9.30-17.30

16 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianeum. Sala Lazzati, Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 18.00

**«L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione» (cfr. 2 Corinzi 5, 14-20)
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 Gennaio)**

23 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianeum. Sala Lazzati, Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 18.00

24 MARTEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani. Docente della Facoltà di Teologia Avventista, Lettura dei capitoli 5-8.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Avventista, via Zanardi 181/10. Ore 21.00

30 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianeum. Sala Lazzati, Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 18.00

31 MARTEDÌ RIANO DI ROMA. *500 anni della Riforma. Pastore valdese Paolo Ricca, 500 anni di Riforma.* Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Tempio Cittadella Ecumenica Taddeide, via Taddeide 2. Ore 17.00 -18-00

FEBBRAIO

6 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianeum. Sala Lazzati, Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 18.00

9 GIOVEDÌ BARI. *Conversazioni ecumeniche. Valdo Bertalot, Una rilettura ecumenica della Riforma di Lutero: la nozione del "sola Scriptura".* Ciclo di incontri promosso da Basilica Pontificia San Nicola – Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Portico dei Pellegrini. Ore 17.30

9 GIOVEDÌ UDINE. *Cristianesimo e religioni universali: conoscerci di più per una responsabilità comune. Don Giuliano Zatti L'abc dell'islam: conoscere e comprendere.* Ciclo di incontri promosso da Scuola cattolica di cultura di Udine e da Movimento ecclesiale di impegno culturale. Centro Culturale Paolino di Aquileia, via Treppo 5/B. Ore 18.00

10 VENERDÌ GUBBIO. *Dal conflitto alla comunione: Riforma protestante 500 anni dopo. Cosa è cambiato? Interventi di Annarita Caponera e del pastora valdese Pavel Gajewski.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Gubbio. Sala ex-Refettorio San Pietro, Biblioteca Sperelliana. Ore 21.00

13 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo. Introduce don Giovanni Giavini.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianeum. Sala Lazzati, Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 18.00

15 MERCOLEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Pastore avventista Daniele Pispisa, Pregare insieme la Parola di Dio.* Ciclo di incontri promosso da Basilica Pontificia San Nicola – Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica San Nicola. Ore 19.30

- 16 GIOVEDÌ UDINE. *Cristianesimo e religioni universali: conoscerci di più per una responsabilità comune.* Marco Dal Corso, "Non c'è pace fra le nazioni senza pace fra le religioni" (Hans Küng). Ciclo di incontri promosso da Scuola cattolica di cultura di Udine e da Movimento ecclesiale di impegno culturale. Centro Culturale Paolino di Aquileia, via Treppo 5/B. Ore 18.00
- 20 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo.* Introduce don Giovanni Giavini. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 21 MARTEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani.* Maurizio Marcheselli e Yann Redaliè, *Lettura dei capitoli 9-11.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Avventista, via Zanardi 181/10. Ore 21.00
- 23 GIOVEDÌ VENEZIA. *La nozione di "riforma" e il presente come "tempo di riforma".* Interventi di Jörg Lauster e Riccardo Battocchio. Modera padre Stefano Cavalli ofm. Giornata di Studio promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia in collaborazione con la Facoltà Teologica del Triveneto. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 14.30-17.30
- 25 SABATO TRIESTE. *Gli avventisti, una Chiesa che serve! Leggere la Bibbia con responsabilità.* Interventi di F. Alma e di don S. Romanello. Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Avventista di Trieste, in collaborazione con la Facoltà Avventista di Teologia con il patrocinio del Comune di Trieste. Chiesa Avventista, via Rigutti 1. Ore 17.00
- 27 LUNEDÌ MILANO. *Da San Paolo a Lutero fino a noi. Diverse vie per la vita in Cristo e nel mondo.* Introduce don Giovanni Giavini. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale Ambrosianum. Sala Lazzati, Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 18.00

MARZO

- 5 MARTEDÌ ROMA. *500 anni della Riforma. Visita di carità con i fratelli dell'Esercito di Salvezza.* Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali.
- 7 MARTEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani.* Yann Redaliè, *Una nuova prospettiva nell'interpretazione di San Paolo.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00
- 12 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Sant'Egidio all'Orciolaia. Ore 21.15
- 15 MERCOLEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre ortodoso russo Andrey Boytsov, Giustizia e pace: la giustizia cristiana.* Ciclo di incontri promosso da Basilica Pontificia San Nicola – Centro Ecumenico P. Salvatore Manna. Cripta, Basilica San Nicola. Ore 19.30
- 21 MARTEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani.* Pastora C. Arcidiacono, *Una lettura al femminile dell'apostolo Paolo.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00
- 27 LUNEDÌ BOSE. *Studium. Adalberto Mainardi, Il monachesimo russo antico (XI-XVII sec.).* Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Monastero di Bose (27-30 Marzo)
- 27 LUNEDÌ ROMA. *500 anni della Riforma. Convegno della diocesi di Roma sulla Riforma.* Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Ore 15.30 – 19.30

30 GIOVEDÌ BARI. *Rileggendo il Sinodo Panordosso*. Convegno promosso Basilica Pontificia San Nicola – Centro Ecumenico P. Salvatore Manna e dall'Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola. Aula Magna E. Nicodemo, Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola. Ore 17.30

30 GIOVEDÌ UDINE. *Cristianesimo e religioni universali: conoscerci di più per una responsabilità comune*. Don Basilio Petrà, *La dottrina divide, l'azione unisce?*. Ciclo di incontri promosso da Scuola cattolica di cultura di Udine e da Movimento ecclesiale di impegno culturale. Centro Culturale Paolino di Aquileia, via Treppo 5/B. Ore 18.00

APRILE

1 SABATO TRIESTE. *Gli avventisti, una Chiesa che serve! La Chiesa valdese e e la Riforma*. Interventi di T. Rimoldi e R. Marchetti. Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Avventista di Trieste, in collaborazione con la Facoltà Avventista di Teologia con il patrocinio del Comune di Trieste. Chiesa Avventista, via Rigutti 1. Ore 17.00

6 GIOVEDÌ UDINE. *Cristianesimo e religioni universali: conoscerci di più per una responsabilità comune*. Simone Morandini, *La cura della casa comune come sfida ecumenica*. Ciclo di incontri promosso da Scuola cattolica di cultura di Udine e da Movimento ecclesiale di impegno culturale. Centro Culturale Paolino di Aquileia, via Treppo 5/B. Ore 18.00

9 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Domenico 1. Ore 21.15

18 MARTEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani*. Roberto Bottazzi, *Lettura dei capitoli 12-16*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Beverara, via Beverara 86. Ore 21.00

24 LUNEDÌ BOSE. *Studium*. Severino Dianich, *La nuova ecclesiologia del concilio Vaticano II*. Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Monastero di Bose (24-27 Aprile)

MAGGIO

1 LUNEDÌ BOSE. *Studium*. Angelo Maffei, *La teologia della giustificazione nella Riforma protestante*. Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Monastero di Bose (1-4 Maggio)

4 GIOVEDÌ AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Capella del Monastero delle Carmelitane Scalze. Ore 21.15

4 GIOVEDÌ VENEZIA. *Riforma e riforme nel nord-est*. Interventi di Giovanni Vian e Riccardo Burigana. Modera Luciano Bertazzo. Giornata di Studio promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia in collaborazione con la Facoltà Teologica del Triveneto. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 14.30-17.30

7 DOMENICA ROMA. *500 anni della Riforma. Incontro sui matrimoni misti*. Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Ore 16.00 -18.00

9 MARTEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani*. Suor Elsa Antoniazzi, *Lettura dei capitoli 12-16*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Beverara, via Beverara 86. Ore 21.00

15 LUNEDÌ BOSE. *Studium*. Saverio Xeres, *Il concilio Vaticano II (1962-1965), inizio di una nuova stagione di Chiesa*. Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Monastero di Bose (15-18 Maggio)

22 LUNEDÌ BOSE. *Studium. Alberto Camplani, Il monachesimo siriano*. Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. Monastero di Bose (22-25 Maggio)

23 MARTEDÌ BOLOGNA. *V Centenario della Riforma protestante La lettera di Paolo ai Romani. Architetto M. Serantoni, Una lettura della Riforma attraverso un percorso artistico*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Beverara, via Beverara 86. Ore 21.00

25 GIOVEDÌ ROMA. *500 anni della Riforma. Festa ecumenica dell'Ascensione con i Luterani di Roma*. Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Chiesa Luterana, via Sicilia 70.

GIUGNO

3 MERCOLEDÌ TRIESTE. *Gli avventisti, una Chiesa che serve! Martin Lutero e la Riforma protestante. Interventi di P. Ricca e U. Eicher*. Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Avventista di Trieste, in collaborazione con la Facoltà Avventista di Teologia con il patrocinio del Comune di Trieste. Chiesa Avventista, via Rigutti 1. Ore 17.00

11 GIOVEDÌ AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Seminario vescovile. Ore 21.15

13 SABATO ROMA. *500 anni della Riforma. Incontro finale di verifica con la Commissione Diocesana ecumenica* Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Lay Centre, largo della Sanità Militare 60. Ore 18.00 – 19.30

SETTEMBRE

30 MERCOLEDÌ TRIESTE. *Gli avventisti, una Chiesa che serve! La Chiesa Avventista, erede della Riforma. Interventi di T. Rimoldi e P. Rizzo*. Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Avventista di Trieste, in collaborazione con la Facoltà Avventista di Teologia con il patrocinio del Comune di Trieste. Chiesa Avventista, via Rigutti 1. Ore 17.00

NOVEMBRE

11 MERCOLEDÌ TRIESTE. *Gli avventisti, una Chiesa che serve! La Bibbia per i lettori della post-modernità. Interventi di P. Ricca e R. Burigana*. Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Avventista di Trieste, in collaborazione con la Facoltà Avventista di Teologia con il patrocinio del Comune di Trieste. Chiesa Avventista, via Rigutti 1. Ore 17.00

DICEMBRE

17 MERCOLEDÌ TRIESTE. *Gli avventisti, una Chiesa che serve! L'interpretazione ebraica delle Scritture. Interventi di M. Gutierrez e G. Rizzi*. Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Avventista di Trieste, in collaborazione con la Facoltà Avventista di Teologia con il patrocinio del Comune di Trieste. Chiesa Avventista, via Rigutti 1. Ore 17.00

Una finestra sul mondo

SETTEMBRE

- 6 MARTEDÌ AMMAN. *XI Assemblea Generale della Consiglio delle Chiese del Medio Oriente.* (6-8 Settembre)
- 7 MERCOLEDÌ PRAGA. *Transition Accomplished or Mission Impossible – Economic Developments and Civil Society. The Example of the Czech Republic.* Convegno annuale della Oikosnet. (7-11 Settembre)
- 8 GIOVEDÌ BRASILIA. *Seminário de Música Ecumênica.* Incontro promosso dal CONIC (8-9 Settembre)
- 12 GIOVEDÌ BOSSEY. *Incontro del gruppo di lavoro tra il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e il Consiglio Ecumenico delle Chiese, sotto la direzione del metropolita ortodosso romeno Nifon di Târgoviște e di mons. Diarmuid Martin, arcivescovo di Dublino.* (12-17 Settembre)
- 15 GIOVEDÌ MONTRÉAL. *The 3rd Global Conference on World's Religions after September 11: From Faith to Interfaith.*
- 17 SABATO SÃO PAULO. *Conferência Nacional das Religiões e Cultura de Paz!* (17-18 Settembre)
- 21 MERCOLEDÌ *Giornata Internazionale della Pace*
- 21 MERCOLEDÌ LONDRA. *Ecumenical and Interreligious Symposium on Climate.* Convegno promosso da Faith for the Climate, a network of faith-based organisations committed to acting on climate change.
- 22 GIOVEDÌ HEIDELBERG. *Multiple Modernities? Confessional Culture and the Many Legacies of the Reformation.* Heidelberg Center for American Studies (22-25 Settembre)
- 22 GIOVEDÌ WASHINGTON. *Ad Limina Apostolorum: Vatican II and the Future of Catholic-Protestant Ecumenism the Czech Republic.* Convegno promosso dal Center for Barth Studies al Princeton Theological Seminary e dal Thomistic Institute alla Pontifical Faculty of the Immaculate Conception in Washington. Dominican House. (22-25 Settembre)
- 23 VENERDÌ DECATUR. *Commemorating the Reformation: Churches Looking Together Toward 2017 – and Beyond.* Convegno annuale della North Academy of Ecumenists. Candler School Theology (23 -25 Settembre)
- 26 LUNEDÌ HONG KONG. *Interfaith Cooperation Forum on Peace Building.* Incontro promosso dalle Chiese Cristiane in Asia e della Asia Alliance of YMCA. (26 -29 Settembre)
- 27 MARTEDÌ BRUXELLES. *A human right set aside: Freedom of Religion or Belief in Europe and the world.* Incontro promosso dal Parlamento Europeo, dal Consiglio delle Chiese Europee e dalla Fondazione Adenauer.
- 28 MERCOLEDÌ TALLIN. *European Baptist Federation Council.* (28 Settembre – 1 Ottobre)
- 30 VENERDÌ ROMA. *Sessione del dialogo bilaterale anglicano-cattolico.* (30 Settembre – 7 Ottobre)

30 VENERDÌ BOSSEY. *LXX Anniversario della Formazione ecumenica a Bossey*. (30 Settembre – 2 Ottobre)

OTTOBRE

1 SABATO NOTRE DAME. *Intercessory Prayer*. Convegno teologico mennonita-cattolico. University of Notre Dame.

21 VENERDÌ VIENNA. *Capacity Building for Member Organisations and National Correspondents' meeting*. Incontro promosso dall'Ecumenical Youth Council of Europe. (21-23 Ottobre)

21 VENERDÌ ZAGABRIA. *Religious Minorities as Part of Culturally Diverse Societies in order to explore the rights of religious minorities in Europe*. Convegno promosso dalla Conference of European Churches, dalla diocesi di Zagreb e Ljubljana della Chiesa Ortodossa Serba, dall'European Parliament Antiracism and Diversity Intergroup e dalla Commission for Migrants in Europe della Conference of European Churches. (21-22 Ottobre)

22 SABATO SWANWICK. *The future for 'the Family' after Rome*. Incontro promosso Association of Interchurch Families in collaborazione con Churches Together in Britain and Ireland. (22-23 Ottobre)

24 LUNEDÌ BOGOTÀ. *Youth Engagement in Social Justice in Latin America*. Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (24-28 Ottobre)

25 MARTEDÌ NEW YORK. *Movement Day Global Cities 2016*. Incontro promosso da Lausanne Movement. (25-26 Ottobre)

26 MERCOLEDÌ BOSE. *Theology of Suffering in Ecumenical Perspective*. Convegno promosso dal St. Andrew's Biblical Theological Institute di Mosca (26-29 Ottobre)

27 GIOVEDÌ SASKATOON. *500 Years of Reformation. Anticipating 2017 Together*. Incontro promosso dal Prairie Centre for Ecumenism. Lutheran Theological Seminary. (27-29 Ottobre)

31 LUNEDÌ LUND. *Commemorazione ecumenica della Riforma con la partecipazione di papa Francesco*. Incontro promosso dalla Lutheran World Federation.

NOVEMBRE

3 GIOVEDÌ GINEVRA. *European Reformation Roadmap launch*. Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (3-4 Novembre)

9 MERCOLEDÌ UTRECHT. *Theology of Nature: Divine Gift and Human Responsibility*. Convegno promosso dal St. Andrew's Biblical Theological Institute di Mosca. (9-12 Novembre)

13 DOMENICA VILNIUS. *Personal integrity and good leadership*. Incontro promosso dall'Ecumenical Youth Council of Europe. (21-20 Novembre)

13 DOMENICA NEW DELHI. *«Administer Justice Daily! Deliver the Oppressed!» (Ger. 21,12)*. Giornata nazionale per la liberazione dei dalit, promossa dal Consiglio Nazionale delle Chiese Cristiane dell'India

17 GIOVEDÌ BRASILIA. *Mulheres: direitos e justiça - compromisso ecumênico*. Convegno promosso dal CONIC. (17-20 Novembre)

22 MARTEDÌ EDINBURGH. *Called to be One*. Convegno promosso da Churches Together in Britain and Ireland. (22-23 Novembre)

DICEMBRE

11 DOMENICA MOSCA. *Reformation, Church and Society*. Incontro promosso dal St. Andrew's Biblical Theological Institute. (11 – 14 Dicembre)

26 LUNEDÌ RIGA. *Preghiera per la pace*. Incontro promosso dalla Comunità di Taizé. (26 Dicembre – 2 Gennaio)

2017

GENNAIO

31 MARTEDÌ GARDEN GROVE (CALIFORNIA). *500th Anniversary of the Protestant Reformation Sings of Hope & What Divides Us Today*. Convegno annuale del Christian Churches Together (31 Gennaio – 3 Febbraio)

FEBBRAIO

2 GIOVEDÌ MEDAN. *Re-Visioning Reformation in Asia*. onvegno IX Asian Lutheran International. (2-7 Febbraio)

23 GIOVEDÌ DUBUQUE (IOWA) *Reformation in Ecumenical Perspective among Lutheran - Reformed - Methodist*. Wartburg Seminary (23-24 Febbraio)

MARZO

12 DOMENICA CHICAGO. *Multiple Reformations and the Authority and Interpretation of Scripture*. Notre Dame Center (12-15 Marzo)

APRILE

21 VENERDÌ WASHINGTON. *XV Annual National Gathering and Congressional Advocacy Day*. (21-24 Aprile)

MAGGIO

10 MERCOLEDÌ WINDHOEK. *Liberated by God's Grace*. XII Assemblée della Lutheran World Federation (10-16 Maggio)

LUGLIO

11 MARTEDÌ NAIROBI. *Encounters between Catholics and Protestants in Africa*. (11-14 Luglio)

NOVEMBRE

6 LUNEDÌ CANBERRA. *4th International Conference on Receptive Ecumenism*. (6-9 Novembre)

Dialogo Interreligioso

SETTEMBRE

- 11 DOMENICA MILANO. *Giornali arabi e caffè. Terrorismo con Oasis e Alessandro Zaccuri*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Oasis. Chiostro Bistrot, Museo Diocesano. Ore 12.00
- 13 MARTEDÌ GAZZADA. *Cristianesimo e Islam. Appunti per un dialogo. Prima presentazione dell'Islam*. Ciclo di incontri, coordinato da mons. Giampiero Alberti, promosso dall'Istituto Superiore di Studi Religiosi, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano e del Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni. Villa Cagnola, via Cagnola 21. Ore 21.00
- 13 MARTEDÌ ROMA. *Presentazione del libro Il pensiero islamico contemporaneo di Massimo Campanini (Bologna, Il Mulino, 2016). Interventi di Massimo Campanini e Mohammed Hashas*. Incontro promosso dall'Istituto Tevere. Istituto Tevere, via di Monte Brianzo 82. Ore 18.30
- 14 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Presentazione del libro Per una città interculturale e interreligiosa, a cura di G. Canobbio (Brescia, Queriniana, 2016). Interventi di Emilio del Bono e Maurizio Tira*. Sala Conferenze, Accademia Cattolica, via Gabriele Rosa 30. Ore 17.30
- 14 MERCOLEDÌ ROMA. *Tavolo del dialogo cristiano-buddhista*. Incontro promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Ore 17.00 – 19.30
- 18 DOMENICA ASSISI. *Sete di pace*. Incontro internazionale promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla diocesi di Assisi e dalle Famiglie Francescane- (18-20 Settembre)
- 18 DOMENICA MILANO. *La tenda del silenzio. Essere profuhi: la sfida del coraggio*. Iniziativa promossa dalla Comunità ecclesiale di Sant'Angelo dal Forum delle religioni di Milano e dall'Associazione Casa per la pace di Milano, con il patrocinio del Comune di Milano. Collone di San Lorenzo, corso Porta Ticinese. Ore 16.00 – 21.00
- 19 LUNEDÌ MILANO. *La tenda del silenzio. Essere profuhi: la sfida del coraggio*. Iniziativa promossa dalla Comunità ecclesiale di Sant'Angelo dal Forum delle religioni di Milano e dall'Associazione Casa per la pace di Milano, con il patrocinio del Comune di Milano. Collone di San Lorenzo, corso Porta Ticinese. Ore 9.00 – 21.00
- 19 LUNEDÌ VENEZIA. *La dignità religiosa della persona malata. Principi e valori delle principali religioni mondiali. Nibras Breigheche, La prospettiva dell'islam*. Corso promosso dall'Ussl 12 di Venezia, dall'Istituto di Studi Ecumenici, dalla Scuola Grande di San Marco e dall'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, con il patrocinio della Pontificia Accademia pro Vita, della Società Internazionale di Medicina per il Turismo e di Hadassah International. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 16.00
- 20 MARTEDÌ GAZZADA. *Cristianesimo e Islam. Appunti per un dialogo. Il Corano e il profeta Maometto*. Ciclo di incontri, coordinato da mons. Giampiero Alberti, promosso dall'Istituto Superiore di Studi Religiosi, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano e del Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni. Villa Cagnola, via Cagnola 21. Ore 21.00

- 21 MERCOLEDÌ ROMA. *Incontro del Gruppo di lavoro sull'islam*. Incontro promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Ore 10.30 – 18.30
- 21 MERCOLEDÌ ROVERETO. *Giornata internazionale per la pace*. Campana dei caduti, colle di Miravalle. Ore 20.00
- 22 GIOVEDÌ MILANO. *Europa e Italia: l'Islam che cambi*. Sala San Giorgio, Fondazione Oasis, piazza San Giorgio 2. Ore 18.30
- 22 GIOVEDÌ ROMA. *Incontro tra cristiani cattolici e musulmani per la Giornata di dialogo tra cristiani cattolici e musulmani*. Incontro promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Ore 9.30 – 18.30
- 22 GIOVEDÌ TRANI. *I dialoghi di Trani. Condividere lo spirito del tempo: l'anelito alla trascendenza. Interventi del padre ortodosso russo Andrej Boytsov, della pastora valdese Assunta De Angelis, di Roberto Della Rocca, Direttore del Dipartimento Educazione e Cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, di Abd al-Ghafur Paolo Masotti, membro del C.d.A. della Comunità Religiosa Islamica Italiana e di mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie*. Polo Museale. Ore 20.15
- 24 SABATO BOLOGNA. *Festival Francescano. Workshop Brunetto Salvarani, Adel Jabbar e Bruno Segre, Pace fra le religioni: solo un'utopia?*. Piazza Maggiore. Ore 15.00
- 24 SABATO BOLOGNA. *Festival Francescano. Presentazione del libro Francesco e il Sultano di Gwénéolé Jeusset (Milano, Jaca Book ed Edizioni Biblioteca Francescana 2016). Intervento di Francesco Ielpo*. Cortile d'Onore, Palazzo d'Accursio. Ore 16.00
- 24 SABATO BOLOGNA. *Festival Francescano. Presentazione del libro In nome di Dio misericordioso. Ciò che della Misericordia (Milano, Edizioni Terra Santa 2016). Intervento di Bartolomeo Pirone*. Cortile d'Onore, Palazzo d'Accursio. Ore 17.00
- 25 DOMENICA AGLIATI. *Agliati 1996-2016: 20 anni di dialogo interreligioso. Insieme per fare memoria del nostro cammino. Programma: Preghiera in comune; Il dialogo nel mondo di oggi; Raccontiamo la nostra storia; Proposte in libertà; Piccolo rinfresco*. Incontro promosso dal Centro ecumenico e interreligioso. Eremo di San Martino. Ore 15.00-19.00
- 25 DOMENICA BOLOGNA. *Festival Francescano. L'ospitalità: Abramo alle querce di Mamre. Interventi di Ritanna Armeni, Laura Mulayka Enriello, Gadi Luzzatto Voghera e Claudio Monge. Modera Fabio Scarsato*. Sala Tassinari, Palazzo d'Accursio. Ore 14.30
- 25 DOMENICA BOLOGNA. *Festival Francescano. Presentazione del libro La pace di Assisi di Riccardo Burigana (Milano, Edizioni Terra Santa, 2016). Intervento di Brunetto Salvarani*. Cortile d'Onore, Palazzo d'Accursio. Ore 15.00
- 25 DOMENICA BOLOGNA. *Festival Francescano. Andrea Riccardi, Lo spirito di Assisi*. Piazza Maggiore. Ore 16.30
- 25 DOMENICA BOLOGNA. *Preghiera interreligiosa*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dall'arcidiocesi di Bologna. Piazza Maggiore. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ MILANO. *Letture di Nuovi Classici per il III Millennio. YEHUDAHHA-LEWI, Sefer ha-Kuzari (Il Re dei Kazari), commentato da Davide Assael, modera Claudia Milani. Conclusioni di Abd al-Sabur Turrini*. Ciclo di incontri promosso da Centro Studi Camito-Semiti, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, ISA-Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano. Sala dell'Accademia E.R. Galbiati. Ore 18.00 – 20.00

- 27 MARTEDÌ GAZZADA. *Cristianesimo e Islam. Appunti per un dialogo. Una lettura cristiana di Maometto.* Ciclo di incontri, coordinato da mons. Giampiero Alberti, promosso dall'Istituto Superiore di Studi Religiosi, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano e del Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni. Villa Cagnola, via Cagnola 21. Ore 21.00
- 27 MARTEDÌ ROVERETO. *Cristianesimo e Islam. Appunti per un dialogo. Una lettura cristiana di Maometto.* Ciclo di incontri, coordinato da mons. Giampiero Alberti, promosso dall'Istituto Superiore di Studi Religiosi, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano e del Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni. Villa Cagnola, via Cagnola 21. Ore 21.00
- 29 GIOVEDÌ MILANO. *Il Corano e i suoi custodi. Presentazione del n° 23 della rivista Oasis. Interventi di Giancarlo Bosetti, mons. Luca Bressan e Yahya Sergio Yahe Pallavicini.* Museo diocesano di Milano, corso di Porta Ticinese 95. Ore 18.30
- 29 GIOVEDÌ PARMA. *Le donne nelle religioni oggi. Tavola rotonda con interventi di Rivka Hazan, Dora Bognandi, Patrizia Khadija Dal Monte e Neda Para.* Incontro promosso dal Forum Interreligioso "4 Ottobre". Sala Civica, via Bizzozzero 19. Ore 20.45

OTTOBRE

- 2 DOMENICA MILANO. *Giornali arabi e caffè. Donne con Oasis e Barbara Stefanelli.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Oasis. Chiostro Bistrot, Museo Diocesano. Ore 12.00
- 3 LUNEDÌ TRENTO. *Giornata nazionale per le vittime dei naufragi.* Da piazza d'Arognò a piazza Dante. Ore 19.00
- 4 MARTEDÌ GAZZADA. *Lo spazio dell'altro. Tessere legami nella società plurale.* XXXVIII Convegno di Studi Religiosi promosso dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI e dall'Istituto Superiore di Studi Religiosi di Villa Cagnola, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano, la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Via Cagnola 21. (4-6 Ottobre)
- 5 MERCOLEDÌ ROMA. *Scriptural Reasoning. Incontro con Dio.* Ciclo di incontri promosso dall'Istituto Tevere, in collaborazione con Beth Hillel Roma, Religioni per la Pace e ConViVio. Istituto Tevere, via di Monte Brianzo 82. Ore 18.00
- 6 GIOVEDÌ VENEZIA. *La dignità religiosa della persona malata. Principi e valori delle principali religioni mondiali. Rav Eliezer Shai Di Martino, La prospettiva dell'ebraismo.* Corso promosso dall'Ussl 12 di Venezia, dall'Istituto di Studi Ecumenici, dalla Scuola Grande di San Marco e dall'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, con il patrocinio della Pontificia Accademia pro Vita, della Società Internazionale di Medicina per il Turismo e di Hadassah International. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 16.00
- 7 VENERDÌ TRENTO. *Religion Today Filmfestival. Inaugurazione.* Teatro San Marco, via San Bernardino. Ore 21.00
- 8 SABATO TRENTO. *Religion Today Filmfestival. Dibattito in cattedra.* Vigilianum, via Endrici 14. Ore 18.00
- 9 DOMENICA MILANO. *Prendi il libro e mangia. Paolo Branca, Alloggiare i pellegrini, la misericordia nell'Islam.* Refettorio Ambrosiano. Ore 19.30

- 11 MARTEDÌ GAZZADA. *Cristianesimo e Islam. Appunti per un dialogo. Che cosa è la shari'ah?*. Ciclo di incontri, coordinato da mons. Giampiero Alberti, promosso dall'Istituto Superiore di Studi Religiosi, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano e del Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni. Villa Cagnola, via Cagnola 21. Ore 21.00
- 11 MARTEDÌ ROMA. *Presentazione dell'e-book La galassia fondamentalista tra jihad armato e partecipazione politica a cura a cura di Andrea Plebani e Martino Diez (Marsilio, Venezia 2015)*. Sala Aldo Moro, Camera dei Deputati. Ore 16.00
- 15 SABATO VENEZIA. *Incontro con l'Islam*. Incontro promosso dalla Comunità luterana di Venezia. Chiesa Luterana, Campo Ss. Apostoli, Cannaregio 4448. Ore 10.30
- 16 DOMENICA TRENTO. *Religion Today Filmfestival. I film premiati*. Vigilium, via Endrici 14. Ore 18.00
- 17 LUNEDÌ GUBBIO. *Conoscere per comprendere l'Islam Don Mauro Pesce, Alle radici dell'Islam: quadro storico, religioso e influenza della modernità*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Gubbio. Ore 21.00
- 18 MARTEDÌ GAZZADA. *Cristianesimo e Islam. Appunti per un dialogo. Il vangelo e l'Islam*. Ciclo di incontri, coordinato da mons. Giampiero Alberti, promosso dall'Istituto Superiore di Studi Religiosi, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano e del Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni. Villa Cagnola, via Cagnola 21. Ore 21.00
- 23 DOMENICA MILANO. *Giornali arabi e caffè. Immigrazione con Oasis e Daniele Bellasioi*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Oasis. Chiostro Bistrot, Museo Diocesano. Ore 12.00
- 24 LUNEDÌ VENEZIA. *La dignità religiosa della persona malata. Principi e valori delle principali religioni mondiali. Tina Camoretto, Una riflessione bioetica tra culture religiose e norme giuridiche*. Corso promosso dall'Ussl 12 di Venezia, dall'Istituto di Studi Ecumenici, dalla Scuola Grande di San Marco e dall'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, con il patrocinio della Pontificia Accademia pro Vita, della Società Internazionale di Medicina per il Turismo e di Hadassah International. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 16.00
- 26 MERCOLEDÌ ASTI. *Il dialogo con l'Islam: una risorsa possibile. Islam: introduzione storico-teologica, a cura di Silvia Scaranari*. Corso di aggiornamento per i docenti di ogni ordine e grado riconosciuto dal MIUR. Centro Culturale San Secondo, via Giosué Carducci 22. Ore 16.30 – 19.30

NOVEMBRE

- 2 MERCOLEDÌ ASTI. *Il dialogo con l'Islam: una risorsa possibile. Islam: contemporaneo: risorse e problematiche, a cura di Farian Sabahi*. Corso di aggiornamento per i docenti di ogni ordine e grado riconosciuto dal MIUR. Centro Culturale San Secondo, via Giosué Carducci 22. Ore 16.30 – 19.30
- 4 VENERDÌ GUBBIO. *Conoscere per comprendere l'Islam Don Mauro Pesce, L'accoglienza del fedele musulmano in Italia: immigrazione, integrazione e dialogo*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Gubbio. Ore 21.00
- 9 MERCOLEDÌ ASTI. *Il dialogo con l'Islam: una risorsa possibile. Dialogo interculturale e interreligioso: esperienze, strumenti e prospettive, a cura di Dimitris Argiropoulos*. Corso di aggiornamento per i docenti di ogni ordine e grado riconosciuto dal MIUR. Centro Culturale San Secondo, via Giosué Carducci 22. Ore 16.30 – 19.30

- 10 GIOVEDÌ *ASTI. Il volto misericordioso di Dio nelle religioni. Tavola rotonda a conclusione del Giubileo della Misericordia. Interventi di rappresentanti dell'Islam, dell'Ebraismo e del Cristianesimo, alla presenza di mons. Francesco Ravinale, vescovo di Asti. Spazio San Giovanni, via Natta 36. Ore 21.00*
- 10 GIOVEDÌ *GUBBIO. A 30 anni dall'incontro di preghiera per la pace di Assisi: ricordando la viva voce di Dante Alighieri. Interventi di padre Marco Tosca, di Davide Dionisi e testimonianze di Chiese e comunità cristiane. Conduce Raniero Regni. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Gubbio. Cinema Astra. Ore 17.00*
- 14 LUNEDÌ *MILANO. Letture di Nuovi Classici per il III Millennio. Abu'Abdal-Rahman Al-Sulami, Kitab al-Futuwwah (il Libro della Cavalleria), commentato da Yahya Pallavicini, modera Paolo Sciunnach. Conclusioni di Abd al-Sabur Turrini. Ciclo di incontri promosso da Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, ISA-Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano. Sala dell'Accademia E.R. Galbiati. Ore 18.00 – 20.00*

DICEMBRE

- 6 MARTEDÌ *ROMA. Convegno sul dialogo cristiano-induista. Incontro promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, dall'Unione Induista Italiana e dalla Pontificia Università Gregoriana. Ore 17.00 – 19.30*
- 12 LUNEDÌ *MILANO. Letture di Nuovi Classici per il III Millennio. Milindapañha (Le domande di [re] Milinda [= Menandro]), commentato da Paolo Magnone, modera Donatella Dolcini. Conclusioni di Abd al-Sabur Turrini. Ciclo di incontri promosso da Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, ISA-Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano. Sala dell'Accademia E.R. Galbiati. Ore 18.00 – 20.00*

2017

GENNAIO

- 23 LUNEDÌ *MILANO. Letture di Nuovi Classici per il III Millennio. Pietro Abelardo, Dialogo tra un filosofo ebreo e un cristiano, commentato da Luisa Secchi Tarugi, modera Davide Assael. Conclusioni di Claudia Milani. Ciclo di incontri promosso da Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, ISA-Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano. Sala dell'Accademia E.R. Galbiati. Ore 18.00 – 20.00*

FEBBRAIO

- 20 LUNEDÌ *MILANO. Letture di Nuovi Classici per il III Millennio. Avicenna, Kitab al-isharat wa'l-tanbihat (Libro delle direttive e dei rilievi), commentato da Massimo Panini, modera Abd al-Sabur Turrini. Conclusioni di Claudia Milani. Ciclo di incontri promosso da*

Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, ISA-Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano. Sala dell'Accademia E.R. Galbiati. Ore 18.00 – 20.00

MARZO

20 LUNEDÌ

MILANO. *Lecture di Nuovi Classici per il III Millennio. Levy Ben Gherashom, Sefer Milchamoth HaShem (Le guerre del Signore) commentato da Paolo Sciunnach, modera Giacomo Petrarca. Conclusioni di Claudia Milani.* Ciclo di incontri promosso da Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, ISA-Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano. Sala dell'Accademia E.R. Galbiati. Ore 18.00 – 20.00

APRILE

3 LUNEDÌ

MILANO. *Lecture di Nuovi Classici per il III Millennio. Bonaventura Da Bagnoregio, De reductione artium ad theologiam (Le scienze ricondotte alla teologia), commentato da Alessandro Ghisalberti, modera Massimo Campanini. Conclusioni di Cosimo Nicolini Coen.* Ciclo di incontri promosso da Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, ISA-Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano. Sala dell'Accademia E.R. Galbiati. Ore 18.00 – 20.00

MAGGIO

3 LUNEDÌ

MILANO. *Lecture di Nuovi Classici per il III Millennio. Hamza Fanzuri rilegge Ibn'Arabi, Kitâbu-l-fanâ'i fi-l-mušâhada (Il libro dell'estinzione nella contemplazione), commentato da Paolo Nicelli, modera Chiara Ferrero. Conclusioni di Cosimo Nicolini Coen.* Ciclo di incontri promosso da Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, ISA-Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano. Sala dell'Accademia E.R. Galbiati. Ore 18.00 – 20.00

GIUGNO

5 LUNEDÌ

MILANO. *Lecture di Nuovi Classici per il III Millennio. Ibn Gabirol, Keter Malkhut (La corona regale), commentato da Elena Lea Bartolini De Angeli, modera Edoardo Cane. Conclusioni di Cosimo Nicolini Coen.* Ciclo di incontri promosso da Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, ISA-Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano. Sala dell'Accademia E.R. Galbiati. Ore 18.00 – 20.00

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Valori da riscoprire

A Praga conferenza della rete ecumenica Oikosnet

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 14/09/2016 p. 6

Cosa fare per gli uomini e le donne che cercano una speranza in Europa? Attorno a questo interrogativo si sono confrontati i partecipanti alla conferenza annuale della rete Oikosnet-Europa che si è tenuta a Praga dal 7 all'11 settembre. Con questa riunione, ospitata dall'Accademia ecumenica, Oikosnet ha proseguito la riflessione su come i cristiani possono lavorare insieme in modo da «comprendere e attualizzare il significato del Vangelo per il rinnovamento e per l'unità della Chiesa Una», come ha ricordato Jaap van der Sar, presidente di Oikosnet-Europa, che raccoglie più di quaranta centri e istituti per la promozione del dialogo ecumenico nel vecchio continente, da Cipro alla Bielorussia, dalla Finlandia alla Svizzera. La conferenza si è articolata in una prima giornata di studio dedicata al tema «Transition Accomplished or Mission Impossible – Economic Developments and Civil Society. The Example of the Czech Republic», scelto per riflettere sugli effetti delle trasformazioni economiche intervenute nell'Europa orientale dopo il crollo del muro di Berlino, partendo dall'analisi del caso della Repubblica Ceca, dove tante erano le speranze per la costruzione di una nuova società. Attraverso le parole dei primi tre relatori (l'economista Iлона Švihlíková, Marketa Vinkelhoferová dell'Accademia ecumenica di Praga e Roman Juriga dell'Accademia ortodossa di Vilémov), è emerso come l'affermarsi del modello neoliberale, tanto più in una dimensione globalizzante, non ha portato alla costruzione di un ponte tra Occidente e Oriente in Europa, in grado di ridurre le differenze economiche e sociali che si erano create durante gli anni dei regimi comunisti. La crisi economica ha reso ancora più precaria la condizione di tante famiglie, anche nella Repubblica Ceca. Ai cristiani è chiesto quindi di rafforzare il proprio impegno ecumenico nell'assistenza spirituale e materiale di coloro che hanno perso il lavoro e vivono in condizioni di ristrettezze ai margini della povertà. Al tempo stesso — come è stato messo in evidenza in un'altra sessione della giornata di studio — la crisi economica ha determinato la perdita di coesione sociale e la crescita di sentimenti di ostilità, che talvolta sconfinano in atti e politiche discriminatori nei confronti di coloro che giungono in Europa in cerca di una speranza nel domani. Di fronte a questa situazione i cristiani devono pensare a nuove forme di partecipazione, anche alla vita politica, per offrire un contributo reale alla costruzione di una società europea che sappia riscoprire i valori dell'accoglienza e della condivisione. Il secondo giorno dei lavori è stato dedicato all'incontro con alcune realtà che operano nella Repubblica Ceca per favorire la crescita di una società nella quale rimuovere le forme di emarginazione, favorire l'integrazione tra culture e religioni diverse, promuovere attività economiche rispettose dell'ambiente e vivere percorsi di riconciliazione. A Praga è proseguita anche la riflessione sul ripensamento delle strutture e della missione di Oikosnet-Europa, soprattutto alla luce del trasferimento della propria sede in Svezia e delle tante domande poste dalle comunità locali per azioni concrete di denuncia della violenza e per l'accoglienza dei migranti. Si è inoltre discusso delle recenti iniziative che hanno visto coinvolta Oikosnet a livello continentale; particolare attenzione è stata riservata alla valutazione dello stato del dialogo tra il mondo islamico e l'Europa nella prospettiva di definire delle proposte per sviluppare una convivenza sempre più fraterna nel vecchio continente. Nella conferenza annuale, Oikosnet (rete globale attiva in tutti e cinque i continenti) ha voluto riaffermare la propria vocazione ecumenica alla creazione di una società europea che sappia essere modello di accoglienza, di condivisione e di pace proprio a partire dall'annuncio e dalla testimonianza del Vangelo nella vita quotidiana delle comunità locali.

Radice di ogni fede è la non violenza

La terza edizione della Global Conference on World's Religions after September 11

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 19-20/09/2016 p. 6

La pace tra le religioni è la radice della pace nel mondo»: con questa affermazione si è aperta la terza Global Conference on World's Religions after September 11, dedicata al tema «From Faith to Interfaith», tenutasi giovedì 15 a Montréal, in Canada. L'incontro, promosso da una pluralità di soggetti, ha visto la partecipazione di oltre tremila delegati di religioni e di Paesi diversi che hanno raccolto l'invito a rinnovare l'impegno delle religioni per la pace, dopo la prima conferenza del 2006, sul tema «Can Religion be a Force for Good?», e la seconda del 2011, inaugurata dal Dalai Lama, su «Peace through Religion». Con l'incontro di Montréal si è voluto sviluppare ulteriormente la riflessione sul ruolo positivo delle religioni nella costruzione della pace, dopo aver riaffermato la condanna, senza se e senza ma, di ogni forma di violenza tanto più quando coloro che commettono queste violenze cercano una giustificazione proprio nella fede. Diversi relatori, tra i quali Karen Armstrong, Harvey Cox, Susannah Heschel e Sri Sri Ravi Shankar, hanno posto l'accento su come il mondo sia cambiato dopo l'11 settembre 2001; dopo quindici anni appare evidente che l'attacco alle Torri Gemelle ha provocato, in tanti, un ripensamento della religione che non è stata più percepita semplicemente come «pietà, armonia e virtù» ma come «aggressione, odio e terrore». Questo ripensamento ha generato tensioni e violenza che non hanno niente a che fare con le religioni. Di fronte a questa situazione è emersa la necessità di moltiplicare le occasioni con le quali le religioni possono e

devono manifestare il loro impegno per la pace, con iniziative che siano sempre più interreligiose, come forme concrete di dialogo secondo una tradizione che si è venuta rafforzando negli ultimi anni, anche grazie all'azione del movimento ecumenico. Un momento fondamentale della conferenza è stato l'aggiornamento sulla redazione di una Dichiarazione universale dei diritti umani delle religioni che, se non rappresenta una novità nella storia dei rapporti tra fedi, assume un significato del tutto nuovo proprio in considerazione della stagione che si è aperta con l'11 settembre. Infatti, secondo le parole di Arvind Sharma, docente alla McGill University di Montréal e coordinatore della conferenza, con la dichiarazione le religioni vogliono rivolgersi direttamente al mondo, indicando i valori con i quali aiutare gli uomini e le donne del ventunesimo secolo ad affrontare le sfide contemporanee, ripartendo dai quei valori umani che sembrano essere stati dimenticati in nome del profitto economico, della paura dell'altro e della violenza gratuita. Il convegno si è concluso con una serata di musica e danze delle diverse religioni, grazie alla quale si è voluto ricordare a tutti che proprio dalla condivisione di tradizioni diverse si possono rimuovere pregiudizi e scoprire le ricchezze della spiritualità delle singole fedi, aprendo nuove prospettive di dialogo. Dalla conferenza di Montréal emerge con chiarezza come le religioni sentano il dovere non solo di condannare violenza e discriminazione, ma di proporre al mondo uno stile di vita, ispirato ai valori umani, che favorisca l'armonia dei popoli per costruire la pace nella quotidianità.

Oltre il 2017

La North American Academy of Ecumenists sull'anniversario della Riforma

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 30/09/2016 p. 6

«Che cosa i cristiani hanno imparato dagli eventi della Riforma del XVI secolo per vivere l'unità della Chiesa?»: questo l'interrogativo che ha animato l'annuale convegno della North American Academy of Ecumenists (Naae), che si è tenuto ad Atlanta nei giorni scorsi. L'incontro, dal titolo «“Commemorating” the Reformation: Churches Looking Together Toward 2017 and Beyond», è stato dunque l'occasione per approfondire la riflessione sulla dimensione ecumenica della Riforma e della sua eredità nell'approssimarsi del cinquecentesimo anniversario del suo inizio. Un anniversario, è stato sottolineato, che deve essere un momento per vivere dei percorsi di riconciliazione che possano andare oltre il 2017 e segnare profondamente il cammino ecumenico, definendo nuovi obiettivi. Con questi percorsi, infatti, si possono promuovere nuove forme di comunione tra cristiani, come ha ricordato Thomas Best, a lungo impegnato in campo ecumenico e attualmente presidente del Naae, organizzazione fondata nel 1966. Nel corso del convegno sono stati affrontati i diversi aspetti della riflessione ecumenica attualmente in corso. In particolare i relatori si sono soffermati sul significato dell'espressione «commemorare la Riforma», che ha suscitato, e suscita, come è stato detto in vari interventi, un vasto dibattito, non solo dentro le singole Chiese ma nello stesso movimento ecumenico. Proprio per questo il teologo luterano William Rusch ha sottolineato che si tratta di un dibattito ancora in corso, che costituisce un passaggio fondamentale in un cammino di ricomprensione della memoria storica, quale primo passo per una riconciliazione tra cristiani. Su questo punto ha insistito anche monsignor John A. Radano, per il quale la conoscenza dei silenzi e delle polemiche del 1517 deve insegnare ai cristiani del XXI secolo cosa non deve mai più essere fatto, soprattutto tenuto conto del dialogo cattolico-luterano che va avanti da oltre cinquant'anni. Catherine Clifford e Patrick Henry hanno posto l'accento sulla centralità del recupero dei valori comuni a cattolici e luterani, in modo da scoprire cosa insieme si può fare per approfondire il cammino ecumenico, «partendo dalla conoscenza del passato per definire il futuro». Robert Welsh ha affrontato, infine, il tema di cosa rappresenta oggi la Riforma del XVI secolo, delineando il quadro di iniziative e di documenti che hanno alimentato una riflessione ecumenica su come celebrare il 2017 in modo da favorire un ulteriore approfondimento del cammino ecumenico. Nel corso dei lavori continuo è stato il richiamo al documento Dal conflitto alla comunione: per una commemorazione luterano-cattolica della Riforma del 2017, pubblicato nel 2013 dalla commissione cattolica-luterana per il dialogo. In particolare, la lettura di questo documento ha favorito un nuovo approccio alla ricostruzione storico-teologica delle vicende del XVI secolo, che deve coinvolgere tutti i cristiani, non solo cattolici e luterani. Uno spazio del tutto speciale è stato riservato ai momenti di preghiera dedicati alla riconciliazione come tempo privilegiato per il rinnovamento teologico e spirituale che deve condurre cattolici e luterani a «re - Catholicizing, re-Evangelizing, re-Forming» le comunità locali. Da Atlanta, secondo il presidente Thomas Best, inizia una nuova tappa di un cammino, che deve favorire, proprio nel 2017, una riconciliazione tra cristiani per «raccolgere i frutti» di un dialogo pluridecennale, fatto di documenti sottoscritti, di condivisione di esperienze, di preghiere in comune. «Commemorare» ecumenicamente il cinquecentenario della Riforma significa così vivere sempre più profondamente la comunione che deve guidare i cristiani nell'annuncio e nella testimonianza dell'evangelo.

Quell'intuizione di Karol Wojtyła che fece nascere lo «spirito di Assisi»

RICCARDO BURIGANA

«Toscana Oggi» 25/09/2016 p. 5

Con papa Francesco Assisi è diventata ancora di più il luogo dell'incontro e del dialogo in nome della condivisione del desiderio di uomini e di donne di farsi costruttori di pace nella luce della vita di San Francesco; si è così ulteriormente sviluppata una strada che, se da una parte apparteneva alla tradizione francescana, talvolta declinata in modo così diverso nel corso dei secoli, era stata aperta da Giovanni Paolo II, che a Assisi aveva voluto convocare i capi delle religioni di tutto il

mondo per chiedere, proprio alle religioni un impegno concreto per la costruzione della pace. La decisione di Giovanni Paolo II si radicava sulla sua esperienza personale del Vaticano II, dove si era discusso di cosa e di come la Chiesa Cattolica doveva fare per promuovere il dialogo interreligioso senza venire meno all'annuncio e alla testimonianza dell'evangelo; la redazione e la promulgazione della dichiarazione *Nostra aetate* sulle religioni non-cristiane aveva, solo in parte, raccolto questo animato dibattito che, per Paolo VI e per alcuni padri conciliari, doveva aiutare la Chiesa a trovare nuova forza nella propria missione grazie alla riscoperta della dimensione costitutiva del dialogo nella vita delle comunità. L'incontro di Assisi del 27 ottobre 1986 ha segnato una svolta nel dialogo tra le religioni creando uno "spirito", lo spirito di Assisi, che ha saputo alimentare iniziative e sostenere progetti per la pace. L'incontro del 1986, del quale la Comunità di Sant'Egidio ha voluto celebrare il 30° anniversario organizzando a Assisi l'incontro annuale di religioni e culture in dialogo, rappresenta un costante punto di riferimento per papa Bergoglio nel suo cercare nuove strade per il dialogo; infatti, fin dalla scelta del nome, Francesco, e dai suoi primi gesti il pontefice argentino ha manifestato quanto per lui fosse centrale la dimensione del dialogo nella vita della Chiesa, nella fedeltà alla tradizione, così come si era formata nel corso della bimillennaria esperienza delle comunità cristiane, con una particolare attenzione ai documenti del Vaticano II e alla loro recezione. Al tempo stesso, nelle sue visite a Assisi di questi anni, papa Francesco è tornato sempre sull'importanza di una rilettura della vita di Francesco come fonte privilegiata per il dialogo, fondato sull'accoglienza dell'altro da amare e da ascoltare: per il papa nell'anno della Misericordia la Chiesa cattolica è così chiamata a vivere un tempo di accoglienza, tanto più quando questo significa creare dei ponti tra la Chiesa cattolica e le altre religioni. Alle religioni papa Francesco chiede non solo di proseguire un cammino di reciproca conoscenza ma soprattutto di condannare, tutti insieme, la violenza, ricordando che essa non appartiene al mondo delle religioni, ma anzi costituisce un pericolo "satanico" per le religioni. Proprio in questa richiesta, che papa Francesco ha formulato in tante occasioni, non solo quando la sua voce si è levata all'indomani di attentati, che hanno insanguinato tanti luoghi del mondo, si coglie quanto attuale sia ancora la proposta lanciata da Giovanni Paolo II a Assisi nel 1986. Per papa Francesco la scelta di approfondire il dialogo interreligioso per favorire il superamento dei pregiudizi, che spesso nascono da una profonda ignoranza del patrimonio culturale e spirituale delle religioni, rappresenta un passaggio fondamentale e irrinunciabile nella costruzione di un mondo nel quale torni a fiorire la speranza dell'oggi per il domani. Come ha ripetuto spesso papa Francesco, si devono scoprire i doni delle religioni nell'accoglienza dell'altro proprio per definire dei percorsi condivisi, anche con il contributo attivo degli altri cristiani, con i quali cominciare a mettere fine alle ingiustizie sociali e alla sperequazione economiche che le religioni non possono più accettare; un ambito indicato da papa Francesco, ambito sulle quale ci sono state vaste consonanze, è la definizione di un rapporto diverso rispetto alla situazione attuale con la creazione che non può essere sfruttata e distrutta senza pensare la domani. Nel XXI secolo, quando si moltiplicano le paure e le incertezze, per papa Francesco le religioni hanno un compito vecchio, sempre nuovo: aiutare l'uomo a vivere l'armonia del mondo, costruendo la pace, che non è semplicemente la fine di guerre e di violenze, ma è la scoperta quotidiana della gioia del condividere la propria identità nell'accoglienza, nell'ascolto e nel dialogo di chi bussa alla propria porta.

***Una semina di riconciliazione per la pace di tutto il Caucaso
Francesco in Georgia e in Azerbaijan***

RICCARDO BURIGANA

«Toscana Oggi» 09/10/2016 p. 3

«La pace sia con voi»: questo è stato il motto del viaggio apostolico di papa Francesco in Georgia e in Azerbaijan (30 settembre – 2 ottobre); fin dall'annuncio di questo viaggio è apparsa centrale la preoccupazione del papa di vivere questi giorni come un tempo dedicato alla costruzione della pace, in una regione, il Caucaso, che vive la sofferenza dell'oggi e la paura del domani, tra tensioni irrisolte, che spesso provengono dalle ferite lasciate, soprattutto dalle tragiche vicende del XX secolo. Dopo il viaggio apostolico in Armenia (24-26 giugno) papa Francesco è voluto tornare nel Caucaso per favorire la costruzione di percorsi di riconciliazione che sono il primo indispensabile passo per superare le violenze con le quali armeni, azeri e georgiani sono chiamati a fare i conti quotidianamente, dovendosi confrontare non solo con la loro storia, ma anche con gli interessi militari della Russia e l'instabilità del Medio Oriente. Nella costruzione di percorsi di riconciliazione papa Francesco ha chiesto alla piccola comunità cattolica, nella quale convivono tradizioni e storie molto diverse, di giocare un ruolo di primo piano rafforzando il dialogo tra cristiani, con i musulmani e con gli ebrei; nel viaggio in Caucaso, dove forte è stato il richiamo alla memoria di Giovanni Paolo II, che aveva visitato la Georgia nel 1999 e l'Azerbaijan nel 2002, papa Bergoglio è tornato a affermare che le religioni devono trovare sempre nuove forme di collaborazione, nel rispetto della propria identità, per aiutare il mondo a vivere la pace, condannando la violenza e qualunque tentativo di trovare giustificazione alla violenza nella religione. A Tbilisi, dove è stato accolto all'aeroporto anche dall'anziano patriarca della Chiesa ortodossa di Georgia, Elias II, papa Francesco ha sottolineato l'importanza del dialogo ecumenico nella costruzione della pace, indicando nell'amore e nel perdono le dimensioni da privilegiare nella testimonianza evangelica con la quale vincere la violenza spirituale e materiale; lo ha fatto nell'incontro con il patriarca Elia, che ha ricordato le speranze e le difficoltà del dialogo tra Roma e Tbilisi, che si trovano di fronte a un mondo che è « teatro di processi complessi: se da una parte la scienza e la tecnologia fanno progressi significativi, dall'altra diventa sempre più povera la vita nello Spirito»; si tratta di un dialogo che è «antichissimo», la cui storia deve essere conosciuta sempre meglio come auspicato dalla Chiesa Cattolica

e dalla Chiesa Ortodossa di Georgia. Sempre a Tbilisi particolarmente significativo è stato l'incontro con la comunità assiro-caldea, una piccola minoranza nella minoranza cattolica, che è portatrice della sofferenza dei rifugiati, dal momento che è formata da uomini e donne che hanno trovato rifugio, soprattutto in questi ultimi anni, in Georgia; alla conclusione della preghiera, in aramaico, il papa ha liberato una colomba bianca per esprimere la volontà della Chiesa cattolica di farsi portatrice di pace. Nel secondo giorno, dopo la celebrazione della santa messa nello stadio Meskhi di Tbilisi, il papa ha incontrato prima i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i seminaristi e gli agenti di pastorale nella chiesa dell'Assunta e poi gli assistiti e gli operatori delle Opere di carità della Chiesa davanti al Centro di assistenza dei Camilliani; si è poi recato nella Cattedrale Patriarcale di Svetitskhoveli a Mtskheta dove secondo la tradizione è custodita la tunica di Cristo e proprio questa tradizione ha offerto al papa una nuova occasione per tornare a parlare della testimonianza comune dei cristiani, auspicando che «possano la fraternità e la collaborazione crescere ad ogni livello; possano la preghiera e l'amore farci sempre più accogliere l'accorato desiderio del Signore su tutti quelli che credono in Lui mediante la parola degli Apostoli: che siano "una sola cosa"». Lasciata la Georgia, dove la quasi totalità della popolazione appartiene alla Chiesa ortodossa, domenica mattina il papa è giunto in Azerbaijan dove la maggioranza è musulmana e i cristiani, divisi in cattolici e in ortodossi, legati al Patriarcato di Mosca, rappresentano una minoranza trascurabile. A Baku, in questo contesto, anche durante la celebrazione eucaristica e la preghiera dell'Angelus oltre che negli incontri con il presidente dell'Azerbaijan nel Centro Heydar Aliyev e con lo Sceicco dei musulmani del Caucaso e con rappresentanti delle altre comunità religiose del paese in Moschea, il papa ha chiesto di sviluppare ulteriormente il dialogo tra le religioni per la pace, in modo che l'Azerbaijan «divenga anche una porta aperta verso la pace e un esempio a cui guardare per risolvere antichi e nuovi conflitti». Nell'incontro con lo Sceicco, incontro che si è svolto in un clima di fraternità amicale, il papa ha voluto concludere il suo intervento dicendo che «nella notte dei conflitti, che stiamo attraversando, le religioni siano albe di pace, semi di rinascita tra devastazioni di morte, echi di dialogo che risuonano instancabilmente, vie di incontro e di riconciliazione per arrivare anche là, dove i tentativi delle mediazioni ufficiali sembrano non sortire effetti. Specialmente in questa amata regione caucasica, che ho tanto desiderato visitare e nella quale sono giunto come pellegrino di pace, le religioni siano veicoli attivi per il superamento delle tragedie del passato e delle tensioni di oggi.»

Il primo Natale

Uno spettacolo a Betlemme di studenti della Val di Fassa e delle scuole palestinesi

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate» 9/9 (2016)

«Questo è un ponte grande per il dialogo e per la fraternità» con queste parole padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa, ha rivolto un suo personale saluto a tutti i presenti al termine dello spettacolo teatrale *Il primo Natale* che si è svolto mercoledì 21 settembre a Betlemme. Lo spettacolo si è tenuto presso la sede della Fondazione Giovanni Paolo II, che ha sostenuto il progetto per la realizzazione dello spettacolo in Terra Santa, dando la possibilità di realizzare quello che sembrava un «sogno», come ha ricordata Mirella Florian, la soprintendente dell'Istituto Comprensivo Ladino della Val di Fassa, nel commentare una serata che è stata partecipata da tanti che sono venuti nella sede della Fondazione non solo per vedere e ascoltare lo spettacolo, che per altro ha suscitato grande interesse per le sue musiche, per le sceneggiature, per la bravura dei giovani studenti, ma anche per manifestare la speranza che si possa, soprattutto, con esperienze come questa costruire un mondo diverso, nel quale la fraternità sia la chiave per aprire le porte e per abbattere le mura. Anche il padre francescano Ibrahim Faltas, la cui presenza in Val di Fassa, nell'ottobre 2015, è stata all'origine del «sogno» di portare a Betlemme lo spettacolo per costruirlo insieme agli studenti palestinesi, ha sottolineato come questa esperienza debba essere considerato un seme che lascia sperare in una pace, fondata sull'accoglienza l'uno dell'altro nella fraternità. Lo spettacolo è stato il risultato di una collaborazione tra l'Istituto Comprensivo Ladino della Val di Fassa e alcune scuole cristiane di Betlemme, tra le quali l'Istituto Effatà, che insieme hanno voluto condividere il messaggio di pace, che ha ispirato la progettazione de *Il Primo Natale* da parte dei docenti e degli studenti della Istituto Comprensivo Ladino all'interno di un percorso per capire meglio, insieme, cosa fare in questo mondo per superare pregiudizi creando occasioni di dialogo e di condivisione per sconfiggere la violenza e per vivere la pace nella quotidianità. Il *Primo Natale* è stato così un passaggio di un cammino che non si ferma davanti alla schizofrenia del nostro tempo o alla pazzia del genere umano ma, come Zefiro improvviso, scivola tra le strade del mondo ed entra dagli usci spalancati, varcando ogni sbarramento, ogni palizzata, ogni muraglia, ogni posto di blocco, ogni barriera artificiale chiamata confine e si spinge oltre, oltre i luoghi comuni, oltre il terrore che ci paralizza, ci divide e ci rende schiavi, fino ad arrivare all'anima dello spettatore, come si legge nella presentazione dello spettacolo da parte dell'Istituto Comprensivo Ladino della Val di Fassa. A Betlemme, anche di fronte a un gruppo di genitori della Val di Fassa che hanno voluto accompagnare i loro figli in questa esperienza di fraternità tra tradizioni culturali e religiose così diverse, studenti cristiani e mussulmani hanno scoperto come la pace possa essere costruita giorno per giorno scoprendo nell'altro la gioia di coltivare la speranza di mettere fine a ogni forma di violenza e di discriminazione con l'amore dell'accoglienza dell'altro.

Svolta nel dialogo tra cattolici e ortodossi

L'incontro di Chieti

BRUNO FORTE

«Il Sole 24 Ore» 25/09/2016, pp. 1 e 10

Dal 15 al 22 settembre 2016 si è tenuta a Chieti, su invito della diocesi a me affidata e col sostegno della Conferenza Episcopale Italiana, la 14^o sessione plenaria della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse e nel loro insieme, istituita da Giovanni Paolo II e dal Patriarca Ecumenico Dimitrios I in occasione della visita che il Papa effettuò al Phanar il 30 novembre 1979. Negli ultimi anni, dopo la riunione svoltasi a Ravenna nel 2007, che aveva prodotto un importante documento su "Le conseguenze ecclesiologiche e canoniche della natura sacramentale della chiesa", altre plenarie si sono tenute a Cipro (2009), a Vienna (2010) e ad Amman (2014), senza che alcun testo venisse approvato. Nell'incontro di Chieti è stato invece raggiunto un significativo accordo sul rapporto fra il primato del Vescovo di Roma e la sinodalità della Chiesa intera ed è stato approvato un documento, votato da tutti i partecipanti con la sola eccezione della Chiesa Ortodossa di Georgia, intitolato "Sinodalità e primato nel primo millennio: verso una comprensione comune al servizio dell'unità della Chiesa". I lavori sono stati presieduti dall'arcivescovo di Telmessos Iob Getcha, del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, ed al cardinal Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e vi hanno preso parte, come nel passato in circostanze analoghe, due rappresentanti di ognuna delle quattordici Chiese ortodosse autocefale (con la sola eccezione della Chiesa bulgara, assente) e altrettanti rappresentanti cattolici, fra i quali io stesso. Dal luogo dei lavori il testo, approvato il 21 Settembre, verrà chiamato il "Documento di Chieti" e, a giudizio di tutti i presenti, potrà rappresentare una tappa rilevante nel dialogo ecumenico fra le due Chiese. La prima ragione del valore del consenso raggiunto consiste nel fatto stesso di aver approvato e pubblicato un documento comune: i tempi sono stati ritenuti maturi perché l'accordo, sia pur non totale, venisse reso pubblico e perché le rispettive comunità ecclesiali potessero essere invitate a riflettere su quanto i loro rappresentanti hanno ritenuto patrimonio comune della visione di fede delle due Chiese riguardo alla sinodalità della Chiesa stessa e al primato del Vescovo di Roma. Già questo dato appare rilevante e apre la strada a futuri, ulteriori sviluppi della riflessione avviata. In particolare il consenso raggiunto risulta di grande importanza, se solo si pensa alle divisioni intervenute a partire dall'inizio del secondo millennio fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente riguardo al primato del Papa. Il testo muove dal riconoscimento comune della rilevanza fondamentale della Chiesa locale, presieduta dal vescovo, che in essa è segno di Cristo pastore, specialmente nella sottolineata dall'assemblea eucaristica celebrata con i presbiteri e il popolo di Dio. Questa rilevanza, sempre sottolineata dall'Ortodossia, è stata rimessa in luce dal Concilio Vaticano II ed ha stimolato una rinnovata vitalità pastorale delle Chiese presenti nei vari luoghi del pianeta. Sin dalle origini, però, il rilievo dato alle Chiese locali è stato coniugato alla necessità di una comunione regionale, espressa da sinodi e concili cui le Chiese locali partecipavano attraverso i loro rispettivi vescovi. Questa comunione episcopale ha dato origine alle metropoli e ai patriarcati, in cui la varietà delle Chiese locali riconosceva una manifestazione e uno strumento significativo dell'unica fede professata da tutte. Il passo importante fatto a Chieti è stato quello di attestare insieme la necessità e la fondatezza di un'espressione della comunione a livello universale. In questo contesto, riaffermando l'importanza della comunione sinodale di tutti i vescovi accomunati dalla successione apostolica, Ortodossi e Cattolici hanno unanimemente confessato il ruolo unico del vescovo di Roma, la Chiesa che presiede nella carità, a cui è stato sempre riconosciuto il primo posto nell'ordine ("taxis") delle sedi patriarcali. In concreto, questo primato è stato inteso in Oriente come un "primato di onore", mentre in Occidente, particolarmente dal quarto secolo in avanti, è stato riferito al ruolo di Pietro fra gli Apostoli, interpretando la primazia del vescovo di Roma fra tutti i vescovi come una prerogativa legata al fatto di essere il successore di Pietro, primo fra i Dodici. Questo spiega gli appelli alla sede romana provenienti sia da Oriente che da Occidente, per risolvere questioni fra le varie chiese e all'interno di esse, frequenti nel primo Millennio. Inoltre, "a partire dal primo Concilio Ecumenico (Nicea, 325), le principali questioni riguardanti la fede e l'ordinamento canonico nella Chiesa furono discusse e risolte dai Concili ecumenici. Benché il vescovo di Roma non fosse personalmente presente a nessuno di essi, ogni volta veniva rappresentato dai suoi legati o approvava le conclusioni del Concilio post factum". La "sinergia" del vescovo di Roma fu definita dal secondo concilio di Nicea del 787 come una delle condizioni necessarie per riconoscere l'ecumenicità di un concilio. Il riferimento o l'appello alla sede romana e al suo Vescovo e l'accordo con lui furono insomma percepiti sempre più come segno e garanzia dell'unità della Chiesa universale. Potrà questo modello ritornare in auge per la comunione delle Chiese d'Oriente e d'Occidente nel Terzo Millennio? La risposta a questa domanda scandirà le prossime tappe del dialogo cattolico - ortodosso, in ogni caso segnato in maniera rilevante da quanto avvenuto a Chieti in questo settembre 2016: una svolta, mille anni dopo la dolorosa rottura!

Sete di pace

Una testimonianza dall'incontro internazionale di Assisi (18-20 settembre 2016)

IRENE MARRAPESE

«Veritas in caritate» 9/9 (2016)

Ho avuto il privilegio di poter partecipare, nei giorni scorsi, all'incontro internazionale "Sete di Pace" tenutosi ad Assisi dal 18 al 20 settembre e organizzato da Comunità di Sant'Egidio, Diocesi di Assisi e Famiglie Francescane. Più di 500 esponenti delle grandi religioni mondiali riuniti per dialogare e per pregare gli uni accanto agli altri per la pace, a trent'anni di distanza dal primo incontro interreligioso di preghiera per la pace convocato ad Assisi da Giovanni Paolo II, il 27 ottobre 1986. Sono passati trent'anni e Assisi sembra la stessa di sempre, con le stradine che si arrampicano sulla collina, le case di pietra, i giardini e la maestosa Basilica di San Francesco che sembra vegliare sulla città. Eppure in questi giorni Assisi non è la stessa di sempre: si aggira per le strade uno strano popolo, numeroso e decisamente eterogeneo. Sono gli "artigiani di pace", o almeno quelli che nella loro vita quotidiana provano ad esserlo. Hanno volti, lingue, fedi, abiti diversi ma sembrano godere di questa diversità, alla quale antepongono quella tensione unitiva che è al fondo di ogni uomo. Non si tratta però solo di una bella cartolina, chi è qui ha uno scopo preciso ed ha risposto a una convocazione. Che cosa ha spinto l'anziano sociologo polacco Bauman, l'indonesiano Syamsuddin, Presidente del Consiglio degli Ulema; il giapponese Niwano, Presidente del buddismo Rissho Kosei-kai; il vescovo di Rouen, diocesi provata dalla terribile uccisione di Padre Hamel...e moltissimi altri ad affrontare il viaggio fino ad Assisi? Hanno risposto al cosiddetto "spirito di Assisi", che chiama coloro che da molto tempo o anche solo recentemente lo hanno respirato e poi vissuto, interiorizzato fino ad incorporarne nel profondo di sé un seme. Un seme che ha dato frutto e che dà frutto, a giudicare dalle parole che ho potuto ascoltare in questi intensi giorni di dialogo e preghiera. Sono tante le cose che mi hanno colpito, sicuramente la sintonia tra i vari discorsi e la passione nel comunicare (la storia recente del proprio paese, la vita vera dei giovani e delle minoranze, le difficoltà del pluralismo religioso e i passi avanti fatti, l'orrore della violenza e della guerra in Siria e in altri luoghi, la preghiera come protezione per il mondo). Mi ha fatto riflettere ascoltare in molti interventi, da parte di cristiani e non, le parole di Papa Francesco, come guida per il presente e speranza per il futuro. Un altro tratto ricorrente è stato la decisività di un ripensamento dell'educazione e dell'istruzione. La cultura del dialogo deve far parte della formazione di tutte le future generazioni, se vogliamo che il nostro mondo superi la prova della convivenza, perchè la pace è una questione di scelta e di cambiamento individuale, oltre che istituzionale, per riprendere un concetto espresso dal Patriarca Bartolomeo. Il 20 settembre è giunto anche Papa Francesco, che ha voluto così legarsi in prima persona allo spirito di Assisi. È stato bello saperlo a pranzo con dodici rifugiati dopo aver salutato ad uno ad uno tutti gli ospiti dell'incontro, e poi vederlo chiacchierare con Bartolomeo I e presiedere la preghiera ecumenica per la pace, nella Basilica Inferiore, mentre in luoghi vicini si tenevano le preghiere delle altre religioni. Sì, è un privilegio aver fatto parte di questo mosaico complesso e bellissimo, vorrei dire il volto più umano del mondo globale in cui viviamo e che stiamo imparando piano piano a conoscere. Mi sono commossa, più volte, mentre venivano ricordati uno per uno i tanti conflitti ancora in corso, ma non mi sono sentita irrilevante o impotente. A ciascuno è stato riconsegnato il potere di essere un "artigiano di pace", come ci ha detto il Papa. "Sorelle e fratelli, assumiamo questa responsabilità, riaffermiamo oggi il nostro sì ad essere, insieme, costruttori della pace che Dio vuole e di cui l'umanità è assetata."

G20 interreligioso a Pechino

Si è discusso di pace e diritti umani

BETTINA KRAUSE

«Notizie Avventiste» 28/09/2016

All'inizio di questo mese, mentre i "grandi della terra" si sono incontrati a Hangzhou, in Cina, per il G20, un gruppo di rappresentanti delle religioni del mondo erano riuniti a Pechino, per riflettere sul contributo della fede nello sviluppo del dialogo internazionale e nel risolvere i problemi. Ganoune Diop, direttore generale dell'IRLA (International Religious Liberty Association) e del dipartimento Affari pubblici e Libertà religiosa della Chiesa avventista mondiale, è stato invitato a presentare una relazione al gruppo di circa 40 studiosi e leader religiosi. Ha esordito affermando la necessità di riconoscere i valori umani condivisi, prima di parlare delle differenze. g20-religioni-2016-4Nel suo intervento sul tema "Esplorare le intersezioni dei valori. Un percorso per la pace e la solidarietà tra le nazioni e le civiltà", ha evidenziato una serie di valori umani universali che legano insieme le persone indipendentemente dalla loro cultura o religione. "Principi quali l'unità, la dignità, la giustizia e l'onore sono valori interdipendenti che aiutano a modellare ciò che significa essere uomini e donne pieni di umanità", ha affermato Giop. Nel suo documento, presentato il secondo giorno del vertice, Diop ha anche tracciato il concetto fondamentale di "dignità umana" all'interno dell'islam, del cristianesimo, dell'ebraismo, di molte religioni asiatiche e delle principali filosofie mondiali. "Il principio della dignità umana è la base su cui si fondano i diritti umani e le responsabilità umane", ha spiegato Diop, "Questo principio, insieme ai valori di giustizia, onore e unità nella diversità, sono fondamentali in tutte le principali religioni del mondo e nelle filosofie morali. Nei trattati e nelle convenzioni internazionali, e in quasi ogni costituzione nazionale la dignità umana è fondamentale". Negli ultimi undici anni, il G20 interreligioso si è tenuto sempre a margine di ogni G7, G8 e G20 dei capi di governo, per considerare il ruolo della religione e della fede nelle attuali questioni globali, ed evidenziare i contributi concreti realizzati dalla religione. Per la seconda volta Diop è stato

invitato a presentare una relazione in plenaria a questo evento, la prima fu nel 2015, al Summit interreligioso del G20 a Istanbul. Il vertice 2016 è stato ospitato dall'Accademia cinese delle scienze sociali e sponsorizzato congiuntamente dall'Institute of World Religions e dal Center for Law and Religion Studies della Brigham Young University.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 01/09-07/10/2016

- D. COALOVA, *Per ascoltare il gemito della terra. Iniziative nelle diocesi italiane*, in «L'Osservatore Romano», 01/09/2016, p. 6
Ritorno alla bellezza. Nel messaggio del patriarca Bartolomeo, in «L'Osservatore Romano», 01/09/2016, p. 6
Umiltà e rispetto. Appello delle Chiese cristiane, in «L'Osservatore Romano», 01/09/2016, p. 6
L. MANICARDI, *Animali, alberi e fiori sono maestri. L'omelia tenuta nel monastero di Bose*, in «L'Osservatore Romano», 02/09/2016, p. 5
G. RAJ, *Prendersi cura gli uni degli altri. Una lettura indiana della Laudato si'*, in «L'Osservatore Romano», 02/09/2016, p. 5
R. CANTALAMESSA, *Unico titolo di merito La casa comune e la responsabilità verso i più deboli nell'omelia del predicatore della Casa pontificia*, in «L'Osservatore Romano», 02/09/2016, p. 6
P. K. APPIAH TURKSON, *Il male fatto alla terra colpisce soprattutto i poveri*, in «L'Osservatore Romano», 02/09/2016, p. 7
Cambiamento di rotta. Il commento di Terence Ward, in «L'Osservatore Romano», 02/09/2016, p. 7
B. FARRELL, *Sintonia ecumenica*, in «L'Osservatore Romano», 02/09/2016, p. 7
Vespri ecumenici. Il Papa presiede la celebrazione della giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, in «L'Osservatore Romano», 03/09/2016, p. 6
Siamo ancora in tempo. Un sussidio dell'Ecumenical Water Network, in «L'Osservatore Romano», 04/09/2016, p. 6
Lavoro e creato. Iniziativa della comunità evangelica in Italia, in «L'Osservatore Romano», 04/09/2016, p. 6
In difesa della vita e per ogni diritto. Marcia ecumenica a Santiago del Cile, in «L'Osservatore Romano», 05-06/09/2016, p. 6
Per dire insieme no al terrorismo. Molte adesioni all'iniziativa «Cristiani in moschea» in occasione dell'11 settembre, in «L'Osservatore Romano», 07/09/2016, p. 6
Uniti nella speranza. Intervento di Olav Fykse Tveit alla World Methodist Conference, in «L'Osservatore Romano», 07/09/2016, p. 6
Con il futuro nelle proprie mani. Tanti giovani al pellegrinaggio organizzato in Benin dalla comunità di Taizé, in «L'Osservatore Romano», 07/09/2016, p. 7
GIOVANNI X YAZIGIA, *Ecumenismo della conversione. Bose il convegno internazionale di spiritualità ortodossa su martirio e comunione*, in «L'Osservatore Romano», 08/09/2016, p. 4
Via Privilegiata, in «L'Osservatore Romano», 08/09/2016, p. 4
ATHANASIOS N. PAPATHANASSIOU, *La carne del Signore*, in «L'Osservatore Romano», 08/09/2016, p. 4
America in dialogo. Musulmani, cristiani ed ebrei per la difesa della casa comune, in «L'Osservatore Romano», 08/09/2016, p. 5
J. STROYAN, *Signore benedici i miei nemici. A Bose il convegno di spiritualità ortodossa su martirio e comunione*, in «L'Osservatore Romano», 09/09/2016, p. 6
D. KALKANDJIEVA, *Fu vera persecuzione. Il travaglio degli ortodossi bulgari sotto il dominio comunista*, in «L'Osservatore Romano», 10/09/2016, p. 5
S. ANAYAN, *Da vittime a vincitori. La Chiesa apostolica armena negli anni del terrore sovietico*, in «L'Osservatore Romano», 10/09/2016, p. 5
Sempre in cammino. A una delegazione della Chiesa evangelica della riconciliazione, in «L'Osservatore Romano», 10/09/2016, p. 7
A. SMULEVICH, *Libri ebraici in monastero. Una mostra sul recupero di antichi manoscritti e stampati danneggiati durante l'alluvione di Firenze*, in «L'Osservatore Romano», 11/09/2016, p. 4
K. KOCH, *Il segno più convincente. A Bose il convegno di spiritualità ortodossa su martirio e comunione*, in «L'Osservatore Romano», 11/09/2016, p. 5
Concluso a Bose il convegno di spiritualità ortodossa, in «L'Osservatore Romano», 12-13/09/2016, p. 4
Urgente sostegno alla presenza cristiana. Appello del Consiglio delle Chiese del Medio oriente, in «L'Osservatore Romano», 12-13/09/2016, p. 6
Non c'è alternativa alla pace. Monito dei leader religiosi ai partiti politici in Tanzania, in «L'Osservatore Romano», 12-13/09/2016, p. 6
P. PAROLIN, *La responsabilità della convivenza. Verso l'incontro di Assisi*, in «L'Osservatore Romano», 14/09/2016, p. 7
Z. LOUASSINI, *Per favorire un dibattito costruttivo. Tra le comunità islamiche in Italia*, in «L'Osservatore Romano», 14/09/2016, p. 7
Collaborazione ecumenica e cammino comune. A Bossey l'incontro tra cattolici e World Council of Churches, in «L'Osservatore Romano», 16/09/2016, p. 6
Questione di giustizia per la Terra santa. Wcc e Consiglio delle Chiese degli Stati Uniti, in «L'Osservatore Romano», 16/09/2016, p. 6
C. DOBNER, *Strumenti per il dialogo. Riflessioni di due teologi sul pluralismo religioso*, in «L'Osservatore Romano», 17/09/2016, p. 4
A. SKORKA, *Sette di pace. Trent'anni dopo il primo incontro di Assisi*, in «L'Osservatore Romano», 18/09/2016, p. 6
G. BASSETTI, *Non c'è pace senza dialogo. A trent'anni dall'incontro di Assisi*, in «L'Osservatore Romano», 19-20/09/2016, p. 6
Il seme più piccolo. Sfida comune per le religioni, in «L'Osservatore Romano», 19-20/09/2016, p. 6
N. GORI, *A pranzo con i rifugiati. Primi incontri del Papa ad Assisi*, in «L'Osservatore Romano», 21/09/2016, p. 8
Solo la pace è santa. Durante l'incontro con i leader religiosi ad Assisi il Papa ribadisce che il nome di Dio non può mai giustificare la violenza, in «L'Osservatore Romano», 22/09/2016, pp 4-5
Con la guerra tutti perdono. L'appello finale dei partecipanti alla Giornata di preghiera, in «L'Osservatore Romano», 19-22/09/2016, p. 5

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, Discorso ai Primate delle Province Anglicane, al seguito dell'arcivescovo di Canterbury, Città del Vaticano, 6 ottobre 2016

Vostra Grazia, cari Fratelli e Sorelle in Cristo,

grazie per la vostra presenza. È un bellissimo segno fraterno vedere i Primate di così tante Province della Comunione Anglicana insieme a Vostra Grazia qui a Roma. Abbiamo solennemente commemorato il 50° anniversario dello storico incontro tra il Beato Paolo VI e l'Arcivescovo Michael Ramsey. Esso ha portato molto frutto: basti pensare alla nascita del Centro Anglicano a Roma, alla nomina del rappresentante permanente dell'Arcivescovo presso la Santa Sede e all'inizio del nostro dialogo teologico, di cui è segno il volume che raccoglie i cinque documenti della seconda fase dell'ARCIC (1982-2005). Nel condividere questi frutti pensiamo che provengono da un albero che ha le sue radici nell'incontro di 50 anni fa.

Pensando al prosieguo del nostro cammino comune, mi vengono in mente tre parole: preghiera, testimonianza, missione.

Preghiera: ieri sera abbiamo celebrato i Vespri, stamani avete pregato qui, sulla tomba dell'Apostolo Pietro: non stanchiamoci di chiedere insieme e insistentemente al Signore il dono dell'unità.

Testimonianza: questi 50 anni di incontro e scambio, così come la riflessione e i testi comuni, ci raccontano di cristiani che, per fede e con fede, si sono ascoltati e hanno condiviso tempo e forze. È cresciuta la convinzione che l'ecumenismo non è mai un impoverimento, ma una ricchezza; è maturata la certezza che quanto lo Spirito ha seminato nell'altro produce un raccolto comune. Facciamo tesoro di questa eredità e sentiamoci ogni giorno chiamati a donare al mondo, come chiesto da Gesù, la testimonianza dell'amore e dell'unità tra noi (cfr Gv 15,12; 17,21).

Missione: c'è un tempo per ogni cosa (cfr Qo 3,1) e questo è il tempo in cui il Signore ci interpella, in modo particolare, a uscire da noi stessi e dai nostri ambienti, per portare il suo amore misericordioso a un mondo assetato di pace. Aiutiamoci gli uni gli altri a mettere al centro le esigenze del Vangelo e a spenderci concretamente in questa missione.

E per chiedere la grazia di crescere nella preghiera, nel dare testimonianza e nell'andare in missione, mi permetto di invitarvi a pregare insieme il Padre Nostro.

Our Father...

papa FRANCESCO, Discorso durante la celebrazione dei vesperi in commemorazione del 50° anniversario dell'incontro tra Paolo VI e l'arcivescovo Michael Ramsey e l'istituzione del Centro Anglicano di Roma, Roma, 5 ottobre 2016

Il profeta Ezechiele, con un'immagine eloquente, descrive Dio come Pastore che raduna le sue pecore disperse. Esse si erano separate le une dalle altre «nei giorni nuvolosi e di caligine» (Ez 34,12). Il Signore sembra così rivolgerci stasera, tramite il profeta, un duplice messaggio. In primo luogo un messaggio di unità: Dio, in quanto Pastore, vuole l'unità nel suo popolo e desidera che soprattutto i Pastori si spendano per questo. In secondo luogo, ci viene detto il motivo delle divisioni del gregge: nei giorni di nuvole e di caligine, abbiamo perso di vista il fratello che ci stava accanto, siamo diventati incapaci di riconoscerci e di rallegrarci dei nostri rispettivi doni e della grazia ricevuta. Questo è accaduto perché si sono addensate, attorno a noi, la caligine dell'incomprensione e del sospetto e, sopra di noi, le nuvole scure dei dissensi e delle controversie, formatesi spesso per ragioni storiche e culturali e non solo per motivi teologici.

Ma abbiamo la solida certezza che Dio ama dimorare tra noi, suo gregge e tesoro prezioso. Egli è un Pastore instancabile, che continua ad agire (cfr Gv 5,17), esortandoci a camminare verso una maggiore unità, che può essere raggiunta soltanto con l'aiuto della sua grazia. Perciò rimaniamo fiduciosi, perché in noi, che pure siamo fragili vasi di creta (cfr 2 Cor 4,7), Dio ama riversare la sua grazia. Egli è convinto che possiamo passare dalla caligine alla luce, dalla dispersione all'unità, dalla mancanza alla pienezza. Questo cammino di comunione è il percorso di tutti i cristiani ed è la vostra particolare missione, in quanto Pastori della Commissione internazionale anglicana-cattolica per l'unità e la missione.

È una grande chiamata quella ad operare come strumenti di comunione sempre e ovunque. Ciò significa promuovere al tempo stesso l'unità della famiglia cristiana e l'unità della famiglia umana. I due ambiti non solo non si oppongono, ma si arricchiscono a vicenda. Quando, come discepoli di Gesù, offriamo il nostro servizio in maniera congiunta, gli uni a fianco degli altri, quando promuoviamo l'apertura e l'incontro, vincendo la tentazione delle chiusure e degli isolamenti, operiamo contemporaneamente sia a favore dell'unità dei cristiani sia di quella della famiglia umana. Ci riconosciamo così come fratelli che appartengono a tradizioni diverse, ma sono spinti dallo stesso Vangelo a intraprendere la medesima missione nel mondo. Allora sarebbe sempre bene, prima di intraprendere qualche attività, che vi possiate porre queste domande: perché non facciamo questo insieme ai nostri fratelli anglicani?; possiamo testimoniare Gesù agendo insieme ai nostri fratelli cattolici?

È condividendo concretamente le difficoltà e le gioie del ministero che ci riavviciniamo gli uni agli altri. Che Dio vi conceda di essere promotori di un ecumenismo audace e reale, sempre in cammino nella ricerca di aprire nuovi sentieri, di cui beneficeranno in primo luogo i vostri confratelli nelle Province e nelle Conferenze Episcopali. Si tratta sempre e anzitutto di seguire l'esempio del Signore, la sua metodologia pastorale, che il profeta Ezechiele ci ricorda: andare in cerca

della pecora perduta, ricondurre all'ovile quella smarrita, fasciare quella ferita, curare quella malata (cfr v. 16). Solo così si raduna il popolo disgregato.

Vorrei riferirmi al nostro cammino comune alla sequela di Cristo Buon Pastore, prendendo spunto dal bastone pastorale di san Gregorio Magno, che potrebbe ben simboleggiare il grande significato ecumenico di questo nostro incontro. Papa Gregorio da questo luogo sorgivo di missione scelse e inviò Sant'Agostino di Canterbury e i suoi monaci alle genti anglosassoni, inaugurando una grande pagina di evangelizzazione, che è nostra storia comune e ci lega inscindibilmente. Perciò è giusto che questo pastorale sia un simbolo condiviso del nostro cammino di unità e missione.

Al centro della parte ricurva del pastorale è rappresentato l'Agnello Risorto. In tal modo, mentre ci ricorda la volontà del Signore di radunare il gregge e di andare in cerca della pecora smarrita, il pastorale sembra indicarci anche il contenuto centrale dell'annuncio: l'amore di Dio in Gesù Crocifisso e Risorto, Agnello immolato e vivente. È l'amore che ha penetrato l'oscurità della tomba sigillata e ha spalancato le porte alla luce della vita eterna. L'amore dell'Agnello vittorioso sul peccato e sulla morte è il vero messaggio innovativo da portare insieme agli smarriti di oggi e a quanti ancora non hanno la gioia di conoscere il volto compassionevole e l'abbraccio misericordioso del Buon Pastore. Il nostro ministero consiste nell'illuminare le tenebre con questa luce gentile, con la forza inerme dell'amore che vince il peccato e supera la morte. Abbiamo la gioia di riconoscere e celebrare insieme il cuore della fede. Ricentriamoci in esso, senza farci distrarre da quanto, invogliandoci a seguire lo spirito del mondo, vorrebbe distoglierci dalla freschezza originaria del Vangelo. Da lì scaturisce la nostra responsabilità comune, l'unica missione di servire il Signore e l'umanità.

È stato anche sottolineato da alcuni autori che i bastoni pastorali, all'altro estremo, hanno spesso una punta. Si può così pensare che il pastorale non ricorda solo la chiamata a condurre e radunare le pecore in nome del Crocifisso Risorto, ma anche a pungolare quelle che tendono a stare troppo vicine e chiuse, esortandole a uscire. La missione dei Pastori è quella di aiutare il gregge loro affidato, perché sia in uscita, in movimento nell'annunciare la gioia del Vangelo; non chiuso in circoli ristretti, in "microclimi" ecclesiali che ci riporterebbero ai giorni di nuvole e caligine. Insieme chiediamo a Dio la grazia di imitare lo spirito e l'esempio dei grandi missionari, attraverso i quali lo Spirito Santo ha rivitalizzato la Chiesa, che si rianima quando esce da sé per vivere e annunciare il Vangelo sulle strade del mondo. Pensiamo a quanto accadde a Edimburgo, alle origini del movimento ecumenico: fu proprio il fuoco della missione a permettere di iniziare a superare gli steccati e abbattere i recinti che ci isolavano e rendevano impensabile un cammino comune. Preghiamo insieme per questo: ci conceda il Signore che da qui sorga un rinnovato slancio di comunione e di missione.

papa FRANCESCO e JUSTIN WELBY, arcivescovo di Canterbury, *Dichiarazione comune*, Roma, 5 ottobre 2016

Cinquant'anni fa i nostri predecessori, Papa Paolo VI e l'Arcivescovo Michael Ramsey, si incontrarono in questa città, resa sacra dal ministero e dal sangue degli Apostoli Pietro e Paolo. In seguito, Papa Giovanni Paolo II e gli Arcivescovi Robert Runcie e George Carey, Papa Benedetto XVI e l'Arcivescovo Rowan Williams hanno pregato insieme in questa Chiesa di San Gregorio al Celio, da dove Papa Gregorio inviò Agostino ad evangelizzare le genti anglosassoni. In pellegrinaggio alle tombe di questi Apostoli e santi Padri, Cattolici e Anglicani si riconoscono eredi del tesoro del Vangelo di Gesù Cristo e della chiamata a condividerlo con il mondo intero. Abbiamo ricevuto la Buona Notizia di Gesù Cristo attraverso le vite sante di uomini e donne, che hanno predicato il Vangelo in parole e in opere, e siamo stati incaricati, e animati dallo Spirito Santo, per essere testimoni di Cristo "fino ai confini della terra" (Atti 1,8). Siamo uniti nella convinzione che "i confini della terra" oggi non rappresentino solo un termine geografico, ma una chiamata a portare il messaggio salvifico del Vangelo in modo particolare a coloro che sono ai margini e alle periferie delle nostre società.

Nel loro storico incontro del 1966, Papa Paolo VI e l'Arcivescovo Ramsey hanno stabilito la Commissione Internazionale anglicana-cattolica al fine di perseguire un serio dialogo teologico che, "fondato sui Vangeli e sulle antiche tradizioni comuni, conduca a quella unità nella Verità per cui Cristo pregò". Cinquant'anni dopo rendiamo grazie per i risultati della Commissione Internazionale anglicana-cattolica, che ha esaminato dottrine, che hanno creato divisioni lungo la storia, da una nuova prospettiva di mutuo rispetto e carità. Oggi siamo grati in particolare per i documenti dell'ARCIC II, che esamineremo, e attendiamo le conclusioni dell'ARCIC III, che sta cercando di avanzare nelle nuove situazioni e nelle nuove sfide della nostra unità.

Cinquant'anni fa i nostri predecessori hanno riconosciuto i "seri ostacoli" che ostacolavano la via del ristabilimento di una condivisione completa della fede e della vita sacramentale fra di noi. Ciononostante, nella fedeltà alla preghiera del Signore che i suoi discepoli siano una cosa sola, non si sono scoraggiati nell'avviare il cammino, pur senza sapere quali passi si sarebbero potuti intraprendere lungo la via. Grande progresso è stato compiuto in molti ambiti che ci avevano tenuto a distanza. Tuttavia, nuove circostanze hanno apportato nuovi disaccordi tra di noi, particolarmente a riguardo dell'ordinazione delle donne e di più recenti questioni relative alla sessualità umana. Dietro queste divergenze rimane una perenne questione circa il modo di esercizio dell'autorità nella comunità cristiana. Questi sono oggi alcuni aspetti problematici che costituiscono seri ostacoli alla nostra piena unità. Mentre, come i nostri predecessori, anche noi non vediamo ancora soluzioni agli ostacoli dinanzi a noi, non siamo scoraggiati. Con fiducia e gioia nello Spirito Santo confidiamo che il dialogo e il mutuo impegno renderanno più profonda la nostra comprensione e ci aiuteranno a discernere la volontà di Cristo per la sua Chiesa. Siamo fiduciosi nella grazia di Dio e nella Provvidenza, sapendo che lo Spirito Santo aprirà nuove porte e ci guiderà a tutta la verità (cfr Giovanni 16,13).

Le divergenze menzionate non possono impedirvi di riconoscerci reciprocamente fratelli e sorelle in Cristo in ragione del nostro comune Battesimo. Nemmeno dovrebbero mai trattenerci dallo scoprire e dal rallegrarci nella profonda fede cristiana e nella santità che rinveniamo nelle tradizioni altrui. Queste divergenze non devono portarci a diminuire i nostri sforzi ecumenici. La preghiera di Cristo durante l'ultima Cena perché tutti siano una sola cosa (cfr Giovanni 17,20-23) è un imperativo per i suoi discepoli oggi, come lo fu allora, nel momento imminente alla sua passione, morte e risurrezione e alla conseguente nascita della sua Chiesa. Nemmeno le nostre divergenze dovrebbero intralciare la nostra preghiera comune: non solo possiamo pregare insieme, ma dobbiamo pregare insieme, dando voce alla fede e alla gioia che condividiamo nel Vangelo di Cristo, nelle antiche Professioni di fede e nella potenza dell'amore di Dio, reso presente dallo Spirito Santo, per superare ogni peccato e divisione. Così, con i nostri predecessori, esortiamo il nostro clero e i fedeli a non trascurare o sottovalutare questa comunione certa, sebbene imperfetta, che già condividiamo.

Più ampie e profonde delle nostre divergenze sono la fede che condividiamo e la nostra gioia comune nel Vangelo. Cristo ha pregato affinché i suoi discepoli possano essere tutti una cosa sola, "perché il mondo creda" (Giovanni 17,21). Il vivo desiderio di unità che noi esprimiamo in questa Dichiarazione Comune è strettamente legato al condiviso desiderio che uomini e donne giungano a credere che Dio ha mandato il suo Figlio, Gesù, nel mondo, per salvarlo dal male che opprime e indebolisce l'intera creazione. Gesù ha dato la sua vita per amore e risorgendo dai morti ha vinto persino la morte. I Cristiani, che hanno abbracciato questa fede, hanno incontrato Gesù e la vittoria del suo amore nelle loro stesse vite, e sono sospinti a condividere con gli altri la gioia di questa Buona Notizia. La nostra capacità di riunirci nella lode e nella preghiera a Dio e di testimoniare al mondo poggia sulla fiducia che condividiamo una fede comune e in misura sostanziale un accordo nella fede.

Il mondo deve vederci testimoniare, nel nostro operare insieme, questa fede comune in Gesù. Possiamo e dobbiamo lavorare insieme per proteggere e preservare la nostra casa comune: vivendo, istruendo e agendo in modo da favorire una rapida fine della distruzione ambientale, che offende il Creatore e degrada le sue creature, e generando modelli di comportamento individuali e sociali che promuovano uno sviluppo sostenibile e integrale per il bene di tutti. Possiamo, e dobbiamo, essere uniti nella causa comune di sostenere e difendere la dignità di tutti gli uomini. La persona umana è declassata dal peccato personale e sociale. In una cultura dell'indifferenza, muri di estraneazione ci isolano dagli altri, dalle loro lotte e dalle loro sofferenze, che anche molti nostri fratelli e sorelle in Cristo oggi patiscono. In una cultura dello spreco, le vite dei più vulnerabili nella società sono spesso marginalizzate e scartate. In una cultura dell'odio, assistiamo a indicibili atti di violenza, spesso giustificati da una comprensione distorta del credo religioso. La nostra fede cristiana ci porta a riconoscere l'instimabile valore di ogni vita umana e ad onorarla attraverso opere di misericordia, offrendo istruzione, cure sanitarie, cibo, acqua pulita e rifugio, sempre cercando di risolvere i conflitti e di costruire la pace. In quanto discepoli di Cristo riteniamo la persona umana sacra e in quanto apostoli di Cristo dobbiamo essere i suoi avvocati.

Cinquant'anni fa Papa Paolo VI e l'Arcivescovo Ramsey si sono ispirati alle parole dell'Apostolo: "dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù" (Filippesi 3,13-14). Oggi, "ciò che sta alle spalle" – dolorosi secoli di separazione – è stato parzialmente risanato da cinquant'anni di amicizia. Rendiamo grazie per i cinquant'anni del Centro Anglicano a Roma, destinato ad essere un luogo di incontro e di amicizia. Siamo diventati amici e compagni di viaggio nel peregrinare, affrontando le stesse difficoltà e rafforzandoci reciprocamente, imparando ad apprezzare i doni che Dio ha dato all'altro e a riceverli come propri, con umiltà e gratitudine.

Siamo impazienti di progredire per poter essere pienamente uniti nel proclamare a tutti, nelle parole e nei fatti, il Vangelo salvifico e risanante di Cristo. Perciò riceviamo grande incoraggiamento dall'incontro di questi giorni tra così tanti Pastori cattolici e anglicani della Commissione internazionale anglicana-cattolica per l'unità e la missione (IARCCUM), i quali, sulla base di quanto vi è in comune e che generazioni di studiosi dell'ARCIC hanno accuratamente portato alla luce, sono vivamente desiderosi di proseguire nella missione di collaborare e nella testimonianza fino ai "confini della terra". Oggi ci ralleghiamo nell'incaricarli e nel mandarli avanti a due a due, come il Signore inviò i settantadue discepoli. La loro missione ecumenica verso coloro che si trovano ai margini della società sia una testimonianza per tutti noi, e da questo luogo sacro, come la Buona Notizia tanti secoli fa, esca il messaggio che Cattolici e Anglicani opereranno insieme per dar voce alla fede comune nel Signore Gesù Cristo, per portar sollievo nella sofferenza, pace dove c'è conflitto, dignità dov'è negata e calpestata.

In questa Chiesa di San Gregorio Magno, invociamo ardentemente la benedizione della Santissima Trinità sul prosieguo dell'opera dell'ARCIC e dello IARCCUM, e su tutti coloro che pregano e contribuiscono al ristabilimento dell'unità tra di noi.

papa FRANCESCO, Udienza generale, Città del Vaticano, 5 ottobre 2016

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nello scorso fine settimana ho compiuto il viaggio apostolico in Georgia e Azerbaigian. Rendo grazie al Signore che me lo ha concesso e rinnovo l'espressione della mia riconoscenza alle Autorità civili e religiose di questi due Paesi, in particolare al Patriarca di tutta la Georgia Ilia II — la sua testimonianza mi ha fatto tanto bene al cuore e all'anima — e allo Sceicco dei

Musulmani del Caucaso. Un grazie fraterno ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi e a tutti i fedeli che mi hanno fatto sentire il loro caloroso affetto.

Questo viaggio è stato il proseguimento e il completamento di quello effettuato in Armenia, nel mese di giugno. In tal modo ho potuto — grazie a Dio — realizzare il progetto di visitare tutti e tre questi Paesi caucasici, per confermare la Chiesa Cattolica che vive in essi e per incoraggiare il cammino di quelle popolazioni verso la pace e la fraternità. Lo evidenziavano anche i due motti di quest'ultimo viaggio: per la Georgia "Pax vobis" e per l'Azerbaijan "Siamo tutti fratelli". Entrambi questi Paesi hanno radici storiche, culturali e religiose molto antiche, ma nello stesso tempo stanno vivendo una fase nuova: infatti, tutt'e due celebrano quest'anno il 25° della loro indipendenza, essendo stati per buona parte del secolo XX sotto il regime sovietico. E in questa fase essi incontrano parecchie difficoltà nei diversi ambiti della vita sociale. La Chiesa Cattolica è chiamata ad essere presente, ad essere vicina, specialmente nel segno della carità e della promozione umana; ed essa cerca di farlo in comunione con le altre Chiese e Comunità cristiane e in dialogo con le altre comunità religiose, nella certezza che Dio è Padre di tutti e noi siamo fratelli e sorelle. In Georgia questa missione passa naturalmente attraverso la collaborazione con i fratelli ortodossi, che formano la grande maggioranza della popolazione. Perciò è stato un segno molto importante il fatto che quando sono arrivato a Tbilisi ho trovato a ricevermi all'Aeroporto, insieme con il Presidente della Repubblica, anche il venerato Patriarca Ilia II. L'incontro con lui quel pomeriggio è stato commovente, come pure lo è stata all'indomani la visita alla Cattedrale Patriarcale, dove si venera la reliquia della tunica di Cristo, simbolo dell'unità della Chiesa. Questa unità è corroborata dal sangue di tanti martiri delle diverse confessioni cristiane. Tra le comunità più provate c'è quella Assiro- Caldea, con la quale ho vissuto a Tbilisi un intenso momento di preghiera per la pace in Siria, in Iraq e in tutto il Medio Oriente.

La Messa con i fedeli cattolici della Georgia — latini, armeni e assiro-caldei — è stata celebrata nella memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni: lei ci ricorda che la vera missione non è mai proselitismo, ma attrazione a Cristo a partire dalla forte unione con Lui nella preghiera, nell'adorazione e nella carità concreta, che è servizio a Gesù presente nel più piccolo dei fratelli. È quello che fanno i religiosi e le religiose che ho incontrato a Tbilisi, come poi anche a Baku: lo fanno con la preghiera e con le opere caritative e promozionali. Li ho incoraggiati ad essere saldi nella fede, con memoria, coraggio e speranza. E poi ci sono le famiglie cristiane: quant'è preziosa la loro presenza di accoglienza, accompagnamento, discernimento e integrazione nella comunità! Questo stile di presenza evangelica come seme del Regno di Dio è, se possibile, ancora più necessario in Azerbaijan, dove la maggioranza della popolazione è musulmana e i cattolici sono poche centinaia, ma grazie a Dio hanno buoni rapporti con tutti, in particolare mantengono vincoli fraterni con i cristiani ortodossi. Per questo a Baku, capitale dell'Azerbaijan, abbiamo vissuto due momenti che la fede sa tenere nel giusto rapporto: l'Eucaristia e l'incontro interreligioso. L'Eucaristia con la piccola comunità cattolica, dove lo Spirito armonizza le diverse lingue e dona la forza della testimonianza; e questa comunione in Cristo non impedisce, anzi, spinge a cercare l'incontro e il dialogo con tutti coloro che credono in Dio, per costruire insieme un mondo più giusto e fraterno. In tale prospettiva, rivolgendomi alle Autorità azere, ho auspicato che le questioni aperte possano trovare buone soluzioni e tutte le popolazioni caucasiche vivano nella pace e nel rispetto reciproco. Dio benedica l'Armenia, la Georgia e l'Azerbaijan, e accompagni il cammino del Suo Popolo santo pellegrino in quei Paesi.

papa FRANCESCO, *Discorso durante l'incontro interreligioso con lo sceicco dei musulmani del Caucaso e con rappresentanti delle altre comunità religiose del paese, Baku, 2 ottobre 2016*

Trovarsi qui insieme è una benedizione. Desidero ringraziare il Presidente del Consiglio dei Musulmani del Caucaso, che con la sua consueta cortesia ci ospita, e i Capi religiosi locali della Chiesa Ortodossa Russa e delle Comunità Ebraiche. È un grande segno incontrarci in amicizia fraterna in questo luogo di preghiera, un segno che manifesta quell'armonia che le religioni insieme possono costruire, a partire dai rapporti personali e dalla buona volontà dei responsabili. Qui ne danno prova, ad esempio, l'aiuto concreto che il Presidente del Consiglio dei Musulmani ha garantito in più occasioni alla comunità cattolica, e i saggi consigli che, in spirito di famiglia, condivide con essa; sono anche da sottolineare il bel legame che unisce i Cattolici alla Comunità Ortodossa, in una fraternità concreta e in un affetto quotidiano che sono un esempio per tutti, e la cordiale amicizia con la comunità ebraica.

Di questa concordia benefica l'Azerbaijan, che si distingue per l'accoglienza e l'ospitalità, doni che ho potuto sperimentare in questa memorabile giornata, per la quale sono molto grato. Qui si desidera custodire il grande patrimonio delle religioni e al tempo stesso si ricerca una maggiore e feconda apertura: anche il cattolicesimo, ad esempio, trova posto e armonia tra altre religioni ben più numerose, segno concreto che mostra come non la contrapposizione, ma la collaborazione aiuta a costruire società migliori e pacifiche. Il nostro trovarci insieme è anche in continuità con i numerosi incontri che si svolgono a Baku per promuovere il dialogo e la multiculturalità. Aprendo le porte all'accoglienza e all'integrazione, si aprono le porte dei cuori di ciascuno e le porte della speranza per tutti. Ho fiducia che questo Paese, «porta tra l'Oriente e l'Occidente» (Giovanni Paolo II, Discorso nella Cerimonia di benvenuto, Baku, 22 maggio 2002: Insegnamenti XXV,1 [2002], 838), coltivi sempre la sua vocazione di apertura e incontro, condizioni indispensabili per costruire solidi ponti di pace e un futuro degno dell'uomo.

La fraternità e la condivisione che desideriamo accrescere non saranno apprezzate da chi vuole rimarcare divisioni, rinfocolare tensioni e trarre guadagni da contrapposizioni e contrasti; sono però invocate e attese da chi desidera il bene comune, e soprattutto gradite a Dio, Compassionevole e Misericordioso, che vuole i figli e le figlie dell'unica famiglia umana

tra loro più uniti e sempre in dialogo. Un grande poeta, figlio di questa terra, ha scritto: «Se sei umano, mescolati agli umani, perché gli uomini stanno bene tra di loro» (Nizami Ganjavi, Il libro di Alessandro, I, Sul proprio stato e il passare del tempo). Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta a essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell'umanità; ad agire senza idealismi e senza interventismi, senza operare dannose interferenze e azioni forzate, bensì sempre nel rispetto delle dinamiche storiche, delle culture e delle tradizioni religiose.

Proprio le religioni hanno un grande compito: accompagnare gli uomini in cerca del senso della vita, aiutandoli a comprendere che le limitate capacità dell'essere umano e i beni di questo mondo non devono mai diventare degli assoluti. Ha scritto ancora Nizami: «Non stabilirti solidamente sulle tue forze, finché in cielo non avrai trovato dimora! I frutti del mondo non sono eterni, non adorare ciò che perisce!» (Leylā e Majnūn, Morte di Majnūn sulla tomba di Leylā). Le religioni sono chiamate a farci capire che il centro dell'uomo è fuori di sé, che siamo protesi verso l'Alto infinito e verso l'altro che ci è prossimo. Lì è chiamata a incamminarsi la vita, verso l'amore più elevato e insieme più concreto: esso non può che stare al culmine di ogni aspirazione autenticamente religiosa; perché – dice ancora il poeta –, «amore è quello che mai non muta, amore è quello che non ha fine» (ibid., Disperazione di Majnūn).

La religione è dunque una necessità per l'uomo, per realizzare il suo fine, una bussola per orientarlo al bene e allontanarlo dal male, che sta sempre accovacciato alla porta del suo cuore (cfr Gen 4,7). In questo senso le religioni hanno un compito educativo: aiutare a tirare fuori dall'uomo il meglio di sé. E noi, come guide, abbiamo una grande responsabilità, per offrire risposte autentiche alla ricerca dell'uomo, oggi spesso smarrito nei vorticosi paradossi del nostro tempo. Vediamo, infatti, come ai nostri giorni, da una parte imperversa il nichilismo di chi non crede più a niente se non ai propri interessi, vantaggi e tornaconti, di chi butta via la vita adeguandosi all'adagio «se Dio non esiste tutto è permesso» (cfr F.M. Dostoevskij, I fratelli Karamazov, XI, 4.8.9); dall'altra parte, emergono sempre più le reazioni rigide e fondamentaliste di chi, con la violenza della parola e dei gesti, vuole imporre atteggiamenti estremi e radicalizzati, i più distanti dal Dio vivente.

Le religioni, al contrario, aiutando a discernere il bene e a metterlo in pratica con le opere, con la preghiera e con la fatica del lavoro interiore, sono chiamate a edificare la cultura dell'incontro e della pace, fatta di pazienza, comprensione, passi umili e concreti. Così si serve la società umana. Essa, da parte sua, è sempre tenuta a vincere la tentazione di servirsi del fattore religioso: le religioni non devono mai essere strumentalizzate e mai possono prestare il fianco ad assecondare conflitti e contrapposizioni.

È invece fecondo un legame virtuoso tra società e religioni, un'alleanza rispettosa che va costruita e custodita, e che vorrei simboleggiare con un'immagine cara a questo Paese. Mi riferisco alle pregiate vetrate artistiche presenti da secoli in queste terre, fatte soltanto di legno e vetri colorati (Shebeke). Nel produrle artigianalmente, vi è una particolarità unica: non si usano colle né chiodi, ma si tengono insieme il legno e il vetro incastrandoli fra di loro con un lungo e accurato lavoro. Così il legno sorregge il vetro e il vetro fa entrare la luce. Allo stesso modo è compito di ogni società civile sostenere la religione, che permette l'ingresso di una luce indispensabile per vivere: per questo è necessario garantirle un'effettiva e autentica libertà. Non vanno dunque usate le “colle” artificiali che costringono l'uomo a credere, imponendogli un determinato credo e privandolo della libertà di scelta; non devono entrare nelle religioni neanche i “chiodi” esterni degli interessi mondani, delle brame di potere e di denaro. Perché Dio non può essere invocato per interessi di parte e per fini egoistici, non può giustificare alcuna forma di fondamentalismo, imperialismo o colonialismo. Ancora una volta, da questo luogo così significativo, sale il grido accorato: mai più violenza in nome di Dio! Che il suo santo Nome sia adorato, non profanato e mercanteggiato dagli odi e dalle contrapposizioni umane.

Onoriamo invece la provvidente misericordia divina verso di noi con la preghiera assidua e con il dialogo concreto, «condizione necessaria per la pace nel mondo, dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 250). Preghiera e dialogo sono tra loro profondamente correlati: muovono dall'apertura del cuore e sono protesi al bene altrui, dunque si arricchiscono e rafforzano a vicenda. La Chiesa Cattolica, in continuità con il Concilio Vaticano II, con convinzione «esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi» (Dich. Nostra aetate, 2). Nessun «sincretismo conciliante», non «un'apertura diplomatica, che dice sì a tutto per evitare i problemi» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 251), ma dialogare con gli altri e pregare per tutti: questi sono i nostri mezzi per mutare le lance in falci (cfr Is 2,4), per far sorgere amore dove c'è odio e perdono dove c'è offesa, per non stancarci di implorare e percorrere vie di pace.

Una pace vera, fondata sul rispetto reciproco, sull'incontro e sulla condivisione, sulla volontà di andare oltre i pregiudizi e i torti del passato, sulla rinuncia alle doppiezze e agli interessi di parte; una pace duratura, animata dal coraggio di superare le barriere, di debellare le povertà e le ingiustizie, di denunciare e arrestare la proliferazione di armi e i guadagni iniqui fatti sulla pelle degli altri. La voce di troppo sangue grida a Dio dal suolo della terra, nostra casa comune (cfr Gen 4,10). Ora siamo interpellati a dare una risposta non più rimandabile, a costruire insieme un futuro di pace: non è tempo di soluzioni violente e brusche, ma l'ora urgente di intraprendere processi pazienti di riconciliazione. La vera questione del nostro tempo non è come portare avanti i nostri interessi - questa non è la vera questione -, ma quale prospettiva di vita offrire alle generazioni future, come lasciare un mondo migliore di quello che abbiamo ricevuto. Dio, e la storia stessa, ci domanderanno se ci siamo spesi oggi per la pace; già ce lo chiedono in modo accorato le giovani generazioni, che sognano un futuro diverso.

Nella notte dei conflitti, che stiamo attraversando, le religioni siano albe di pace, semi di rinascita tra devastazioni di morte, echi di dialogo che risuonano instancabilmente, vie di incontro e di riconciliazione per arrivare anche là, dove i tentativi delle mediazioni ufficiali sembrano non sortire effetti. Specialmente in questa amata regione caucasica, che ho tanto desiderato visitare e nella quale sono giunto come pellegrino di pace, le religioni siano veicoli attivi per il superamento delle tragedie del passato e delle tensioni di oggi. Le inestimabili ricchezze di questi Paesi vengano conosciute e valorizzate: i tesori antichi e sempre nuovi di sapienza, cultura e religiosità delle genti del Caucaso sono una grande risorsa per il futuro della regione e in particolare per la cultura europea, beni preziosi cui non possiamo rinunciare. Grazie.

Grazie tante a tutti voi. Grazie tante per la compagnia ... E vi chiedo, per favore, di pregare per me.

papa FRANCESCO, *Discorso durante l'incontro con le autorità al Centro Heydar Aliyev, Baku, 2 ottobre 2016*

Signor Presidente, Distinte Autorità, Illustri Membri del Corpo Diplomatico, Signore e Signori,

Sono molto lieto di visitare l'Azerbaijan e vi ringrazio per la cordiale accoglienza in questa città, capitale del Paese, affacciata sulle rive del Mar Caspio, città che ha trasformato radicalmente il proprio volto con nuovissime costruzioni, come quella in cui si svolge questo incontro. Le sono vivamente grato, Signor Presidente, per le gentili espressioni di benvenuto che Ella mi ha rivolto a nome del Governo e del popolo azero, e per avermi offerto la possibilità, grazie al Suo cortese invito, di contraccambiare la visita da Lei compiuta l'anno scorso in Vaticano, insieme alla Sua gentile Consorte.

Sono giunto in questo Paese portando nel cuore l'ammirazione per la complessità e la ricchezza della sua cultura, frutto dell'apporto dei tanti popoli che lungo la storia hanno abitato queste terre, dando vita a un tessuto di esperienze, valori e peculiarità che caratterizzano la società odierna e si traducono nella prosperità del moderno Stato azero. Il prossimo 18 ottobre l'Azerbaijan festeggerà il 25° anniversario della sua indipendenza e tale data offre la possibilità di rivolgere uno sguardo d'insieme agli avvenimenti di questi decenni, ai progressi compiuti e alle problematiche che il Paese si trova ad affrontare.

Il cammino fin qui percorso mostra chiaramente i notevoli sforzi fatti per consolidare le istituzioni e favorire la crescita economica e civile della Nazione. E' un percorso che richiede costante attenzione a tutti, specialmente ai più deboli, un percorso possibile grazie a una società che riconosce i benefici del multiculturalismo e della necessaria complementarità delle culture, in modo che tra le diverse componenti della comunità civile e tra gli appartenenti a differenti confessioni religiose si instaurino rapporti di mutua collaborazione e rispetto.

Questo sforzo comune nella costruzione di un'armonia tra le differenze è di particolare significato in questo tempo, perché mostra che è possibile testimoniare le proprie idee e la propria concezione della vita senza prevaricare i diritti di quanti sono portatori di altre concezioni e visioni. Ogni appartenenza etnica o ideologica, come ogni autentico cammino religioso, non può che escludere atteggiamenti e concezioni che strumentalizzano le proprie convinzioni, la propria identità o il nome di Dio per legittimare intenti di sopraffazione e di dominio.

Auspico vivamente che l'Azerbaijan prosegua sulla strada della collaborazione tra diverse culture e confessioni religiose. Sempre più l'armonia e la coesistenza pacifica alimentino la vita sociale e civile del Paese, nelle sue molteplici espressioni, assicurando a tutti la possibilità di apportare il proprio contributo al bene comune.

Il mondo sperimenta purtroppo il dramma di tanti conflitti che trovano alimento nell'intolleranza, fomentata da ideologie violente e dalla pratica negazione dei diritti dei più deboli. Per opporsi validamente a queste pericolose derive, abbiamo bisogno che cresca la cultura della pace, la quale si nutre di una incessante disposizione al dialogo e della consapevolezza che non sussiste alternativa ragionevole alla paziente e assidua ricerca di soluzioni condivise, mediante leali e costanti negoziati.

Come all'interno dei confini di una Nazione è doveroso promuovere l'armonia tra le sue diverse componenti, così, anche tra gli Stati è necessario proseguire con saggezza e coraggio sulla via che conduce al vero progresso e alla libertà dei popoli, aprendo percorsi originali che puntano ad accordi duraturi e alla pace. In tal modo si risparmierebbero ai popoli gravi sofferenze e dolorose lacerazioni, difficili da sanare.

Anche nei riguardi di questo Paese, desidero esprimere accoratamente la mia vicinanza a coloro che hanno dovuto lasciare la loro terra e alle tante persone che soffrono a causa di sanguinosi conflitti. Auspico che la comunità internazionale sappia offrire con costanza il suo indispensabile aiuto. Nel medesimo tempo, al fine di rendere possibile l'apertura di una fase nuova, aperta a una pace stabile nella regione, rivolgo a tutti l'invito a non lasciare nulla di intentato per giungere ad una soluzione soddisfacente. Sono fiducioso che, con l'aiuto di Dio e mediante la buona volontà delle parti, il Caucaso potrà essere il luogo dove, attraverso il dialogo e il negoziato, le controversie e le divergenze troveranno la loro composizione e il loro superamento, in modo che quest'area, "porta tra l'Oriente e l'Occidente", secondo la bella immagine usata da san Giovanni Paolo II quando visitò il vostro Paese (cfr Discorso nella Cerimonia di Benvenuto, 22 maggio 2002: Insegnamenti XXV, 1 [2002], 838), divenga anche una porta aperta verso la pace e un esempio a cui guardare per risolvere antichi e nuovi conflitti.

La Chiesa Cattolica, pur essendo nel Paese una presenza numericamente esigua, è inserita nella vita civile e sociale dell'Azerbaijan, partecipa alle sue gioie ed è solidale nell'affrontare le sue difficoltà. Il riconoscimento giuridico, reso possibile a seguito della ratifica dell'Accordo internazionale con la Santa Sede nel 2011, ha inoltre offerto un quadro normativo più stabile per la vita della comunità cattolica in Azerbaijan.

Sono inoltre particolarmente lieto per le cordiali relazioni che la comunità cattolica intrattiene con quella musulmana, quella ortodossa e quella ebraica, ed auspico che si incrementino i segni di amicizia e di collaborazione. Tali buone relazioni rivestono un alto significato per la pacifica convivenza e per la pace nel mondo e mostrano che tra i fedeli di diverse confessioni religiose è possibile la cordialità dei rapporti, il rispetto e la cooperazione in vista del bene di tutti.

L'attaccamento ai genuini valori religiosi è del tutto incompatibile con il tentativo di imporre con violenza agli altri le proprie visioni, facendosi scudo del santo nome di Dio. La fede in Dio sia invece fonte ed ispirazione di mutua comprensione e rispetto e di reciproco aiuto, a favore del bene comune della società.

Dio benedica l'Azerbaijan con l'armonia, la pace e la prosperità.

papa FRANCESCO, *Saluto durante la visita alla Cattedrale patriarcale di Svetitskhoveli, Mtskheta, 1 ottobre 2016*

Santità, Signor Primo Ministro, distinte Autorità e illustri Membri del Corpo Diplomatico, carissimi Vescovi e Sacerdoti, cari fratelli e sorelle,

al culmine del mio pellegrinaggio in terra di Georgia, sono grato a Dio di poter sostare in raccoglimento in questo tempio santo. Qui desidero anche ringraziare vivamente per l'accoglienza ricevuta, per la vostra toccante testimonianza di fede, che mi ha fatto tanto bene; e anche ringraziare vivamente per il cuore buono dei Georgiani. Mi vengono alla mente, Santità, le parole del Salmo: «Com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! È come olio prezioso versato sul capo» (Sal 133,1-2). Carissimo Fratello, il Signore, che ci ha dato la gioia di incontrarci e di scambiare il bacio santo, riversi su di noi l'unguento profumato della concordia e faccia scendere copiose benedizioni sul nostro cammino e sul cammino di questo amato popolo.

La lingua georgiana è ricca di espressioni significative che descrivono la fraternità, l'amicizia e la prossimità tra le persone. Ve n'è una, nobile e genuina, che manifesta la disponibilità a sostituirsi all'altro, la volontà di farsene carico, di dirgli con la vita "vorrei essere al tuo posto": shen genatsvale. Condividere nella comunione della preghiera e nell'unione degli animi le gioie e le angosce, portando i pesi gli uni degli altri (cfr Gal 6,2): sia questo fraterno atteggiamento cristiano a segnare la via del nostro cammino insieme.

Questa grandiosa Cattedrale, che custodisce molti tesori di fede e di storia, ci invita a fare memoria del passato. È quanto mai necessario, perché «la caduta del popolo comincia là, dove finisce la memoria del passato» (I. Chavchavadze, *Il popolo e la storia*, in Iveria, 1888). La storia della Georgia è come un libro antico che ad ogni pagina narra di testimoni santi e di valori cristiani, che hanno forgiato l'animo e la cultura del Paese. Nondimeno, questo pregiato libro racconta gesta di grande apertura, accoglienza e integrazione. Sono valori inestimabili e sempre validi, per questa terra e per l'intera regione, tesori che ben esprimono l'identità cristiana, la quale si mantiene tale quando rimane ben fondata nella fede ed è al tempo stesso sempre aperta e disponibile, mai rigida o chiusa.

Il messaggio cristiano – questo luogo sacro lo ricorda – è stato nei secoli il pilastro dell'identità georgiana: ha dato stabilità in mezzo a tanti sconvolgimenti, anche quando, purtroppo non di rado, la sorte del Paese è stata quella di essere amaramente abbandonato a sé stesso. Ma il Signore non ha mai abbandonato l'amata terra di Georgia, perché Egli è «fedele in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere, sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto» (Sal 145,13-14).

La vicinanza tenera e compassionevole del Signore è qui rappresentata, in modo particolare, dal segno della sacra tunica. Il mistero della tunica «senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo» (Gv 19,23), ha attirato l'attenzione dei cristiani fin dagli inizi. Un Padre antico, San Cipriano di Cartagine, ha affermato che nella tunica indivisa di Gesù appare quel «vincolo di concordia, che inseparabilmente unisce», quell'unità che viene dall'alto, che viene cioè dal cielo e dal Padre, che non poteva essere assolutamente lacerata» (De catholicae Ecclesiae unitate, 7: SCh 1 [2006], 193). La sacra tunica, mistero di unità, ci esorta a provare grande dolore per le divisioni consumatesi tra i cristiani lungo la storia: sono delle vere e proprie lacerazioni inferte alla carne del Signore. Al tempo stesso, però, l'«unità che viene dall'alto», l'amore di Cristo che ci ha radunato donandoci non solo la sua veste, ma il suo stesso corpo, ci spingono a non rassegnarci e ad offrire noi stessi sul suo esempio (cfr Rm 12,1): ci stimolano alla carità sincera e alla comprensione reciproca, a ricomporre le lacerazioni, animati da uno spirito di limpida fraternità cristiana. Tutto ciò richiede un cammino certamente paziente, da coltivare con fiducia nell'altro e umiltà, ma senza paura e senza scoraggiarsi, bensì nella gioiosa certezza che la speranza cristiana ci fa pregustare. Essa ci sprona a credere che le contrapposizioni possono essere sanate e gli ostacoli rimossi, ci invita a non rinunciare mai alle occasioni di incontro e di dialogo, e a custodire e migliorare insieme quanto già esiste. Penso, ad esempio, al dialogo in corso nella Commissione Mista Internazionale e ad altre proficue occasioni di scambio.

San Cipriano affermava anche che la tunica di Cristo, «unica, indivisa, tutta d'un pezzo, indica l'inseparabile concordia del nostro popolo, di noi che ci siamo rivestiti di Cristo» (ibid., 195). Quanti sono stati battezzati in Cristo, afferma infatti l'Apostolo Paolo, si sono rivestiti di Cristo (cfr Gal 3,27). Per questo, nonostante i nostri limiti e al di là di ogni successiva distinzione storica e culturale, siamo chiamati a essere «uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28) e a non mettere al primo posto le disarmonie e le divisioni tra i battezzati, perché davvero è molto più ciò che ci unisce di ciò che ci divide.

In questa Cattedrale Patriarcale tanti fratelli e sorelle ricevono il Battesimo, che nella lingua georgiana esprime bene la vita nuova ricevuta in Cristo, indicando un'illuminazione che dà senso a tutto, perché conduce fuori dall'oscurità. In georgiano, anche la parola "educazione" nasce dalla stessa radice ed è perciò strettamente imparentata col Battesimo. La nobiltà della lingua induce così a pensare alla bellezza di una vita cristiana che, fin dall'inizio luminosa, si mantiene tale se

rimane nella luce del bene e rigetta le tenebre del male; se, custodendo la fedeltà alle proprie radici, non cede alle chiusure che rendono oscura la vita, ma si conserva ben disposta ad accogliere e imparare, ad essere rischiarata da tutto ciò che è bello e vero. Che le splendenti ricchezze di questo popolo siano conosciute e apprezzate; che possiamo sempre più condividere, per l'arricchimento comune, i tesori che Dio dona a ciascuno, e aiutarci a vicenda a crescere nel bene!

Assicuro di cuore la mia preghiera perché il Signore, che fa nuove tutte le cose (cfr Ap 21,5), per l'intercessione dei Santi Fratelli Apostoli Pietro e Andrea, dei Martiri e di tutti i Santi, accresca l'amore tra i credenti in Cristo e la luminosa ricerca di tutto quanto ci possa avvicinare, riconciliare e unire. Possano la fraternità e la collaborazione crescere ad ogni livello; possano la preghiera e l'amore farci sempre più accogliere l'accorato desiderio del Signore su tutti quelli che credono in Lui mediante la parola degli Apostoli: che siano «una sola cosa» (cfr Gv 17,20-21).

patriarca ILIA II, *Indirizzo di saluto durante l'incontro con papa Francesco, Tbilisi, 30 settembre 2016*

Santità!

Siamo lieti di poter ospitare nella nostra terra e di darLe il più caloroso benvenuto a nome del popolo dato in sorte alla Santissima Madre di Dio, a nome della Chiesa fondata dagli Apostoli del nostro Signore Gesù Cristo: la Chiesa di Roma fu fondata dal santo Apostolo Pietro, mentre la Chiesa di Georgia da sant'Andrea il Primo Chiamato. Pietro ed Andrea erano fratelli ed anche noi abbiamo avuto e dobbiamo avere rapporti particolarmente cordiali.

La Georgia è un piccolo Paese con un passato colmo di molte traversie. Nella nostra terra vivono numerosi rappresentanti di diverse religioni ed etnie, che per secoli hanno avuto rapporti di amicizia sia tra di essi sia con il nostro popolo. Furono soprattutto la fede in Cristo e il grande cuore dei Georgiani ad aver permesso la creazione di un tale clima di ospitalità e di convivenza. I rappresentanti delle minoranze etniche lo hanno ben percepito e hanno risposto rispettando e sempre osservando il limite, oltre il quale l'amore svanisce.

Il nostro Paese ignora l'antisemitismo. La Georgia ha sempre considerato gli ebrei suoi figli e li ha sempre protetti durante le persecuzioni.

Viviamo in un tempo di profonde contraddizioni. Il mondo è teatro di processi complessi: se da una parte la scienza e la tecnologia fanno progressi significativi, dall'altra diventa sempre più povera la vita nello Spirito. In un brevissimo tempo, davanti ai nostri occhi, l'umanità è diventata indifesa, l'uomo sempre più freddo ed indifferente verso la sofferenza altrui, mentre il peccato si è moltiplicato ed è diventato legalizzato.

In simili circostanze l'individuo perde il corretto orientamento e non trova più la via persino per risolvere i propri problemi.

È un periodo difficile anche per la Chiesa, ma è nostro dovere aiutare il prossimo con l'amore, la pazienza e standogli vicini, affinché egli comprenda la verità, trovi la grazia e trasmetta gli insegnamenti di vita agli altri.

Un'altra sfida davanti a noi è la globalizzazione estesa su tutto il mondo. È un processo inevitabile con risvolti anche positivi, ma rappresenta pure una minaccia di rendere tutto monocorde. Pertanto, per conservare la propria identità, è dovere di ogni nazione difendere con fermezza la propria cultura, le tradizioni e i valori. Credo che tutti dobbiamo esserne consapevoli.

Oggi davanti a tutto il mondo si pone, con tutta la sua drammaticità, ancora, il problema costituito dagli eventi svoltisi negli ultimi anni nel Vicino Oriente e dalla migrazione, soprattutto in Europa, di milioni di persone perseguitate per motivi religiosi ed etnici.

È naturale che a loro vada tutta la nostra solidarietà. È naturale che ci preoccupiamo per loro noi che siamo stati vittime di simili traversie circa 25 anni orsono, e ancora dopo, quando fu violata l'integrità territoriale della Georgia.

Malgrado un forte sostegno dei Paesi occidentali, non è stato possibile né far ritornare nelle loro case oltre 500mila persone, divenute profughi o sfollati, né restaurare l'integrità territoriale del Paese.

Ciò che è avvenuto nelle parti integranti della Georgia – nella regione di Tskhinali e in Abcasia – è frutto dell'attività intensificata di forze separatiste. Simili attività rappresentano una grave minaccia non solo per i Paesi piccoli, ma anche per qualsiasi altro Stato. È necessario che i Paesi sviluppati e le organizzazioni internazionali facciano passi efficienti per evitare il caos del mondo.

Atti terroristici, guerre, profughi, fame, malattie, problemi ecologici sono processi che accompagnano la nostra esistenza. La società progressista di oggi cerca di far fronte a queste sfide. Questo è positivo, ma lo sforzo profuso in tal senso mi ricorda una candela che segue anziché procedere gli eventi: si combatte infatti contro l'effetto e non contro la causa scatenante.

È nostro dovere ricordare agli esseri umani i valori spirituali, ricordare che senza fede in Dio la situazione non solo non potrà migliorare, ma, al contrario, peggiorerà, il processo assumerà dimensioni più ampie e diventerà sempre più grave. Questo perché l'uomo senza Dio preferisce quelle forme di sviluppo, crea attorno a sé quell'ambiente che per sua natura contraddice alla creazione di Dio. L'uomo senza Dio non potrà agire diversamente, perché il simile genera un simile e se ne trae diletto. Questo è un assioma e la situazione non migliorerà, finché non sarà superata la contraddizione poc'anzi accennata, finché i governanti non comprenderanno a fondo il significato della fede in Dio e non si adopereranno, affinché essa sia profondamente radicata nella società.

Quanto ai nostri rapporti, essi si datano a tempi antichissimi. Il primo rapporto tra la Roma cristiana e la Georgia risale al IV secolo, ai tempi di santa Nino, quando l'allora vescovo di Roma, rallegratosi per la proclamazione del cristianesimo a religione di Stato in Kartli, si congratulò con santa Nino con una missiva. D'altronde, anche Zabulone, padre di Nino, svolse un ruolo fondamentale nella cristianizzazione dei franchi, nel paese dei quali sembra essere stato pure sepolto.

Malgrado nel medioevo non avessimo più avuto i rapporti con la Chiesa di Roma nella sfera dottrinale, le nostre reciproche relazioni continuarono, abbracciando cultura, scienza, politica.

Come frutto diretto di queste relazioni, gli archivi e le biblioteche del Vaticano custodiscono molti documenti storici relativi alla Georgia. I microfilm di una parte, relativamente piccola, di essi ci sono stati donati dal Papa Giovanni Paolo II e oggi sono oggetto di conservazione e di studio nel Centro Nazionale dei Manoscritti "Korneli Kekelidze".

Non vorrei dimenticare il merito, avuto dai cattolici georgiani nella lotta per l'indipendenza politica della Georgia e nello sviluppo culturale del nostro Paese. Vorrei parimenti ricordare l'aiuto, offerto alla Chiesa di Roma, per la formazione del clero georgiano in Europa.

Noi partecipiamo al dialogo teologico tra gli Ortodossi e i Cattolici. Presso il Patriarcato di Georgia sono già avviati i lavori di stesura di un'opera voluminosa, che illustrerà il cammino storico della Chiesa Cristiana indivisa (cioè, fino all'XI secolo) e il Vaticano ha già espresso la propria disponibilità a sostenere questa iniziativa.

Insieme alla Chiesa Cattolica in Georgia, abbiamo organizzato alcuni convegni sui temi di bioetica e riteniamo che questa direzione di ricerca possa creare una buona prospettiva di collaborazione.

Ancora, consideriamo molto importante la collaborazione che possiamo svolgere per la difesa dell'istituzione della famiglia.

Siamo tutti ben consapevoli che una famiglia forte e stabile è garante della forza e della stabilità di qualsiasi nazione e Stato; dunque è dovere di tutti noi provvedere alla sua difesa.

Santità, Le rinnovo il mio benvenuto! Con l'intercessione di sant'Andrea il Primo Chiamato e di san Pietro, Dio benedica i nostri Paesi e doni a tutto il creato la pace e il progresso spirituale!

papa FRANCESCO, *Discorso durante l'incontro il patriarca Ilia II, Tbilisi, 30 settembre 2016*

Ringrazio Vostra Santità. Sono profondamente commosso di sentire l'"Ave Maria" che Sua Santità stessa ha composto. Soltanto da un cuore che tanto ama la Santa Madre di Dio, cuore di figlio e anche di bambino, può uscire una cosa così bella.

È per me una grande gioia e una grazia particolare incontrare Vostra Santità e Beatitudine e i venerabili Metropoliti, Arcivescovi e Vescovi, membri del Santo Sinodo. Saluto il Signor Primo Ministro e voi, illustri Rappresentanti del mondo accademico e della cultura.

Santità, Ella inaugurò una pagina nuova nelle relazioni tra la Chiesa Ortodossa di Georgia e la Chiesa Cattolica, compiendo la prima storica visita in Vaticano di un Patriarca georgiano. In quell'occasione scambiò con il Vescovo di Roma il bacio della pace e la promessa di pregare l'uno per l'altro. Così si sono potuti rinforzare i significativi legami, presenti tra noi fin dai primi secoli del cristianesimo. Essi si sono sviluppati e si mantengono rispettosi e cordiali, come manifestano anche la calorosa accoglienza qui riservata ai miei inviati e rappresentanti, le attività di studio e ricerca presso gli Archivi Vaticani e le Università Pontificie da parte di fedeli ortodossi georgiani, la presenza a Roma di una vostra comunità, ospitata in una chiesa della mia diocesi, e la collaborazione con la locale comunità cattolica, soprattutto di carattere culturale. Come pellegrino e amico, sono giunto in questa terra benedetta, mentre volge al culmine per i Cattolici l'Anno giubilare della Misericordia. Anche il santo Papa Giovanni Paolo II si era recato qui, primo tra i Successori di Pietro, in un momento estremamente importante, alle soglie del Giubileo del 2000: era venuto a rinsaldare i «vincoli profondi e forti» con la Sede di Roma (Discorso nella cerimonia di benvenuto, Tbilisi, 8 novembre 1999: Insegnamenti XXII,2 [1999], 843) e a ricordare quanto fosse necessario, alle soglie del terzo millennio, «il contributo della Georgia, antico crocevia di culture e tradizioni, per l'edificazione [...] di una civiltà dell'amore» (Discorso nel Palazzo Patriarcale, Tbilisi, 8 novembre 1999: Insegnamenti XXII,2 [1999], 848).

Ora, la Provvidenza divina ci fa nuovamente incontrare e, di fronte a un mondo assetato di misericordia, di unità e di pace, ci chiede che quei vincoli tra noi ricevano nuovo slancio, rinnovato fervore, di cui il bacio della pace e il nostro abbraccio fraterno sono già un segno eloquente. La Chiesa Ortodossa di Georgia, radicata nella predicazione apostolica, in particolare nella figura dell'Apostolo Andrea, e la Chiesa di Roma, fondata sul martirio dell'Apostolo Pietro, hanno così la grazia di rinnovare oggi, in nome di Cristo e a sua gloria, la bellezza della fraternità apostolica. Pietro e Andrea erano infatti fratelli: Gesù li chiamò a lasciare le reti e a diventare, insieme, pescatori di uomini (cfr Mc 1,16-17). Carissimo Fratello, lasciamoci guardare nuovamente dal Signore Gesù, lasciamoci attirare ancora dal suo invito a lasciare ciò che ci trattiene dall'essere insieme annunciatori della sua presenza.

Ci sostiene in questo l'amore che trasformò la vita degli Apostoli. È l'amore senza eguali, che il Signore ha incarnato: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13); e che ci ha donato, perché ci amiamo gli uni gli altri come Lui ci ha amato (cfr Gv 15,12). A questo riguardo, il grande poeta di questa terra sembra rivolgere anche a noi alcune sue celebri parole: «Hai letto come gli apostoli scrivono dell'amore, come dicono, come lo lodano? Conoscilo, rivolgi la tua mente a queste parole: l'amore ci innalza» (S. Rustaveli, Il Cavaliere nella pelle di tigre,

Tbilisi 1988, stanza 785). Davvero l'amore del Signore ci innalza, perché ci permette di elevarci al di sopra delle incomprensioni del passato, dei calcoli del presente e dei timori per l'avvenire.

Il popolo georgiano ha testimoniato nei secoli la grandezza di questo amore. È in esso che ha trovato la forza di rialzarsi dopo innumerevoli prove; è in esso che si è elevato fino alle vette di una straordinaria bellezza artistica. Senza l'amore, infatti, come ha scritto un altro grande poeta, «non regna il sole nella cupola del cielo» e per gli uomini «non esiste né bellezza, né immortalità» (G. Tabidze, «Senza l'amore», in Galaktion Tabidze, Tbilisi 1982, 25). Nell'amore trova ragion d'essere l'immortale bellezza del vostro patrimonio culturale, che si esprime in molteplici forme, quali ad esempio la musica, la pittura, l'architettura e la danza. Lei, carissimo Fratello, ne ha dato degna espressione, in modo speciale componendo pregiati inni sacri, alcuni pure in lingua latina e particolarmente cari alla tradizione cattolica. Essi arricchiscono il vostro tesoro di fede e cultura, dono unico alla cristianità e all'umanità, che merita di essere conosciuto e apprezzato da tutti.

La gloriosa storia del Vangelo in questa terra si deve in modo speciale a Santa Nino, che agli Apostoli viene equiparata: ella diffuse la fede nel segno particolare della croce fatta di legno di vite. Non si tratta di una croce spoglia, perché l'immagine della vite, oltre al frutto che eccelle in questa terra, rappresenta il Signore Gesù. Egli, infatti, è «da vite vera», e chiese ai suoi Apostoli di rimanere fortemente innestati in Lui, come tralci, per portare frutto (cfr Gv 15,1-8). Perché il Vangelo porti frutto anche oggi, ci viene chiesto, carissimo Fratello, di rimanere ancora più saldi nel Signore e uniti tra noi. La moltitudine di Santi che questo Paese annovera ci incoraggi a mettere il Vangelo prima di tutto e ad evangelizzare come in passato, più che in passato, liberi dai lacci delle precomprensioni e aperti alla perenne novità di Dio. Le difficoltà non siano impedimenti, ma stimoli a conoscerci meglio, a condividere la linfa vitale della fede, a intensificare la preghiera gli uni per gli altri e a collaborare con carità apostolica nella testimonianza comune, a gloria di Dio nei cieli e a servizio della pace in terra.

Il popolo georgiano ama celebrare, brindando con il frutto della vite, i valori più cari. Insieme all'amore che innalza, un ruolo particolare è riservato all'amicizia. «Chi non cerca un amico, di sé stesso è nemico», ricorda ancora il poeta (S. Rustaveli, Il Cavaliere nella pelle di tigre, stanza 847). Desidero essere amico sincero di questa terra e di questa cara popolazione, che non dimentica il bene ricevuto e il cui tratto ospitale si sposa con uno stile di vita genuinamente speranzoso, pur in mezzo a difficoltà che non mancano mai. Anche questa positività trova le proprie radici nella fede, che porta i Georgiani a invocare, attorno alla propria tavola, la pace per tutti e a ricordare persino i nemici.

Con la pace e il perdono siamo chiamati a vincere i nostri veri nemici, che non sono di carne e di sangue, ma sono gli spiriti del male fuori e dentro di noi (cfr Ef 6,12). Questa terra benedetta è ricca di valorosi eroi secondo il Vangelo, che come San Giorgio hanno saputo sconfiggere il male. Penso ai tanti monaci e in modo particolare ai numerosi martiri, la cui vita ha trionfato «con la fede e la pazienza» (Ioane Sabanitze, Martirio di Abo, III): è passata nel torchio del dolore restando unita al Signore e ha così portato un frutto pasquale, irrigando il suolo georgiano di sangue versato per amore. La loro intercessione dia sollievo ai tanti cristiani che ancor oggi nel mondo soffrono persecuzioni e oltraggi, e rafforzi in noi il buon desiderio di essere fraternamente uniti per annunciare il Vangelo della pace.

[Dopo lo scambio dei doni]

Grazie, Santità. Che Dio benedica Sua Santità e la Chiesa Ortodossa della Georgia. Grazie, Santità. E che possa andare avanti nel cammino della libertà.

[...]

Grazie Santità dell'accoglienza e delle Sue parole. Grazie della Sua benevolenza e anche di questo impegno fraterno di pregare l'uno per l'altro dopo esserci dato il bacio della pace. Grazie.

papa FRANCESCO, *Discorso durante l'incontro con le autorità, con la società civile e con il corpo diplomatico, Tbilisi, 30 settembre 2016*

Signor Presidente, Distinte Autorità, Illustri Membri del Corpo Diplomatico, Signore e Signori,

Ringrazio Dio Onnipotente per avermi offerto l'opportunità di visitare questa terra benedetta, luogo d'incontro e di vitale scambio tra culture e civiltà, che nel cristianesimo ha trovato, fin dalla predicazione di Santa Nino all'inizio del IV secolo, la sua più profonda identità e il fondamento sicuro dei suoi valori. Come affermò San Giovanni Paolo II visitando la vostra Patria: «Il cristianesimo è diventato il seme della successiva fioritura della cultura georgiana» (Discorso nella Cerimonia di Benvenuto, 8 novembre 1999: Insegnamenti XXII, 2 [1999], 841), e tale seme continua a produrre i suoi frutti. Nel ricordare con gratitudine il nostro incontro in Vaticano dell'anno scorso e le buone relazioni che la Georgia ha sempre mantenuto con la Santa Sede, ringrazio vivamente Lei, Signor Presidente, per il Suo gradito invito e per le cordiali parole di benvenuto che Ella mi ha rivolto a nome delle Autorità dello Stato e di tutto il popolo georgiano.

La storia plurisecolare della vostra Patria manifesta il radicamento nei valori espressi dalla sua cultura, dalla sua lingua e dalle sue tradizioni, inserendo il Paese a pieno titolo e in modo fecondo e peculiare nell'alveo della civiltà europea; nel medesimo tempo, come evidenzia la sua posizione geografica, esso è quasi un ponte naturale tra l'Europa e l'Asia, una cerniera che facilita le comunicazioni e le relazioni tra i popoli, che ha reso possibili nel corso dei secoli sia i commerci che il dialogo e il confronto delle idee e delle esperienze tra mondi diversi. Come recita con fierezza il vostro inno nazionale: «La mia icona è la mia Patria, [...] montagne e valli splendenti sono condivise con Dio». La Patria è come un'icona che definisce l'identità, traccia i lineamenti e la storia, mentre le montagne, innalzandosi libere verso il cielo, ben lungi dall'essere una

muraglia insuperabile, danno splendore alle valli, le distinguono e le mettono in relazione, rendendole ognuna diversa dalle altre e tutte solidali con il cielo comune che le sovrasta e le protegge.

Signor Presidente, sono trascorsi 25 anni dalla proclamazione dell'indipendenza della Georgia, la quale durante questo periodo, ritrovando la sua piena libertà, ha costruito e consolidato le sue istituzioni democratiche e ha cercato le vie per garantire uno sviluppo il più possibile inclusivo e autentico. Tutto questo non senza grandi sacrifici, che il popolo ha coraggiosamente affrontato per assicurarsi la tanto agognata libertà. Auspico che il cammino di pace e di sviluppo prosegua con l'impegno solidale di tutte le componenti della società, in modo da creare quelle condizioni di stabilità, equità e rispetto della legalità atte a favorire la crescita e ad aumentare le opportunità per tutti.

Tale autentico e duraturo progresso ha come indispensabile condizione preliminarmente la pacifica coesistenza fra tutti i popoli e gli Stati della Regione. Ciò richiede che crescano sentimenti di mutua stima e considerazione, i quali non possono tralasciare il rispetto delle prerogative sovrane di ciascun Paese nel quadro del Diritto Internazionale. Al fine di aprire sentieri che portino a una pace duratura e a una vera collaborazione, occorre avere la consapevolezza che i principi rilevanti per un'equa e stabile relazione tra gli Stati sono al servizio della concreta, ordinata e pacifica convivenza tra le Nazioni. In troppi luoghi della terra, infatti, sembra prevalere una logica che rende difficile mantenere le legittime differenze e le controversie – che sempre possono sorgere – in un ambito di confronto e dialogo civile dove prevalgano la ragione, la moderazione e la responsabilità. Questo è tanto più necessario nel presente momento storico, dove non mancano anche estremismi violenti che manipolano e distorcono principi di natura civile e religiosa per asservirli ad oscuri disegni di dominio e di morte.

Occorre che tutti abbiano a cuore in primo luogo la sorte dell'essere umano nella sua concretezza e compiano con pazienza ogni tentativo per evitare che le divergenze sfocino in violenze destinate a provocare enormi rovine per l'uomo e la società. Qualsiasi distinzione di carattere etnico, linguistico, politico o religioso, lungi dall'essere usata come pretesto per trasformare le divergenze in conflitti e i conflitti in interminabili tragedie, può e deve essere per tutti sorgente di arricchimento reciproco a vantaggio del bene comune. Ciò esige che ciascuno possa mettere pienamente a frutto le proprie specificità, avendo anzitutto la possibilità di vivere in pace nella sua terra o di farvi ritorno liberamente se, per qualche motivo, è stato costretto ad abbandonarla. Auspico che i responsabili pubblici continuino ad avere a cuore la situazione di queste persone, impegnandosi nella ricerca di soluzioni concrete anche al di fuori delle irrisolte questioni politiche. Si richiedono lungimiranza e coraggio per riconoscere il bene autentico dei popoli e perseguirlo con determinazione e prudenza, ed è indispensabile avere sempre davanti agli occhi le sofferenze delle persone per proseguire con convinzione il cammino, paziente e faticoso ma anche avvincente e liberante, della costruzione della pace.

La Chiesa Cattolica – presente da secoli in questo Paese e distintasi in particolare per il suo impegno nella promozione umana e nelle opere caritative – condivide le gioie e le apprensioni del popolo georgiano e intende offrire il suo contributo per il benessere e la pace della Nazione, collaborando attivamente con le Autorità e la società civile. Auspico vivamente che essa continui ad apportare il suo genuino contributo alla crescita della società georgiana, grazie alla comune testimonianza della tradizione cristiana che ci unisce, al suo impegno a favore dei più bisognosi e mediante un rinnovato e accresciuto dialogo con l'antica Chiesa Ortodossa Georgiana e le altre comunità religiose del Paese.

Dio benedica la Georgia e le doni pace e prosperità!

papa FRANCESCO, *Meditazione durante l'incontro «Sete di pace. Religioni e culture in dialogo», Assisi, 20 settembre 2016*

Di fronte a Gesù crocifisso risuonano anche per noi le sue parole: «Ho sete» (Gv 19,28). La sete, ancor più della fame, è il bisogno estremo dell'essere umano, ma ne rappresenta anche l'estrema miseria. Contempliamo così il mistero del Dio Altissimo, divenuto, per misericordia, misero fra gli uomini.

Di che cosa ha sete il Signore? Certo di acqua, elemento essenziale per la vita. Ma soprattutto ha sete di amore, elemento non meno essenziale per vivere. Ha sete di donarci l'acqua viva del suo amore, ma anche di ricevere il nostro amore. Il profeta Geremia ha espresso il compiacimento di Dio per il nostro amore: «Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento» (Ger 2,2). Ma ha dato anche voce alla sofferenza divina, quando l'uomo, ingrato, ha abbandonato l'amore, quando – sembra dire anche oggi il Signore – «ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua» (Ger 2,13). È il dramma del “cuore inaridito”, dell'amore non ricambiato, un dramma che si rinnova nel Vangelo, quando alla sete di Gesù l'uomo risponde con l'aceto, che è vino andato a male. Come, profeticamente, lamentava il salmista: «Quando avevo sete mi hanno dato aceto» (Sal 69,22).

“L'Amore non è amato”: secondo alcuni racconti era questa la realtà che turbava San Francesco di Assisi. Egli, per amore del Signore sofferente, non si vergognava di piangere e lamentarsi a voce alta (cfr Fonti Francescane, n. 1413). Questa stessa realtà ci deve stare a cuore contemplando il Dio crocifisso, assetato di amore. Madre Teresa di Calcutta volle che nelle cappelle di ogni sua comunità, vicino al Crocifisso, fosse scritto “Ho sete”. Estinguere la sete d'amore di Gesù sulla croce mediante il servizio ai più poveri tra i poveri è stata la sua risposta. Il Signore è infatti dissetato dal nostro amore compassionevole, è consolato quando, in nome suo, ci chiniamo sulle miserie altrui. Nel giudizio chiamerà “benedetti”

quanti hanno dato da bere a chi aveva sete, quanti hanno offerto amore concreto a chi era nel bisogno: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Le parole di Gesù ci interpellano, domandano accoglienza nel cuore e risposta con la vita. Nel suo «Ho sete» possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace. Implorano pace le vittime delle guerre, che inquinano i popoli di odio e la Terra di armi; implorano pace i nostri fratelli e sorelle che vivono sotto la minaccia dei bombardamenti o sono costretti a lasciare casa e a migrare verso l'ignoto, spogliati di ogni cosa. Tutti costoro sono fratelli e sorelle del Crocifisso, piccoli del suo Regno, membra ferite e riarse della sua carne. Hanno sete. Ma a loro viene spesso dato, come a Gesù, l'aceto amaro del rifiuto. Chi li ascolta? Chi si preoccupa di rispondere loro? Essi incontrano troppe volte il silenzio assordante dell'indifferenza, l'egoismo di chi è infastidito, la freddezza di chi spegne il loro grido di aiuto con la facilità con cui cambia un canale in televisione.

Di fronte a Cristo crocifisso, «potenza e sapienza di Dio» (1 Cor 1,24), noi cristiani siamo chiamati a contemplare il mistero dell'Amore non amato e a riversare misericordia sul mondo. Sulla croce, albero di vita, il male è stato trasformato in bene; anche noi, discepoli del Crocifisso, siamo chiamati a essere «alberi di vita», che assorbono l'inquinamento dell'indifferenza e restituiscono al mondo l'ossigeno dell'amore. Dal fianco di Cristo in croce uscì acqua, simbolo dello Spirito che dà la vita (cfr Gv 19,34); così da noi suoi fedeli esca compassione per tutti gli assetati di oggi.

Come Maria presso la croce, ci conceda il Signore di essere uniti a Lui e vicini a chi soffre. Accostandoci a quanti oggi vivono da crocifissi e attingendo la forza di amare dal Crocifisso Risorto, cresceranno ancora di più l'armonia e la comunione tra noi. «Egli infatti è la nostra pace» (Ef 2,14), Egli che è venuto ad annunciare la pace ai vicini e ai lontani (cfr Ef 2,17). Ci custodisca tutti nell'amore e ci raccolga nell'unità, nella quale siamo in cammino, perché diventiamo quello che Lui desidera: «una sola cosa» (Gv 17,21).

papa FRANCESCO, *Discorso durante l'incontro «Sete di pace. Religioni e culture in dialogo», Assisi, 20 settembre 2016*

Vostre Santità, illustri Rappresentanti delle Chiese, delle Comunità cristiane e delle Religioni, cari fratelli e sorelle!

Vi saluto con grande rispetto e affetto e vi ringrazio per la vostra presenza. Ringrazio la Comunità di Sant'Egidio, la Diocesi di Assisi e le Famiglie Francescane che hanno preparato questa giornata di preghiera. Siamo venuti ad Assisi come pellegrini in cerca di pace. Portiamo in noi e mettiamo davanti a Dio le attese e le angosce di tanti popoli e persone. Abbiamo sete di pace, abbiamo il desiderio di testimoniare la pace, abbiamo soprattutto bisogno di pregare per la pace, perché la pace è dono di Dio e a noi spetta invocarla, accoglierla e costruirla ogni giorno con il suo aiuto.

«Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). Molti di voi hanno percorso un lungo cammino per raggiungere questo luogo benedetto. Uscire, mettersi in cammino, trovarsi insieme, adoperarsi per la pace: non sono solo movimenti fisici, ma soprattutto dell'animo, sono risposte spirituali concrete per superare le chiusure aprendosi a Dio e ai fratelli. Dio ce lo chiede, esortandoci ad affrontare la grande malattia del nostro tempo: l'indifferenza. E' un virus che paralizza, rende inerti e insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il paganesimo dell'indifferenza.

Non possiamo restare indifferenti. Oggi il mondo ha un'ardente sete di pace. In molti Paesi si soffre per guerre, spesso dimenticate, ma sempre causa di sofferenza e povertà. A Lesbo, con il caro Patriarca ecumenico Bartolomeo, abbiamo visto negli occhi dei rifugiati il dolore della guerra, l'angoscia di popoli assetati di pace. Penso a famiglie, la cui vita è stata sconvolta; ai bambini, che non hanno conosciuto nella vita altro che violenza; ad anziani, costretti a lasciare le loro terre: tutti loro hanno una grande sete di pace. Non vogliamo che queste tragedie cadano nell'oblio. Noi desideriamo dar voce insieme a quanti soffrono, a quanti sono senza voce e senza ascolto. Essi sanno bene, spesso meglio dei potenti, che non c'è nessun domani nella guerra e che la violenza delle armi distrugge la gioia della vita.

Noi non abbiamo armi. Crediamo però nella forza mite e umile della preghiera. In questa giornata, la sete di pace si è fatta invocazione a Dio, perché cessino guerre, terrorismo e violenze. La pace che da Assisi invociamo non è una semplice protesta contro la guerra, nemmeno «è il risultato di negoziati, di compromessi politici o di mercanteggiamenti economici. Ma il risultato della preghiera» (Giovanni Paolo II, Discorso, Basilica di Santa Maria degli Angeli, 27 ottobre 1986: Insegnamenti IX,2 [1986], 1252). Cerchiamo in Dio, sorgente della comunione, l'acqua limpida della pace, di cui l'umanità è assetata: essa non può scaturire dai deserti dell'orgoglio e degli interessi di parte, dalle terre aride del guadagno a ogni costo e del commercio delle armi.

Diverse sono le nostre tradizioni religiose. Ma la differenza non è motivo di conflitto, di polemica o di freddo distacco. Oggi non abbiamo pregato gli uni contro gli altri, come talvolta è purtroppo accaduto nella storia. Senza sincretismi e senza relativismi, abbiamo invece pregato gli uni accanto agli altri, gli uni per gli altri. San Giovanni Paolo II in questo stesso luogo disse: «Forse mai come ora nella storia dell'umanità è divenuto a tutti evidente il legame intrinseco tra un atteggiamento autenticamente religioso e il grande bene della pace» (Id., Discorso, Piazza inferiore della Basilica di San Francesco, 27 ottobre 1986: I.c., 1268). Continuando il cammino iniziato trent'anni fa ad Assisi, dove è viva la memoria di quell'uomo di Dio e di pace che fu San Francesco, «ancora una volta noi, insieme qui riuniti, affermiamo che chi utilizza la religione per fomentare la violenza ne contraddice l'ispirazione più autentica e profonda» (Id., Discorso ai Rappresentanti delle Religioni, Assisi, 24 gennaio 2002: Insegnamenti XXV,1 [2002], 104), che ogni forma di violenza non rappresenta «la vera natura della

religione. È invece il suo travisamento e contribuisce alla sua distruzione» (Benedetto XVI, Intervento alla Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, Assisi, 27 ottobre 2011: Insegnamenti VII, 2 [2011], 512). Non ci stanchiamo di ripetere che mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!

Oggi abbiamo implorato il santo dono della pace. Abbiamo pregato perché le coscienze si mobilitino a difendere la sacralità della vita umana, a promuovere la pace tra i popoli e a custodire il creato, nostra casa comune. La preghiera e la collaborazione concreta aiutano a non rimanere imprigionati nelle logiche del conflitto e a rifiutare gli atteggiamenti ribelli di chi sa soltanto protestare e arrabbiarsi. La preghiera e la volontà di collaborare impegnano a una pace vera, non illusoria: non la quiete di chi schiva le difficoltà e si volta dall'altra parte, se i suoi interessi non sono toccati; non il cinismo di chi si lava le mani di problemi non suoi; non l'approccio virtuale di chi giudica tutto e tutti sulla tastiera di un computer, senza aprire gli occhi alle necessità dei fratelli e sporcarsi le mani per chi ha bisogno. La nostra strada è quella di immergerci nelle situazioni e dare il primo posto a chi soffre; di assumere i conflitti e sanarli dal di dentro; di percorrere con coerenza vie di bene, respingendo le scorciatoie del male; di intraprendere pazientemente, con l'aiuto di Dio e con la buona volontà, processi di pace.

Pace, un filo di speranza che collega la terra al cielo, una parola tanto semplice e difficile al tempo stesso. Pace vuol dire Perdono che, frutto della conversione e della preghiera, nasce dal di dentro e, in nome di Dio, rende possibile sanare le ferite del passato. Pace significa Accoglienza, disponibilità al dialogo, superamento delle chiusure, che non sono strategie di sicurezza, ma ponti sul vuoto. Pace vuol dire Collaborazione, scambio vivo e concreto con l'altro, che costituisce un dono e non un problema, un fratello con cui provare a costruire un mondo migliore. Pace significa Educazione: una chiamata ad imparare ogni giorno la difficile arte della comunione, ad acquisire la cultura dell'incontro, purificando la coscienza da ogni tentazione di violenza e di irrigidimento, contrarie al nome di Dio e alla dignità dell'uomo.

Noi qui, insieme e in pace, crediamo e speriamo in un mondo fraterno. Desideriamo che uomini e donne di religioni differenti, ovunque si riuniscano e creino concordia, specie dove ci sono conflitti. Il nostro futuro è vivere insieme. Per questo siamo chiamati a liberarci dai pesanti fardelli della diffidenza, dei fondamentalismi e dell'odio. I credenti siano artigiani di pace nell'invocazione a Dio e nell'azione per l'uomo! E noi, come Capi religiosi, siamo tenuti a essere solidi ponti di dialogo, mediatori creativi di pace. Ci rivolgiamo anche a chi ha la responsabilità più alta nel servizio dei Popoli, ai Leader delle Nazioni, perché non si stanchino di cercare e promuovere vie di pace, guardando al di là degli interessi di parte e del momento: non rimangano inascoltati l'appello di Dio alle coscienze, il grido di pace dei poveri e le buone attese delle giovani generazioni. Qui, trent'anni fa San Giovanni Paolo II disse: «La pace è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale» (Discorso, Piazza inferiore della Basilica di San Francesco, 27 ottobre 1986: l.c., 1269). Sorelle e fratelli, assumiamo questa responsabilità, riaffermiamo oggi il nostro sì ad essere, insieme, costruttori della pace che Dio vuole e di cui l'umanità è assetata.

Appello, Assisi, 20 settembre 2016

Uomini e donne di religioni diverse, siamo convenuti, come pellegrini, nella città di San Francesco. Qui, nel 1986, trent'anni fa, su invito di Papa Giovanni Paolo II, si riunirono Rappresentanti religiosi da tutto il mondo, per la prima volta in modo tanto partecipato e solenne, per affermare l'inscindibile legame tra il grande bene della pace e un autentico atteggiamento religioso. Da quell'evento storico, si è avviato un lungo pellegrinaggio che, toccando molte città del mondo, ha coinvolto tanti credenti nel dialogo e nella preghiera per la pace; ha unito senza confondere, dando vita a solide amicizie interreligiose e contribuendo a spegnere non pochi conflitti. Questo è lo spirito che ci anima: realizzare l'incontro nel dialogo, opporsi a ogni forma di violenza e abuso della religione per giustificare la guerra e il terrorismo. Eppure, negli anni trascorsi, ancora tanti popoli sono stati dolorosamente feriti dalla guerra. Non si è sempre compreso che la guerra peggiora il mondo, lasciando un'eredità di dolori e di odi. Tutti, con la guerra, sono perdenti, anche i vincitori.

Abbiamo rivolto la nostra preghiera a Dio, perché doni la pace al mondo. Riconosciamo la necessità di pregare costantemente per la pace, perché la preghiera protegge il mondo e lo illumina. La pace è il nome di Dio. Chi invoca il nome di Dio per giustificare il terrorismo, la violenza e la guerra, non cammina nella Sua strada: la guerra in nome della religione diventa una guerra alla religione stessa. Con ferma convinzione, ribadiamo dunque che la violenza e il terrorismo si oppongono al vero spirito religioso.

Ci siamo posti in ascolto della voce dei poveri, dei bambini, delle giovani generazioni, delle donne e di tanti fratelli e sorelle che soffrono per la guerra; con loro diciamo con forza: No alla guerra! Non resti inascoltato il grido di dolore di tanti innocenti. Imploriamo i Responsabili delle Nazioni perché siano disinnescati i moventi delle guerre: l'avidità di potere e denaro, la cupidigia di chi commercia armi, gli interessi di parte, le vendette per il passato. Aumenti l'impegno concreto per rimuovere le cause soggiacenti ai conflitti: le situazioni di povertà, ingiustizia e disuguaglianza, lo sfruttamento e il disprezzo della vita umana.

Si apra finalmente un nuovo tempo, in cui il mondo globalizzato diventi una famiglia di popoli. Si attui la responsabilità di costruire una pace vera, che sia attenta ai bisogni autentici delle persone e dei popoli, che prevenga i conflitti con la collaborazione, che vinca gli odi e superi le barriere con l'incontro e il dialogo. Nulla è perso, praticando effettivamente il dialogo. Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace; da Assisi

rinnoviamo con convinzione il nostro impegno ad esserlo, con l'aiuto di Dio, insieme a tutti gli uomini e donne di buona volontà.

papa FRANCESCO, *Parole dopo l'Angelus*, Città del Vaticano, 18 settembre 2016

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi Gesù ci porta a riflettere su due stili di vita contrapposti: quello mondano e quello del Vangelo. Lo spirito del mondo non è lo spirito di Gesù. E lo fa mediante il racconto della parabola dell'amministratore infedele e corrotto, che viene lodato da Gesù nonostante la sua disonestà (cfr. Lc 16, 1-13). Bisogna precisare subito che questo amministratore non viene presentato come modello da seguire, ma come esempio di scaltrezza. Quest'uomo è accusato di cattiva gestione degli affari del suo padrone e, prima di essere allontanato, cerca astutamente di accattivarsi la benevolenza dei debitori, condonando loro parte del debito per assicurarsi così un futuro. Commentando questo comportamento, Gesù osserva: «I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce» (v. 8). A tale astuzia mondana noi siamo chiamati a rispondere con l'astuzia cristiana, che è un dono dello Spirito Santo. Si tratta di allontanarsi dallo spirito e dai valori del mondo, che tanto piacciono al demonio, per vivere secondo il Vangelo. E la mondanità, come si manifesta? La mondanità si manifesta con atteggiamenti di corruzione, di inganno, di sopraffazione, e costituisce la strada più sbagliata, la strada del peccato, perché una ti porta all'altra! È come una catena, anche se — è vero — è la strada più comoda da percorrere, generalmente. Invece lo spirito del Vangelo richiede uno stile di vita serio — serio ma gioioso, pieno di gioia! —, serio e impegnativo, improntato all'onestà, alla correttezza, al rispetto degli altri e della loro dignità, al senso del dovere. E questa è l'astuzia cristiana! Il percorso della vita necessariamente comporta una scelta tra due strade: tra onestà e disonestà, tra fedeltà e infedeltà, tra egoismo e altruismo, tra bene e male. Non si può oscillare tra l'una e l'altra, perché si muovono su logiche diverse e contrastanti. Il profeta Elia diceva al popolo di Israele che andava su queste due strade: «Voi zoppicate con i due piedi!» (cfr. 1 Re 18, 21). È bella l'immagine. È importante decidere quale direzione prendere e poi, una volta scelta quella giusta, camminare con slancio e determinazione, affidandosi alla grazia del Signore e al sostegno del suo Spirito. Forte e categorica è la conclusione del brano evangelico: «Nessun servo può servire a due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro» (Lc 16, 13). Con questo insegnamento, Gesù oggi ci esorta a fare una scelta chiara tra Lui e lo spirito del mondo, tra la logica della corruzione, della sopraffazione e dell'avidità e quella della rettitudine, della mitezza e della condivisione. Qualcuno si comporta con la corruzione come con le droghe: pensa di poterla usare e smettere quando vuole. Si comincia da poco: una mancia di qua, una tangente di là... E tra questa e quella lentamente si perde la propria libertà. Anche la corruzione produce assuefazione, e genera povertà, sfruttamento, sofferenza. E quante vittime ci sono oggi nel mondo! Quante vittime di questa diffusa corruzione. Quando invece cerchiamo di seguire la logica evangelica dell'integrità, della limpidezza nelle intenzioni e nei comportamenti, della fraternità, noi diventiamo artigiani di giustizia e apriamo orizzonti di speranza per l'umanità. Nella gratuità e nella donazione di noi stessi ai fratelli, serviamo il padrone giusto: Dio. La Vergine Maria ci aiuti a scegliere in ogni occasione e ad ogni costo la strada giusta, trovando anche il coraggio di andare controcorrente, pur di seguire Gesù e il suo Vangelo.

papa FRANCESCO, *Santa Messa in suffragio di padre Jacques Hamel*, Città del Vaticano, 14 settembre 2006

Nella Croce di Gesù Cristo — oggi la Chiesa celebra la festa della Croce di Gesù Cristo — capiamo pienamente il mistero di Cristo, questo mistero di annientamento, di vicinanza a noi. Lui, «essendo nella condizione di Dio — dice Paolo —, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, a una morte di croce» (Fil 2,6-8). Questo è il mistero di Cristo. Questo è un mistero che si fa martirio per la salvezza degli uomini. Gesù Cristo, il primo Martire, il primo che dà la vita per noi. E da questo mistero di Cristo incomincia tutta la storia del martirio cristiano, dai primi secoli fino a oggi.

I primi cristiani hanno fatto la confessione di Gesù Cristo pagando con la loro vita. Ai primi cristiani era proposta l'apostasia, cioè: «Dite che il nostro dio è quello vero, non il vostro. Fate un sacrificio al nostro dio o ai nostri dei». E quando non facevano questo, quando rifiutavano l'apostasia, venivano uccisi. Questa storia si ripete fino a oggi; e oggi nella Chiesa ci sono più martiri cristiani che non ai primi tempi. Oggi ci sono cristiani assassinati, torturati, carcerati, sgozzati perché non rinnegano Gesù Cristo. In questa storia, arriviamo al nostro père Jacques: lui fa parte di questa catena di martiri. I cristiani che oggi soffrono — sia nel carcere, sia con la morte o con le torture — per non rinnegare Gesù Cristo, fanno vedere proprio la crudeltà di questa persecuzione. E questa crudeltà che chiede l'apostasia — diciamo la parola — è satanica. E quanto sarebbe bene che tutte le confessioni religiose dicessero: «Uccidere in nome di Dio è satanico».

Padre Jacques Hamel è stato sgozzato sulla Croce, proprio mentre celebrava il sacrificio della Croce di Cristo. Uomo buono, mite, di fratellanza, che sempre cercava di fare la pace, è stato assassinato come se fosse un criminale. Questo è il filo satanico della persecuzione. Ma c'è una cosa, in quest'uomo che ha accettato il suo martirio lì, con il martirio di Cristo, all'altare, c'è una cosa che mi fa pensare tanto: in mezzo al momento difficile che viveva, in mezzo anche a questa tragedia che lui vedeva venire, un uomo mite, un uomo buono, un uomo che faceva fratellanza, non ha perso la lucidità di accusare e dire chiaramente il nome dell'assassino, e ha detto chiaramente: «Vattene, Satana!». Ha dato la vita per noi, ha dato la vita

per non rinnegare Gesù. Ha dato la vita nello stesso sacrificio di Gesù sull'altare e da lì ha accusato l'autore della persecuzione: "Vattene, Satana!".

E questo esempio di coraggio, ma anche il martirio della propria vita, di svuotare sé stesso per aiutare gli altri, di fare fratellanza tra gli uomini, aiuti tutti noi ad andare avanti senza paura. Che lui dal Cielo – perché dobbiamo pregarlo, è un martire!, e i martiri sono beati, dobbiamo pregarlo – ci dia la mitezza, la fratellanza, la pace, e anche il coraggio di dire la verità: uccidere in nome di Dio è satanico.

papa FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Simposio promosso dall'Organizzazione degli Stati Americani e dall'Istituto del dialogo interreligioso di Buenos Aires, Città del Vaticano, 8 settembre 2016*

Signori e Signore,

Sono lieto di dare il benvenuto a tutti voi che partecipate a questo Primo incontro: America in dialogo – Nostra casa comune, che ha luogo qui a Roma. Ringrazio la Organización de los Estados Americanos e l'Istituto del Diálogo Interreligioso di Buenos Aires per gli sforzi compiuti per fare di questo evento una realtà, e anche il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso per la sua collaborazione. So che state lavorando congiuntamente al progetto di costituire un Istituto di Dialogo che comprenda tutto il continente americano. Lavorare insieme è un'iniziativa lodevole e vi esorto ad andare avanti per il bene non solo dell'America, ma del mondo intero.

Questo primo incontro si è incentrato sullo studio dell'Enciclica *Laudato si'*. In essa ho voluto richiamare l'attenzione sull'importanza di amare, rispettare e salvaguardare la nostra casa comune. Non possiamo smettere di meravigliarci per la bellezza e l'armonia che esistono in tutto il creato; è il dono che Dio ci fa perché possiamo trovarlo e contemplarlo nella sua opera. È importante puntare su una "ecologia integrale", in cui il rispetto per le creature valorizzi la ricchezza che racchiudono in sé e ponga l'essere umano come culmine della creazione.

Le religioni hanno un ruolo molto importante in questo compito di promuovere la cura e il rispetto dell'ambiente, soprattutto in questa ecologia integrale. La fede in Dio ci porta a riconoscerlo nella sua creazione, che è frutto del suo Amore verso di noi, e ci invita a prenderci cura della natura e a proteggerla. Perciò è necessario che le religioni promuovano una vera educazione, a tutti i livelli, che aiuti a diffondere un atteggiamento responsabile e attento verso le esigenze della cura del nostro mondo; e, in modo particolare, a proteggere, promuovere e difendere i diritti umani (cfr. Enciclica *Laudato si'*, n. 201). Per esempio, una cosa interessante sarebbe che ognuno dei partecipanti si domandasse come nel suo Paese, nella sua città, nel suo ambiente, o nella sua credenza religiosa, nella sua comunità religiosa, nelle scuole, ha integrato tutto ciò. Credo che in questo siamo ancora a livello di "asilo nido". Ossia, integrare la responsabilità, non solo come materia ma anche come coscienza, in un'educazione integrale.

Le nostre tradizioni religiose sono una fonte necessaria d'ispirazione per promuovere una cultura di incontro. È fondamentale la cooperazione interreligiosa, basata sulla promozione di un dialogo sincero e rispettoso. Se non ci sarà rispetto reciproco, non ci sarà dialogo interreligioso. Ricordo che, quando ero bambino, nella mia città, un parroco di lì ordinò di bruciare le tende degli evangelici, ma, grazie a Dio, questo è stato superato; se non esisterà rispetto reciproco non esisterà un dialogo interreligioso, è la base per poter camminare insieme e affrontare sfide. Questo dialogo è fondato sulla propria identità e sulla mutua fiducia che nasce quando sono capace di riconoscere l'altro come dono di Dio e accetto che ha qualcosa da dirmi. L'altro ha qualcosa da dirmi. Ogni incontro con l'altro è un piccolo seme che si deposita; se si annaffia con una cura assidua e rispettosa, basata sulla verità, crescerà un albero rigoglioso, con una moltitudine di frutti, dove tutti potranno ripararsi e alimentarsi, e nessuno resterà escluso, e in esso tutti faranno parte di un progetto comune, unendo i loro sforzi e le loro aspirazioni.

In questo cammino di dialogo, siamo testimoni della bontà di Dio, che ci ha dato la vita; questa è sacra e deve essere rispettata, non disprezzata. Il credente è un difensore della creazione e della vita, non può restare muto o con le braccia incrociate dinanzi a tanti diritti impunemente annientati; l'uomo e la donna di fede sono chiamati a difendere la vita in tutte le sue fasi, l'integrità fisica e le libertà fondamentali, come la libertà di coscienza, di pensiero, di espressione e di religione. È un dovere che abbiamo, perché crediamo che Dio sia l'artefice della creazione e noi strumenti nelle sue mani per far sì che tutti gli uomini e le donne siano rispettati nella loro dignità e nei loro diritti, e possano realizzarsi come persone.

Il mondo osserva costantemente noi credenti, per appurare qual è il nostro atteggiamento dinanzi alla casa comune e ai diritti umani; inoltre ci chiede di collaborare tra noi e con gli uomini e le donne di buona volontà, che non professano alcuna religione, affinché diamo risposte effettive a tante piaghe del nostro mondo, come la guerra e la fame, la miseria che affligge milioni di persone, la crisi ambientale, la violenza, la corruzione e il degrado morale, la crisi della famiglia, dell'economia, e soprattutto la mancanza di speranza. Il mondo di oggi soffre e ha bisogno del nostro aiuto congiunto, così ce lo sta chiedendo. Vi rendete conto che questo è ad anni luce da qualsiasi concezione proselitista?

Inoltre constatiamo con dolore che a volte il nome della religione è usato per commettere atrocità, come il terrorismo, e seminare paura e violenza e, di conseguenza, le religioni vengono indicate quali responsabili del male che ci circonda. È necessario condannare in maniera congiunta e decisa queste azioni abominevoli e prendere le distanze da tutto ciò che cerca di avvelenare gli animi, dividere e distruggere la convivenza; occorre mostrare i valori positivi inerenti alle nostre tradizioni religiose per ottenere un solido apporto di speranza. Per questo motivo, sono importanti gli incontri, come quello presente. È necessario che condividiamo i dolori come pure le speranze, per poter camminare insieme, prendendoci cura l'uno dell'altro, e anche del creato, nella difesa e nella promozione del bene comune. Che bello sarebbe lasciare il mondo migliore

di come l'abbiamo trovato. In un dialogo tenutosi un paio di anni fa, un entusiasta della cura della casa comune ha detto: dobbiamo lasciare per i nostri figli un mondo migliore. Ci saranno figli?, ha risposto l'altro.

Infine, questo incontro si svolge nell'anno dedicato al Giubileo della Misericordia; questa ha un valore universale che include sia i credenti sia quanti non lo sono, perché l'amore misericordioso di Dio non ha limiti: né di cultura, né di razza, né di lingua, né di religione; abbraccia tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Inoltre l'amore di Dio avvolge tutta la sua creazione; e noi come credenti abbiamo la responsabilità di difendere, prenderci cura e guarire chi ne ha bisogno. Che questa circostanza dell'Anno Giubilare sia un'occasione per aprire ulteriori spazi di dialogo, per andare incontro al fratello che soffre, come pure per lottare affinché la nostra casa comune sia una famiglia, dove ci sia posto per tutti e nessuno venga escluso né eliminato. Ogni essere umano è il dono più grande che Dio ci può dare.

Vi invito a lavorare e a promuovere iniziative in modo congiunto, affinché tutti insieme prendiamo coscienza della cura e della tutela della casa comune, costruendo un mondo sempre più umano, dove nessuno è di troppo e dove tutti siamo necessari. E chiedo a Dio di benedire tutti noi.

papa FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di motu proprio con la quale vengono mutate alcune norme del codice di diritto canonico, Città del Vaticano, 31 maggio 2016

A motivo della costante sollecitudine per la concordanza tra i Codici, mi sono reso conto di alcuni punti non in perfetta armonia tra le norme del Codice di Diritto Canonico e quelle del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

I due Codici possiedono, da una parte, norme comuni, e, dall'altra, peculiarità proprie, che li rendono vicendevolmente autonomi. È tuttavia necessario che anche nelle norme peculiari vi sia sufficiente concordanza. Infatti le discrepanze inciderebbero negativamente sulla prassi pastorale, specialmente nei casi in cui devono essere regolati rapporti tra soggetti appartenenti rispettivamente alla Chiesa latina e a una Chiesa orientale.

Ciò si verifica in modo particolare ai nostri giorni, nei quali la mobilità della popolazione ha determinato la presenza di un notevole numero di fedeli orientali in territori latini. Questa nuova situazione genera molteplici questioni pastorali e giuridiche, le quali richiedono di essere risolte con norme appropriate. Occorre ricordare che i fedeli orientali hanno l'obbligo di osservare il proprio rito ovunque essi si trovino (cfr CCEO can. 40 § 3; Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Orientalium Ecclesiarum*, 6) e, di conseguenza, l'autorità ecclesiastica competente ha la grave responsabilità di offrire loro i mezzi adeguati perché possano adempiere tale obbligo (cfr CCEO can. 193 § 1; CIC can. 383 §§ 1-2; *Esort. ap. postsin. Pastores gregis*, 72). L'armonizzazione normativa è certamente uno dei mezzi che gioverà a promuovere lo sviluppo dei venerabili riti orientali (cfr CCEO can. 39), permettendo alle Chiese sui iuris di agire pastoralmente nel modo più efficace.

Bisogna tuttavia tenere presente la necessità di riconoscere le particolarità disciplinari del contesto territoriale in cui avvengono i rapporti inter-ecclesiali. Nell'Occidente, prevalentemente latino, occorre trovare un giusto equilibrio tra la tutela del Diritto proprio della minoranza orientale e il rispetto della storica tradizione canonica della maggioranza latina, in modo da evitare indebite interferenze e conflitti e promuovere la proficua collaborazione tra tutte le comunità cattoliche presenti in un dato territorio.

Un ulteriore motivo per integrare la normativa del CIC con esplicite disposizioni parallele a quelle esistenti nel CCEO è l'esigenza di meglio determinare i rapporti con i fedeli appartenenti alle Chiese orientali non cattoliche, ora presenti in numero più rilevante nei territori latini.

Si deve infine rilevare che anche la dottrina canonica ha fatto notare alcune discrepanze tra i due Codici, indicando, con sostanziale convergenza, quali fossero i punti problematici e come renderli concordi.

L'obiettivo delle norme introdotte con il presente Motu Proprio è quello di raggiungere una disciplina concorde che offra certezza nel modo di agire pastorale nei casi concreti.

Il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, per mezzo di una Commissione di esperti in Diritto canonico orientale e latino, ha identificato le questioni principalmente bisognose di adeguamento normativo, elaborando un testo inviato a una trentina di Consultori ed esperti in tutto il mondo, nonché alle Autorità degli Ordinariati latini per gli orientali. Dopo il vaglio delle osservazioni pervenute, la Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi ha approvato un nuovo testo.

Tutto ciò considerato, dispongo ora quanto segue:

Art. 1. Il can. 111 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente, che include un nuovo paragrafo e modifica alcune espressioni:

§1 Con la ricezione del battesimo è ascritto alla Chiesa latina il figlio dei genitori, che ad essa appartengono o, se uno dei due non appartiene ad essa, ambedue i genitori di comune accordo abbiano optato che la prole fosse battezzata nella Chiesa latina; che, se manca il comune accordo, è ascritto alla Chiesa sui iuris, cui appartiene il padre.

§2 Se poi soltanto uno dei genitori è cattolico, è ascritto alla Chiesa alla quale il genitore cattolico appartiene.

§3 Qualsiasi battezzando che abbia compiuto quattordici anni di età, può liberamente scegliere di essere battezzato nella Chiesa latina o in un'altra Chiesa sui iuris; nel qual caso, egli appartiene a quella Chiesa che avrà scelto.

Art. 2. Il can. 112 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente, che include un nuovo paragrafo e modifica alcune espressioni:

§1. Dopo aver ricevuto il battesimo, sono ascritti a un'altra Chiesa sui iuris:

1° chi ne abbia ottenuto la licenza da parte della Sede Apostolica;

2° il coniuge che, nel celebrare il matrimonio o durante il medesimo, abbia dichiarato di voler passare alla Chiesa sui iuris dell'altro coniuge; sciolto però il matrimonio, può ritornare liberamente alla Chiesa latina;

3° i figli di quelli, di cui nei nn. 1 e 2, prima del compimento dei quattordici anni di età e parimenti, nel matrimonio misto, i figli della parte cattolica, che sia passata legittimamente a un'altra Chiesa sui iuris; raggiunta però questa età, i medesimi possono ritornare alla Chiesa latina.

§2. L'usanza, anche se a lungo protratta, di ricevere i sacramenti secondo il rito di un'altra Chiesa sui iuris, non comporta l'iscrizione alla medesima Chiesa.

§3. Ogni passaggio ad altra Chiesa sui iuris ha valore dal momento della dichiarazione fatta alla presenza dell'Ordinario del luogo della medesima Chiesa o del parroco proprio oppure del sacerdote delegato da uno di essi e di due testimoni, a meno che un rescritto della Sede Apostolica non disponga diversamente; e si annoti nel libro dei battezzati.

Art. 3. Il paragrafo secondo del can. 535 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§2. Nel libro dei battezzati si annoti anche l'iscrizione a una Chiesa sui iuris o il passaggio ad altra Chiesa, nonché la confermazione e tutto ciò che riguarda lo stato canonico dei fedeli, in rapporto al matrimonio, salvo il disposto del can. 1133, all'adozione, all'ordine sacro e alla professione perpetua emessa in un istituto religioso; tali annotazioni vengano sempre riportate nei certificati di battesimo.

Art. 4. Il secondo capoverso del primo paragrafo del can. 868 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. 2° che vi sia la fondata speranza che sarà educato nella religione cattolica fermo restando il §3; se tale speranza manca del tutto, il battesimo venga differito, secondo le disposizioni del diritto particolare, dandone ragione ai genitori.

Art. 5. Il can. 868 CIC avrà d'ora in poi un terzo paragrafo col testo seguente:

§3. Il bambino di cristiani non cattolici è lecitamente battezzato, se i genitori o almeno uno di essi o colui che tiene legittimamente il loro posto lo chiedono e se agli stessi sia impossibile, fisicamente o moralmente, accedere al proprio ministro.

Art. 6. Il can. 1108 CIC avrà d'ora in poi un terzo paragrafo col testo seguente:

§3. Solo il sacerdote assiste validamente al matrimonio tra due parti orientali o tra una parte latina e una parte orientale cattolica o non cattolica.

Art. 7. Il can. 1109 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

L'Ordinario del luogo e il parroco, eccetto che con sentenza o decreto siano stati scomunicati o interdetti o sospesi dall'ufficio oppure dichiarati tali, in forza dell'ufficio assistono validamente, entro i confini del proprio territorio, ai matrimoni non solo dei sudditi, ma anche dei non sudditi, purché almeno una delle due parti sia iscritta alla Chiesa latina.

Art. 8. Il primo paragrafo del can. 1111 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. L'Ordinario del luogo e il parroco, fintanto che esercitano validamente l'ufficio, possono delegare a sacerdoti e diaconi la facoltà anche generale di assistere ai matrimoni entro i confini del proprio territorio, fermo restando quanto disposto dal can. 1108 § 3.

Art. 9. Il primo paragrafo del can. 1112 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. Dove mancano sacerdoti e diaconi, il Vescovo diocesano, previo il voto favorevole della Conferenza Episcopale e ottenuta la licenza dalla Santa Sede, può delegare dei laici perché assistano ai matrimoni, fermo restando quanto disposto dal can. 1108 § 3.

Art. 10. Il can. 1116 CIC avrà d'ora in poi un terzo paragrafo col testo seguente:

§3. In aggiunta a quanto stabilito dal § 1, nn. 1 e 2, l'Ordinario del luogo può conferire a qualunque sacerdote cattolico la facoltà di benedire il matrimonio dei fedeli cristiani delle Chiese orientali che non hanno piena comunione con la Chiesa cattolica se spontaneamente lo chiedono, e purché nulla osti alla valida e lecita celebrazione del matrimonio. Il medesimo sacerdote, tuttavia con la necessaria prudenza, informi della cosa l'autorità competente della Chiesa non cattolica interessata.

Art. 11. Il primo paragrafo del can. 1127 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. Relativamente alla forma da usare nel matrimonio misto, si osservino le disposizioni del can. 1108; se tuttavia la parte cattolica contrae matrimonio con una parte non cattolica di rito orientale, l'osservanza della forma canonica della celebrazione è necessaria solo per la liceità; per la validità, invece, si richiede l'intervento di un sacerdote, salvo quant'altro è da osservarsi a norma del diritto.

Quando deliberato con questa Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio, ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su L'Osservatore Romano e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli Acta Apostolicae Sedis.

ENZO BIANCHI, *Saluto per l'inizio del XXIV Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa Martirio e comunione*, Bose, 7 settembre 2016

Amatissimi metropolitani e vescovi, venerabili padri, monaci e monache, cari amici e ospiti!

Con grande gioia la comunità vi accoglie per questi giorni di approfondimento e di studio, di pace e di scambio fraterno, nel rendimento di grazie al Signore, che ci ha voluto ancora una volta riunire qui, cristiani d'Oriente e d'Occidente, in ascolto della sua Parola.

Sempre la parola del vangelo è una parola rivolta per la nostra vita, qui e ora. Negli anni scorsi abbiamo meditato sul vangelo della pace, ("Beati i pacifici", Mt 5,9); abbiamo meditato sul perdono e la misericordia di Dio, che diventa anche una beatitudine per chi fa misericordia (cf. Mt 5,7). Vogliamo quest'anno meditare su una parola che sta al cuore del vangelo e anche al cuore della vita cristiana; una parola scandalosa, che noi fatichiamo a comprendere ma che pure è l'annuncio definitivo e insuperabile dell'amore di Dio per ogni uomo, da cui scaturiscono il perdono e la pace, la comunione: è la parola della croce.

"Martirio e comunione", il tema di quest'anno, vuole anche essere un'occasione di ascolto della testimonianza di fede che nelle nostre chiese i cristiani perseguitati hanno reso nel secolo appena trascorso ma ancora oggi rendono al Signore Gesù. E per fare questo noi vogliamo ancora una volta fissare il nostro sguardo su di lui, Gesù, l'inviato dal Padre in questo mondo, Gesù che "è passato tra di noi annunciando la buona notizia, l'evangelo, e facendo il bene", ma anche rivelando più volte, a più riprese, che c'era una *necessitas* divina e umana che doveva compiersi nella sua vita: la *necessitas* della passione e morte violenta inflittagli dai potenti di questo mondo. Perché questa fine? Perché in un mondo ingiusto, il giusto può solo essere rigettato, perseguitato, messo a morte – e questa è una "*necessitas* umana" – ma anche perché il giusto, se compie con fedeltà e perseveranza la volontà di Dio e non cede alla tentazione del male, della vendetta, finisce per essere destinatario della violenza degli uomini.

Secondo questo annuncio è avvenuta la morte di Gesù, che fu condannato innanzitutto dalla legittima autorità religiosa e perciò dichiarato maledetto, scomunicato, e di conseguenza consegnato al potere totalitario di questo mondo perché subisse una morte ignominiosa, la morte in croce. Per questo il Nuovo Testamento chiama Gesù "martyr", il "testimone" di Dio per eccellenza, fedele fino alla morte.

In conformità a lui, maestro e Signore, anche i discepoli hanno conosciuto la passione e la morte, a cominciare da Stefano, come ci narrano gli Atti degli Apostoli. L'apostolo Giacomo di Zebedeo, ucciso di spada da Erode, l'altro Giacomo gettato dal muro del Tempio hanno inaugurato quella stagione della chiesa nascente segnata dal martirio. Discepoli di Gesù, credenti in lui, uomini e donne percepiti come appartenenti a una setta, adepti di una superstizione, ritenuti nocivi per la salute della res publica, a motivo della loro appartenenza a Cristo - "cristiano", appunto – sono stati mandati al supplizio in diverse forme. Gli *Acta Martyrum* e le *Passiones*, riferendosi anche ai racconti di martirio dei profeti e dei giudei credenti nell'epoca ellenistica – i Maccabei –, ce ne hanno trasmesso la testimonianza, perché la loro vita e la loro morte erano esemplari per tutta la Chiesa, fossero questi in situazione di persecuzione o in quella di pace ecclesiale.

Perché questa eredità, questa memoria è divenuta addirittura celebrazione festosa nelle liturgie cristiane ed esempio eminente nella spiritualità? Perché i martiri sono stati uomini e donne che hanno mostrato di avere una ragione per vivere, avendo anche una ragione per cui valeva la pena dare, spendere la vita. Vivere il vangelo di Gesù Cristo è per i martiri non solo la loro "porzione preziosa", ma ciò che dava senso alla loro esistenza in ogni istante quotidiano. Il martire cristiano, infatti, non progetta il martirio come disegno umano, non cerca la morte gloriosa per darsi un'importanza e una notorietà mai avuta prima, non asseconda una brama di morte, ma s'incammina verso la morte con sentimenti mai contro qualcuno, fosse anche il suo persecutore. Il martire cristiano è una persona che ama la vita e ama vivere, non disprezza questa terra né tutto ciò che la vita può dargli, crede sì alla vita eterna ma non aliena nell'aldilà la vita presente e per questo accoglie la persecuzione e il martirio, come una prova da cui vorrebbe essere liberato, ma che accetta alla sequela del suo Signore Gesù. Questo suo morire è coerente con la vita vissuta e questo atto con cui consegna la vita non è mai contro qualcuno, mai contro l'altro, mai contro il nemico, mai contro il malvagio: è un gesto posto affinché si interrompa la violenza, appaia la verità, non regni la menzogna, affinché l'amore si mostri più forte dell'odio.

Noi oggi a ragione siamo scossi e turbati di fronte a chi si dice martire, o è acclamato tale da ideologie religiose fondamentaliste, perché arriva a uccidere se stesso pur di uccidere gli altri, sovente anonimi e inermi, dichiarati nemici dalla follia di chi strumentalizza Dio e la religione per fini di potere mondano.

La mia generazione è nata durante la persecuzione di ebrei, cristiani e altri uomini e donne da parte del nazismo e dello stalinismo, poi ha conosciuto la persecuzione dei cristiani in Cina, Vietnam, Cambogia, fino a diventare consapevole che il martirio dei cristiani era ritornato a essere dopo secoli il sigillo più eloquente posto sulla loro fede e sulla loro presenza nella storia: Cristiani martiri in quasi tutte le regioni della terra, soprattutto là dove sono minoranza umile e mite ma capace di mostrare una differenza, la "differenza cristiana", che incute paura ai poteri di questo mondo. Abbiamo assistito addirittura al martirio di cristiani da parte di poteri politici che si qualificavano "cristiani", soprattutto in America Latina, e assistiamo oggi all'uccisione d'intercomunità cristiane in Medio Oriente da parte del fondamentalismo terrorista islamico.

E noi qui, nel mondo occidentale, nel mondo del benessere? Per ora non corriamo alcun pericolo di persecuzione, tutt'al più all'orizzonte appare un anticristianesimo finora sconosciuto perché non semplice offensiva contro la chiesa: non è un'ideologia semplicemente anticlericale o antiecclesiastica, ma è un'ideologia che condanna il messaggio di Gesù. Eppure, a volte registriamo la stoltezza di chi, patendo opposizione, si proclama facilmente martire. Perché quando c'è un'opposizione, critica, diffidenza, un cristiano dovrebbe innanzitutto domandarsi se ciò avviene a motivo del vangelo o invece a causa del suo comportamento non conforme al vangelo. Non ci si deve servire della parola martirio per autoproclamarsi vittime o per inventarsi un nemico da combattere. Il martirio è il "caso serio"! Soprattutto oggi che questa testimonianza fino al sangue

coinvolge cristiani di diversa confessione – cattolici, ortodossi, protestanti – noi dovremmo vedere nel sangue versato da questi testimoni di Cristo una comunione che si sta costruendo, una comunione che riuscirà ad abbattere quelle barriere che noi abbiamo costruito nella storia, dividendoci e lacerando la tunica di Cristo.

Papa Giovanni Paolo II ha parlato di “comunione dei martiri” e papa Francesco continua a ricordare l’“ecumenismo del sangue” come profezia della comunione verso la quale ci vuole condurre il Signore delle chiese. Quando oggi noi cantiamo le litanie dei santi, noi esultiamo di gioia nell’invocare tanti nostri contemporanei – addirittura alcuni dei quali conosciuti, incontrati e amati – che avendo dato la loro vita per Cristo sono martiri accanto agli antichi martiri della chiesa, la chiesa indivisa.

Amati fratelli e sorelle, noi vogliamo ascoltare in questi giorni la voce dei martiri, dei martiri delle vostre chiese. La preghiera che accompagnerà i lavori del convegno vuole essere un’intercessione per i cristiani perseguitati oggi; un’epiclesi allo Spirito santo perché la loro testimonianza converta i nostri cuori e affretti il giorno della venuta del Signore Gesù, affretti il giorno della nostra comunione visibile, comunione tra tutti quelli che sono battezzati e confessano il Nome santissimo di Gesù Cristo nostro Signore.

Grazie.

card. GUALTIERO BASSETTI, *Discorso in occasione della visita a Perugia del patriarca Bartolomeo I, Perugia, 19 settembre 2016*

Santità, con grande gioia le porgo il benvenuto in questa antica cattedrale dedicata al diacono-martire Lorenzo, cuore della vita religiosa dell’Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, custode di molte reliquie dei santi martiri, specie dei patroni Costanzo ed Ercolano. Essi sono il patrimonio comune delle nostre Chiese, come lo sono i martiri della nostra epoca e come il loro sangue “è stato seme di forza e di fertilità per la Chiesa, così anche la condivisione delle sofferenze quotidiane – di tanti nostri fratelli – può essere uno strumento efficace di unità” (Dichiarazione comune, 2014). Nella presente circostanza, è stato esposto anche il Sant’Anello, memoriale dello sposalizio della Beata Vergine Maria e di San Giuseppe. Esso è stato collocato ai piedi della venerata immagine della Madonna delle Grazie, patrona di questa Diocesi. Insieme a Lei, Santità, desidero salutare la distinta delegazione del Patriarcato di Costantinopoli, i metropoliti: Gennadios d’Italia, Emanuele di Francia e Atenagora del Belgio, tutti i Vescovi umbri, i sacerdoti ortodossi e cattolici qui convenuti, i consacrati, le autorità civili e militari e il popolo santo di Dio. Sono grato a Vostra Santità di aver accettato l’invito ad un incontro di preghiera, qui nella nostra cattedrale, in occasione della Sua venuta a Perugia per ricevere la laurea Honoris Causa presso l’Università per gli Stranieri. Tale evento si colloca accanto a quello di dimensione internazionale intitolato: “Sete di pace”, promosso dalla Comunità di Sant’Egidio, dalla Diocesi di Assisi e dalle Famiglie Francescane, che si tiene in questi giorni ad Assisi, in ricordo del XXX Anniversario della grande Giornata mondiale di Preghiera per la Pace, indetta il 27 ottobre 1986 dal venerato pontefice san Giovanni Paolo II. Fu un evento eccezionale, ove storia e profezia si unirono per prefigurare un mondo libero dalle guerre, dalle violenze e dalla paura del diverso. Alla vigilia di quell’evento, san Giovanni Paolo II fu a Perugia e in questa cattedrale. Parlando al clero e al popolo convenuto, egli prefigurò lo scenario futuro di questa Chiesa locale, chiamata da Dio “ad evangelizzare il mondo dentro il quale si trova storicamente a vivere, per affrontare la nuova evangelizzazione delle future generazioni”. Perugia, Santità, è da sempre un crocevia di popoli e di culture, un luogo di incontro di giovani di tutto il mondo, che qui giungono per motivi di studio o di lavoro. Per i giovani studenti stranieri, molti dei quali provenienti dalla Grecia, dall’Europa dell’Est o dal Medio Oriente, tantissimi appartenenti alla Chiesa ortodossa, hanno trovato nella Chiesa perugina la loro seconda comunità di fede. Piace qui ricordare l’opera culturale e l’intensa attività ecumenica del compianto sacerdote mons. Elio Bromuri, che si è speso per tutta la vita a favore del dialogo interreligioso e della fraterna accoglienza, fondando anche il Centro Ecumenico San Martino e l’Ostello della Gioventù. In spirito di fratellanza, il mio predecessore, l’arcivescovo mons. Giuseppe Chiaretti, d’intesa con Sua Eminenza il Metropolita Gennadios, ha concesso la chiesa di Santa Croce, divenuta ormai il luogo di preghiera e di incontro della comunità ortodossa di Perugia. Anche questo è un frutto dell’amicizia e dell’amore che lega le nostre comunità cristiane e che, con l’aiuto di Dio, speriamo di rafforzare sempre di più, seguendo anche l’esempio di Papa Francesco e di Vostra Santità, che domani tornerete ad incontrarvi nella città di Assisi, per rafforzare i vincoli di carità tra le nostre Chiese e incontrare uomini di fede e cultura di diverse provenienze etniche, sociali e religiose. Santità, rinnovandole il benvenuto a Perugia, e ringraziandola per la vicinanza spirituale che ha voluto manifestare al popolo italiano in occasione del tragico terremoto del 24 agosto scorso, che ha ferito anche la nostra terra umbra, la prego di accogliere l’abbraccio fraterno e devoto di tutta la comunità diocesana e di presiedere questa breve ma intensa liturgia ecumenica. Il Signore Gesù, che ha pregato per l’unità di tutti i suoi discepoli, ci conceda la grazia di camminare sempre di più sulla via della sua santa volontà, perché il mondo creda che Egli è l’inviato del Padre, “la stella radiosa del mattino”, il Salvatore del mondo».

patriarca BARTOLOMEO I, *Discorso in occasione della visita a Perugia, Perugia, 19 settembre 2016*

Con grande gioia abbiamo accolto l’invito di vostra eminenza di visitare questa storica cattedrale di San Lorenzo nella città di Perugia per scambiare con voi il bacio di pace e per intrattenerci insieme come veri fratelli nel Signore. L’occasione ci è stata data anche dalla nostra presenza nella vicina Assisi per commemorare il 30° anniversario della Giornata mondiale di preghiera per la pace, ma soprattutto per rinnovare anche con nuovi gesti la necessità impellente di pace sulla terra. Ed

anche da questa splendida e conosciuta città, ricca di storia, di tradizioni, di accoglienza vogliamo rilanciare il tema della pace non solo come una assenza di conflittualità, ma come il Signore l'ha data a noi: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi". E poiché non vi può essere pace senza amore, ecco che il nostro incontro con voi è testimone di quell'amore che lega la Chiesa di Costantinopoli alla Chiesa di Perugia. Ogni comunità cristiana, fedele all'insegnamento del suo Maestro, è un luogo di amore in cui i fratelli si trovano per pregare e per spezzare il Pane insieme... Eminenza reverendissima, questo spirito d'amore la Chiesa di Perugia l'ha manifestato alla nostra Chiesa offrendo al nostro fratello, il metropolita d'Italia e Malta Gennadios, una chiesa per la locale comunità ortodossa dedicata a san Gerasimo per la quale vi ringraziamo di cuore. Sono questi i gesti che aiutano le nostre comunità e ritrovarsi, a conoscersi l'un l'altra e ad essere piccoli segni di pace in un mondo turbato da troppi eventi nefasti, da troppi rumori di guerre, da inaudite persecuzioni, da scarsa attenzione per ogni essere umano che soffre, che è privato delle più elementari libertà e primarie necessità. Semi di pace che invece devo essere piantati nel cuore di ogni uomo di buona volontà, affinché portino abbonanti frutti per tutto il creato di Dio.

Ma ammiriamo oggi questo magnifico tempio di Dio dedicato al santo martire Lorenzo, uno dei sette diaconi di Roma, la cui vita ci insegna la bellezza del servizio per gli uomini, per i poveri, per coloro che in questi giorni hanno sofferto e soffrono nelle terre non lontane da qui, nell'Italia centrale, colpite dal terremoto ai quali inviamo ancora una volta il saluto, la nostra vicinanza e la nostra preghiera. Il santo martire Lorenzo ci insegna anche la testimonianza data a Cristo fino a dare la propria vita. Una testimonianza radicale, che purtroppo anche oggi molti nostri fratelli nella fede offrono al Signore. Per loro noi abbiamo il dovere di innalzare la nostra voce verso i potenti della terra, ma dobbiamo soprattutto pregare come Gesù nel giardino del Getsemani. Alla preghiera dobbiamo anche aggiungere la pazienza, che è un atto d'amore che porta la pace nel cuore dell'uomo. E chi ha avuto una pazienza piena d'amore e di pace se non Maria, la Madre di Dio, che in questo tempio e in questa città è così tanto venerata ed amata? Secondo un'antica tradizione, qui è custodito l'anello della Vergine fin dal 1473 proveniente da Gerusalemme. A Lei dobbiamo guardare noi cristiani di oggi, alla sua disponibilità ad ascoltare il disegno di Dio, ad accettare quello che Dio ha in serbo per ognuno di noi.

Maria è un esempio di fedeltà e sguardo paziente e pieno di dolcezza per suo Figlio e Dio e per tutti noi suoi figli. Oggi Dio ci ha dato questo grande privilegio di stare un poco insieme, di conoscerci e di amarci, di essere testimoni dell'incontro delle nostre Chiese, di pregare assieme e di avere come nostri compagni la Madre di Dio e il santo martire Lorenzo ed una lunga schiera di santi che pregano al cospetto del Signore in Occidente e in Oriente, conosciuti o sconosciuti. Ci siamo veramente scambiati il bacio di pace e insieme gridiamo al mondo: Pace a Tutti. Pace a questa città piena di cultura. Pace ai suoi governanti e a tutte le autorità, alle sue Istituzioni. Pace a tutti coloro che si trovano in questo luogo che qui vivono o che sono di passaggio. Pace alla sua Chiesa. Eminenza, eccellenze, autorità, fratelli e sorelle, vi attendiamo nella città regina, nella città dedicata a Maria, a Costantinopoli (Istanbul, n.d.r.), nella sede della santa e martire Chiesa di Gesù, il Patriarcato ecumenico per stare ancora con voi, per potervi offrire la nostra ospitalità e per accogliervi anche noi con il bacio di pace. Il Signore, il Re della pace, il Salvatore di tutti noi, per le preghiere della Vergine Maria, di san Lorenzo e di tutti santi ci accompagni tutti i giorni della nostra vita per essere operatori di pace e fedeli testimoni della sua Parola e ci benedica tutti».

Sinodalità e primato. Per il dialogo teologico fra cattolici e ortodossi, in «L'Osservatore Romano» 08/10/2016 pg. 6

Il documento di Chieti. Dal 16 al 21 settembre si è tenuto a Francavilla al Mare (Chieti) il quattordicesimo incontro della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Al termine l'assemblea ha approvato un documento, intitolato Sinodalità e primato nel primo millennio. Verso una comune comprensione nel servizio all'unità della Chiesa, del quale pubblichiamo una nostra traduzione dall'inglese.

Sinodalità e primato nel primo millennio

Verso una comune comprensione nel servizio all'unità della Chiesa

«Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena» (1 Giovanni, 1, 3-4).

1. La comunione ecclesiale nasce direttamente dall'incarnazione del Verbo eterno di Dio, secondo la benevolenza (eudokía) del Padre, per mezzo dello Spirito santo. Cristo, venuto sulla terra, ha fondato la Chiesa come suo corpo (cfr. 1 Corinzi, 12,12-27). L'unità esistente tra le persone della Trinità si riflette nella comunione (koinonía) dei membri della Chiesa tra loro. Così, come ha affermato san Massimo il Confessore, la Chiesa è un éikon della santissima Trinità [1]. Durante l'ultima cena Gesù Cristo ha pregato il Padre: «Custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi» (Giovanni, 17, 11). Questa unità trinitaria è manifestata nella santa Eucaristia, dove la Chiesa prega Dio Padre per Gesù Cristo nello Spirito santo.

2. Sin dai primordi, la Chiesa una esisteva come molte Chiese locali. La comunione (koinonía) dello Spirito santo (cfr. 2 Corinzi, 13, 13) era vissuta sia in seno a ogni Chiesa locale sia nelle relazioni tra di loro come unità nella diversità. Sotto la guida dello Spirito (cfr. Giovanni, 16, 13) la Chiesa sviluppò modelli d'ordine e pratiche varie, conformemente alla sua natura di «popolo che fonda la sua unità nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo»[2].

3. La sinodalità è una qualità fondamentale della Chiesa nel suo insieme. Come ha detto san Giovanni Crisostomo: «"Chiesa" significa sia assemblea [sýstema] sia sinodo [sýnodos]» [3]. L'espressione deriva dalla parola "concilio" (sýnodos in

greco, concilium in latino), che denota in primo luogo un'assemblea di vescovi, sotto la guida dello Spirito santo, per la deliberazione e l'azione comuni nella cura della Chiesa. In senso lato, si riferisce alla partecipazione attiva di tutti i fedeli alla vita e alla missione della Chiesa.

4. Il termine primato si riferisce all'essere primo (primus, prótos). Nella Chiesa il primato appartiene al suo Capo, Gesù Cristo, «principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato [protéuon] su tutte le cose» (Colossesi, 1, 18). La tradizione cristiana mostra chiaramente che, nell'ambito della vita sinodale della Chiesa a vari livelli, un vescovo è stato riconosciuto come il "primo". Gesù Cristo associa questo essere "primo" con il servizio (diakonía): «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Marco, 9, 35).

5. Nel secondo millennio, la comunione è stata spezzata tra Oriente e Occidente. Sono stati compiuti molti sforzi per ripristinare la comunione tra cattolici e ortodossi, ma senza successo. La Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, nel suo lavoro costante per superare le divergenze teologiche, ha esaminato il rapporto tra sinodalità e primato nella vita della Chiesa. Le diverse comprensioni di queste realtà hanno svolto un ruolo importante nella divisione tra ortodossi e cattolici. Pertanto, è essenziale cercare di giungere a una comprensione comune di queste realtà interrelate, complementari e inscindibili.

6. Al fine di giungere a questa comprensione comune di primato e sinodalità, è necessario riflettere sulla storia. Dio si rivela nella storia. È particolarmente importante compiere insieme una lettura teologica della storia della liturgia della Chiesa, della spiritualità, delle istituzioni e dei canoni, che hanno sempre una dimensione teologica.

7. La storia della Chiesa nel primo millennio è fondamentale. Malgrado alcune fratture temporanee, all'epoca i cristiani d'Oriente e d'Occidente vivevano in comunione e, in quel contesto, furono costituite le strutture essenziali della Chiesa. Il rapporto tra sinodalità e primato assunse diverse forme, che possono offrire agli ortodossi e ai cattolici una guida fondamentale nei loro sforzi per ripristinare oggi la piena comunione.

La Chiesa locale

8. La Chiesa una, santa cattolica e apostolica della quale Cristo è il capo è presente oggi nella sinassi eucaristica di una Chiesa locale sotto il suo vescovo. È lui che presiede (proestós). Nella sinassi liturgica, il vescovo rende visibile la presenza di Gesù Cristo. Nella Chiesa locale (vale a dire nella diocesi), i molti fedeli e il clero sotto l'unico vescovo sono uniti tra di loro in Cristo e sono in comunione con lui in ogni aspetto della vita della Chiesa, specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia. Come insegnava sant'Ignazio di Antiochia, «dove compare il vescovo, là sia la comunità, come là dove c'è Gesù Cristo ivi è la Chiesa cattolica [katholiké ekklesiá]» [4]. Ogni Chiesa locale celebra in comunione con tutte le altre Chiese locali che confessano la vera fede e celebrano la stessa Eucaristia. Quando un presbitero presiede l'Eucaristia, il vescovo locale viene sempre ricordato in segno di unità della Chiesa locale. Nell'Eucaristia, il proestós e la comunità sono interdipendenti: la comunità non può celebrare l'Eucaristia senza un proestós, e il proestós, a sua volta, deve celebrare con una comunità.

9. Questa interrelazione di proestós o vescovo e comunità è un elemento costitutivo della vita della Chiesa locale. Insieme al clero, che collabora al suo ministero, il vescovo locale agisce in mezzo ai fedeli, che sono il gregge di Cristo, quale garante e servitore dell'unità. Quale successore degli apostoli, egli esercita la sua missione come impegno di servizio e di amore, custodendo la sua comunità e guidandola, come suo capo, verso un'unità sempre più profonda con Cristo nella verità, conservando la fede apostolica attraverso la predicazione del Vangelo e la celebrazione dei sacramenti.

10. Poiché il vescovo è il capo della sua Chiesa locale, egli rappresenta la sua Chiesa dinanzi alle altre Chiese locali e nella comunione di tutte le Chiese. Allo stesso modo rende questa comunione presente nella sua Chiesa. È questo un principio fondamentale di sinodalità.

La comunione regionale delle Chiese

11. Ci sono prove in abbondanza che i vescovi nella Chiesa dei primordi erano consapevoli di avere una responsabilità comune per la Chiesa nel suo insieme. Come ha detto san Cipriano, c'è «un solo episcopato, diffuso in una moltitudine armonica di molti vescovi» [5]. Questo vincolo di unità era espresso nel requisito che almeno tre vescovi partecipassero all'ordinazione (cheirotonía) di un nuovo vescovo [6]; era anche evidente negli incontri multipli di vescovi in concili o sinodi per discutere di questioni comuni di dottrina (dógma, didaskalía) e di prassi, nonché nei loro frequenti scambi epistolari e nelle visite reciproche.

12. Già durante i primi quattro secoli si formarono diversi raggruppamenti di diocesi in regioni particolari. Il prótos, il primo tra i vescovi della regione, era il vescovo della prima sede, la metropoli, e il suo ufficio di metropolita era sempre legato alla sua sede. I concili ecumenici attribuirono alcune prerogative (presbéia, pronómia, díkaia) al metropolita, sempre nel quadro della sinodalità. Così, il primo concilio ecumenico (Nicea, 325), pur chiedendo a tutti i vescovi di una provincia la loro partecipazione personale o il consenso scritto a una elezione e consacrazione episcopale — atto sinodico per eccellenza — attribuiva al metropolita la convalida (kýros) dell'elezione di un nuovo vescovo [7]. Il quarto concilio ecumenico (Calcedonia, 451) ricordò di nuovo i diritti (díkaia) del metropolita — insistendo sul fatto che questo ufficio fosse ecclesiale e non politico [8] — proprio come il settimo concilio ecumenico (Nicea II, 787) [9].

13. Il Canone apostolico 34 propone una descrizione canonica della correlazione tra il prótos e gli altri vescovi di ogni regione [éthnos]: «I vescovi di ciascuna nazione debbono riconoscere colui che è il primo [prótos] tra di loro, e considerarlo il loro capo [kephalé], e non fare nulla di importante senza il suo consenso [gnóme]; ciascun vescovo può soltanto fare ciò che riguarda la sua diocesi [paroikía] e i territori che dipendono da essa. Ma il primo [prótos] non può fare nulla senza il

consenso di tutti. Poiché in questo modo la concordia [homónoia] prevarrà, e Dio sarà lodato per mezzo del Signore nello Spirito santo» [10].

14. L'istituzione della metropoli è una forma di comunione regionale tra Chiese locali. In seguito si svilupparono altre forme, vale a dire i patriarcati comprendenti diverse metropoli. Sia il metropolita sia il patriarca erano vescovi diocesani con pieni poteri episcopali nelle loro diocesi. Nelle questioni legate alle loro rispettive metropoli o nei patriarcati, però, dovevano agire in accordo con gli altri vescovi. Questo modo di agire è alla radice delle istituzioni sinodiche nel senso stretto del termine, come il sinodo regionale dei vescovi. Questi sinodi venivano convocati e presieduti dal metropolita o dal patriarca. Lui e gli altri vescovi agivano in mutua complementarità ed erano responsabili dinanzi al sinodo.

La Chiesa a livello universale

15. Tra il quarto e il settimo secolo, si iniziò a riconoscere l'ordine (táxis) delle cinque sedi patriarcali, basato sui concili ecumenici e da essi sancito, con la sede di Roma al primo posto, esercitando un primato d'onore (presbéia tes timés), seguita da quella di Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, in questo ordine preciso, secondo la tradizione canonica [11].

16. In Occidente, il primato della sede di Roma fu compreso, specialmente a partire dal quarto secolo, con riferimento al ruolo di Pietro tra gli apostoli. Il primato del vescovo di Roma tra i vescovi fu man mano interpretato come una prerogativa che gli apparteneva in quanto era successore di Pietro, primo tra gli apostoli [12]. Questa comprensione non fu adottata in Oriente, che aveva su questo punto un'interpretazione diversa delle Scritture e dei Padri. Il nostro dialogo potrà ritornare su tale questione in futuro.

17. Quando veniva eletto un nuovo patriarca in una delle cinque sedi della táxis, era prassi comune che inviasse una lettera a tutti gli altri patriarchi, annunciando la sua elezione e includendo una professione di fede. Tali "lettere di comunione" erano un'espressione profonda del vincolo canonico di comunione tra i patriarchi. Includendo il nome del nuovo patriarca, secondo il giusto ordine, nei dittici delle loro chiese, letti durante la liturgia, gli altri patriarchi riconoscevano la sua elezione. La táxis delle sedi patriarcali trovava la sua massima espressione nella celebrazione della santa Eucaristia. Ogni volta che due o più patriarchi si riunivano per celebrare l'Eucaristia, si ponevano secondo la táxis. Questa prassi manifestava la natura eucaristica della loro comunione.

18. A partire dal primo concilio ecumenico (Nicea, 325), le questioni rilevanti riguardanti la fede e l'ordine canonico nella Chiesa furono discusse e risolte dai concili ecumenici. Anche se il vescovo di Roma non partecipò di persona a nessuno di quei concili, ogni volta fu rappresentato dai suoi legati o approvò le conclusioni conciliari post factum. La comprensione della Chiesa dei criteri per la recezione di un concilio come ecumenico si sviluppò nel corso del primo millennio. Per esempio, spinto da circostanze storiche, il settimo concilio ecumenico (Nicea II, 787) descrisse in modo dettagliato i criteri così come erano intesi allora: la concordia (symphonia) dei capi delle Chiese, la cooperazione (synérghēia) del vescovo di Roma, e l'accordo degli altri patriarchi (symphronúntes). Un concilio ecumenico deve avere il proprio numero appropriato nella sequenza dei concili ecumenici e il suo insegnamento deve essere in sintonia con quello dei concili precedenti [13]. La recezione da parte della Chiesa nel suo insieme è sempre stato l'ultimo criterio dell'ecumenicità di un concilio.

19. Nei secoli sono stati rivolti numerosi appelli al vescovo di Roma, anche dall'Oriente, su questioni disciplinari, come la deposizione di un vescovo. Al sinodo di Sardica (343) fu fatto un tentativo di stabilire regole per questa procedura [14]. Sardica fu recepita al concilio in Trullo (692) [15]. I canoni di Sardica stabilivano che un vescovo che era stato condannato poteva fare appello al vescovo di Roma e che quest'ultimo, se lo riteneva opportuno, poteva ordinare un nuovo processo, che doveva essere svolto dai vescovi nella provincia limitrofa a quella del vescovo stesso. Appelli in materia disciplinare furono rivolti anche alla sede di Costantinopoli [16] e ad altre sedi. Tali appelli alle sedi maggiori furono sempre trattati in modo sinodico. Gli appelli al vescovo di Roma dall'Oriente esprimevano la comunione della Chiesa, ma il vescovo di Roma non esercitava un'autorità canonica sulle Chiese d'Oriente.

Conclusione

20. Per tutto il primo millennio, la Chiesa in Oriente e in Occidente fu unita nel preservare la fede apostolica, mantenere la successione apostolica dei vescovi, sviluppare strutture di sinodalità inscindibilmente legate al primato, e nella comprensione dell'autorità come servizio (diakonía) d'amore. Sebbene l'unità tra Oriente e Occidente sia a volte stata complicata, i vescovi di Oriente e Occidente erano consapevoli di appartenere alla Chiesa una.

21. Questa eredità comune di principi teologici, disposizioni canoniche e pratiche liturgiche del primo millennio rappresenta un punto di riferimento necessario e una potente fonte di ispirazione sia per i cattolici sia per gli ortodossi mentre cercano di curare la ferita della loro divisione all'inizio del terzo millennio. Sulla base di questa eredità comune, entrambi devono riflettere su come il primato, la sinodalità e l'interrelazione che esiste tra loro possono essere concepiti ed esercitati oggi e in futuro.

Note

1. Cfr. san Massimo il Confessore, *Mystagogia* (PG 91, 663D).
2. San Cipriano, *De oratione dominica*, 23 (PL 4, 536).
3. Cfr. san Giovanni Crisostomo, *Explicatio in psalmum 149* (PG 55, 493).
4. Sant'Ignazio, *Lettera agli smirnesi*, VIII.
5. San Cipriano, *Epistulae*, 55, 24, 2; si veda anche *De unitate*, 5: *episcopatus unus est cuius a singulis in solidum pars tenetur*.
6. Primo concilio ecumenico (Nicea, 325), canone IV: «Si abbia la massima cura che un vescovo sia istituito da tutti i vescovi della provincia. Ma se ciò fosse difficile o per sopravvenute difficoltà, o per la distanza, almeno tre, radunandosi nello stesso luogo, e non senza aver avuto prima per iscritto il consenso degli assenti, celebrino la consacrazione. La conferma [kýros] di quanto è stato compiuto è riservata in ciascuna provincia al vescovo metropolita ». Cfr. anche Canone apostolico, 1: «Un vescovo deve essere consacrato da due o tre vescovi».
7. Primo concilio ecumenico (Nicea, 325), canone IV; anche canone VI: «Se qualcuno è fatto vescovo senza il consenso del metropolita, questo grande sinodo stabilisce che costui non debba esser vescovo».
8. Quarto concilio ecumenico (Calcedonia, 451), canone XII: «Quelle città, però, che già avessero ricevuto con lettere imperiali l'onorifico titolo di metropoli godranno del solo onore, così pure il vescovo che governa quella Chiesa, salvi, naturalmente, i privilegi della vera [katà alétheian] metropoli».
9. Settimo concilio ecumenico (Nicea II, 787): il canone XI concede ai metropolitani il diritto di nominare gli economi delle loro diocesi suffraganee se i vescovi non provvedono a farlo.
10. Cfr. concilio di Antiochia (327), canone IX: «È appropriato che i vescovi in ogni provincia [eparchía] sottostiano al vescovo che presiede la metropoli».
11. Cfr. primo concilio ecumenico (Nicea, 325), canone VI: «In Egitto, nella Libia e nella Pentapoli siano mantenute le antiche consuetudini per cui il vescovo di Alessandria abbia autorità su tutte queste province; anche al vescovo di Roma infatti è riconosciuta una simile autorità. Ugualmente ad Antiochia e nelle altre province siano conservati alle chiese gli antichi privilegi [*presbeia*]; secondo concilio ecumenico (Costantinopoli, 381), canone III: «Il vescovo di Costantinopoli avrà il primato d'onore [*presbeia tes times*] dopo il vescovo di Roma, perché tale città è la nuova Roma»; quarto concilio ecumenico (Calcedonia, 451), canone XXVIII: «Giustamente i padri concessero privilegi [*presbeia*] alla sede dell'antica Roma, perché la città era città imperiale. Per lo stesso motivo i centocinquanta vescovi diletta da Dio concessero alla sede della santissima nuova Roma, onorata di avere l'imperatore e il senato, e che gode di privilegi uguali a quelli dell'antica città imperiale di Roma, eguali privilegi anche nel campo ecclesiastico e che fosse seconda dopo di quella» (questo canone non fu mai recepito in Occidente); cfr. concilio *in Trullo* (692), canone XXXVI: «Rinnovando le disposizioni dei centocinquanta Padri riuniti nella città imperiale protetta da Dio, e quelle dei seicentotrenta che si sono riuniti a Calcedonia, decretiamo che la sede di Costantinopoli abbia uguali privilegi [*presbeia*] della sede dell'antica Roma, e sia tenuta in alto conto nelle questioni ecclesiali poiché questa sede è e deve essere seconda a essa. Dopo Costantinopoli viene la sede di Alessandria, poi quella di Antiochia e quindi la sede di Gerusalemme».
12. Cfr. Girolamo, *In Isaiam*, 14, 53; Leone, *Sermo 96*, 2-3.
13. Cfr. settimo concilio ecumenico (Nicea II, 787): J. D. Mansi, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XIII, 208D-209C.
14. Cfr. sinodo di Sardica (343), canoni III e V.
15. Cfr. concilio *in Trullo*, canone II. Similmente, il concilio di Fozio dell'861 accettò i canoni di Sardica come riconoscenti il diritto di cassazione del vescovo di Roma su casi già giudicati a Costantinopoli.
16. Cfr. quarto concilio ecumenico (Calcedonia, 451), canoni IX e XVII.

Qualche Lettura

R. BURIGANA, *La Pace di Assisi. 27 ottobre 1986. Il dialogo tra le religioni trent'anni dopo. Prefazione di Andrea Riccardi*, Milano, Edizioni Terra Santa, 2016, pp. 144

Assisi, la città di san Francesco, negli ultimi tre decenni ha visto incontrarsi, su invito della Santa Sede, a livello ufficiale quindi, i leader di molte fedi, motivati dal desiderio di mostrare al mondo il loro impegno per la pace. Sull'esempio di san Francesco, testimone di dialogo e dell'imitazione di Cristo nell'amore verso sorelle e fratelli, si sono riuniti a pregare, ognuno secondo la propria fede, e a riflettere assieme sul da farsi per contrastare ogni spinta di scontro e di violenza attribuibile a motivi religiosi. In questo suo saggio, il prof. Riccardo Burigana ne ripercorre non solo le tappe, illustrandone i momenti salienti, ma presenta pure lo sviluppo del dialogo interreligioso a partire dal Concilio Vaticano II, in particolare dalla dichiarazione *Nostra aetate*, che ha indicato ai cattolici la strada del dialogo con gli altri credenti, dopo secoli di chiusura. A rinsaldare questa apertura, fondamentale è stata l'iniziativa di papa Giovanni Paolo II, che ha segnato una svolta nel cammino verso la costruzione di una pace nel mondo fondata sull'ordine, la giustizia e la libertà, e radicata «nella preghiera quotidiana e continua, “che è apertura, ascolto, dialogo e ultimamente unione con Dio, fonte originaria della pace vera» (p. 83). Questo santo papa, come Burigana sottolinea nel suo testo, con l'evento del 27 ottobre 1986 ha voluto legare le nuove prospettive di dialogo tra le religioni alla figura del poverello d'Assisi, universalmente riconosciuto come modello di dialogo per la pace, senza la rinuncia della propria identità. Ha fatto sì che, per la prima volta nella storia, i rappresentanti di tante religioni testimoniassero congiuntamente la loro volontà di voler condividere le sofferenze del mondo, pensando a un cammino comune in grado di condurre alla pace. Ne è nata quella dimensione spirituale d'ascolto e di dialogo chiamata «spirito di Assisi», fatta propria dai successivi papi, seppur in forme rinnovate ma sempre nel rispetto delle tradizioni altrui, come risposta all'esortazione di Giovanni Paolo II: «Continuate a vivere il messaggio della pace, continuate a vivere lo spirito di Assisi!» (p. 68). Benedetto XVI, in occasione della ricorrenza dei venticinque anni dal primo incontro assisiato, si è fatto pellegrino nella città di san Francesco coinvolgendo, oltre ai leader religiosi, anche tutti i cercatori di pace e di giustizia, nell'auspicio che l'incontro «possa favorire il dialogo interreligioso per portare un “raggio di luce capace di illuminare la mente e il cuore di tutti gli uomini, perché il rancore ceda il posto al perdono, la divisione alla riconciliazione, l'odio all'amore, la violenza alla mitezza, e nel mondo regni la pace”» (p. 92). Papa Francesco si è mostrato subito sensibile al dialogo con tutti i cristiani, con le altre religioni e con il mondo per la costruzione di una pace fondata, oltre che sul perdono, la riconciliazione e la giustizia, anche sulla cultura dell'accoglienza. Ha rilanciato l'idea di una quotidiana cooperazione delle religioni nella condanna della violenza; si è recato in quel luogo francescano in «pellegrinaggio d'amore», riaffermando lo «spirito di Assisi» in una prospettiva di rinnovamento. Ha invitato ogni leader religioso a essere un «artigiano della pace», a prodigarsi ogni giorno per aprire vie di dialogo e non per innalzare nuovi muri. Come ben osserva Andrea Riccardi nella prefazione, «l'incontro nello spirito di Assisi, sia a livello di vita quotidiana che di evento, si propone come una via per ribadire il legame tra religioni e pace, ma anche per riaffermare come le religioni possano fondare in modo spirituale e umano il vivere insieme di genti diverse» (p. 16). Ne è convinto Burigana che, al termine del suo saggio, un lavoro ben curato e documentato che non ha nascosto le difficoltà incontrate dai papi nel loro cammino, afferma: «Assisi, anche alla luce della tradizione di e su san Francesco, chiede alla religione di essere “pellegrina” nel mondo e di portare in esso, con gioia e con speranza, il patrimonio spirituale della propria identità, con la quale costruire ponti al servizio della pace» (p. 140).

Tiziana Bertola (Venezia)

Verso un anniversario ecumenico: 1517-2017

Anniversario Riforma, la memoria risanata

MARIA TERESA PONTARA PEDERIVA

www.settimananews.it 21/09/2016

Quello che fino a ieri sembrava utopia ora diventa realtà: in Germania il 500° anniversario della Riforma sarà commemorato dai cattolici e dai luterani, per la prima volta nella storia, “insieme”. Un auspicio formulato da molti già prima (e ancor più dopo) la pubblicazione del decreto del Vaticano II sull'ecumenismo – Unitatis redintegratio del 21 novembre 1964 – un testo ad ampia condivisione frutto della volontà dei padri conciliari di aprire una pratica di dialogo tra le diverse anime del cristianesimo. Già l'anno prima, in occasione delle celebrazioni trentine per il 4° centenario «Il Concilio di Trento e la Riforma Tridentina», era stata coraggiosamente inserita una giornata ecumenica con la partecipazione di una folta schiera di fratelli protestanti: in quella sede al presidente dell'allora Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani, card. Agostino Bea, era stato chiesto: «Ritiene che si arriverà finalmente ad una riunificazione?». «Sono convinto che tra 100 anni potrebbe anche accadere», fu la risposta tra gli applausi.

Di fatto, la visita ormai imminente (31 ottobre prossimo) di papa Francesco a Lund in Svezia con la prevista celebrazione ecumenica in cattedrale insieme al presidente della Federazione luterana mondiale, Munib Younan, e il successivo appuntamento all'Arena di Malmö – un evento che sta riscontrando un interesse inatteso in tutta la Scandinavia e nazioni vicine – rappresenta solo l'ultima tessera di un mosaico di iniziative portate avanti in questi anni nell'ottica di un avvicinamento e dialogo destinato ad allargarsi sempre di più.

Non è più il tempo delle reciproche chiusure tra le Chiese che si fondano sull'unico Vangelo di Gesù Cristo o, per dirla con il cardinal Walter Kasper, presidente emerito del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani, alla III Assemblea ecumenica che si è tenuta a Sibiu nel 2007 «è finito l'ecumenismo delle coccole», fatto solo di buoni rapporti diplomatici di facciata: è ora di un dialogo più schietto per eliminare lo scandalo della divisione e ristabilire l'unità.

Tra i numerosi segnali che testimoniano questa precisa, e condivisa, volontà di voltar pagina è della settimana scorsa la presentazione a Monaco di Baviera di un documento congiunto di carattere storico-pastorale pubblicato dalla Conferenza episcopale cattolica tedesca (DBK) e dal Consiglio della Chiesa Protestante in Germania (EKD).

Una Parola comune

È toccato all'arcivescovo di Monaco e presidente dei vescovi tedeschi (membro anche del Consiglio dei 9 collaboratori di papa Bergoglio) cardinal Reinhard Marx e al suo omologo luterano, Heinrich Bedford-Strohm, illustrare venerdì 16 settembre il nuovo testo di 92 pagine che porta un titolo altamente significativo: Risanare la memoria, testimoniare Gesù Cristo.

L'espressione, che si può anche leggere come «guarigione o purificazione», a detta dei due vescovi è stata scelta appositamente come un richiamo alla situazione in Sudafrica all'indomani dell'eliminazione dell'apartheid: non si cancellano facilmente dalla memoria collettiva delle persone anni di divisioni e reciproche accuse, occorre un intervento mirato e paziente dal punto di vista culturale per modificare convinzioni e atteggiamenti. Occorre allora individuare parole e modi per far conoscere ai membri delle rispettive comunità tutti i passi compiuti sulla strada del cammino ecumenico postconciliare, peraltro non ancora concluso.

Di qui l'importanza di questa “Parola comune” intesa sia come un documento che si fonda sull'unico Vangelo, sia di un testo condiviso tra “fratelli”, se pure ancora “separati”. Un testo che rappresenta la base teologica per tutta quella serie di celebrazioni che prenderanno il via già questo autunno in diverse località dell'intera Germania per concludersi il 31 ottobre 2017, anniversario della pubblicazione delle famose tesi da parte di Lutero.

«Una ferita può dirsi guarita, solo se, toccando, la cicatrice non fa più male ... » ha spiegato il card. Marx.

«Questa volta sarà diverso» promettono Marx e Bedford-Strohm nella prefazione in riferimento alla precisa intenzione (ribadita più volte) di commemorare insieme l'anniversario con «un grande evento ecumenico». «Sarà un momento straordinario per le nostre comunità: dopo secoli di chiusure oggi c'è la volontà di perdonare e guardare al futuro» perché «con il Vaticano II si è iniziato a respirare un'aria nuova».

La «cultura della memoria»

Dopo una serie di anniversari caratterizzati da reciproche accuse, è possibile guardare in avanti insieme, soltanto nella piena condivisione di una memoria comune dei fatti storici: da questa affermazione ha preso le mosse la stesura del documento (in cantiere dal 2012) che presenta una corposa prima parte dedicata alla «cultura della memoria». Una descrizione delle diverse prospettive e reciproche ferite del passato, a partire dagli anni di Lutero e ControRiforma, cui segue una dettagliata descrizione dei passi compiuti dal movimento ecumenico, senza nascondere le numerose questioni ancora aperte, come ad esempio il nodo dell'eucaristia. Un'impostazione rigorosa nella descrizione dei fatti storici, dove una vicenda interna alla Chiesa è stata assunta a motivo di conflitto politico (cf. Dieta di Worms nel 1521), nel contesto delle guerre di religione di quegli anni, che richiama da vicino quella di uno dei maggiori storici del Concilio di Trento, Hubert Jedin,

canonico di Breslavia («Per merito suo è accaduto ciò che non era mai successo prima: da una situazione veramente compromessa, nasce la possibilità di raccontare la storia diversamente» diceva lo storico trentino mons. Rogger intervistato da Settimana, 31/2013).

«Occorre resistere alla tentazione di prendere la propria identità come misura teologica. I pregiudizi per tanti anni radicati nelle nostre Chiese potrebbero costituire un ostacolo alla riunificazione per questo è tanto più necessario affrontare insieme le vicende del passato e chiedere perdono a Dio oggi. Sono sicuro che il processo spirituale di guarigione della memoria e la reciproca riconciliazione consentirà di avvicinarci con sincerità e comprenderci l'un l'altro nelle rispettive posizioni» ha detto Marx a testimonianza di un clima nettamente diverso. Come diversa rispetto al passato, ma affatto nuova (come ha insegnato con tanta passione Iginio Rogger per 40 anni nel Seminario di Trento e nell'Istituto di Scienze Religiose), è la valutazione della figura e dell'azione di Martin Lutero. Sulla scia delle parole di papa Francesco nella conferenza stampa sul volo di ritorno dall'Armenia («le sue intenzioni non erano sbagliate, era un riformatore») o delle riflessioni più sistematiche del cardinal Kasper, per 10 anni arcivescovo di Stoccarda, nel suo ultimo testo (Martin Lutero. Una prospettiva ecumenica, Queriniana, Brescia 2016), il presidente dei vescovi tedeschi ha continuato: «Come cattolici possiamo riconoscere in tutta onestà che la sua intenzione era quella di rinnovare la Chiesa cattolica non fondarne un'altra. Voleva attirare l'attenzione al Dio clemente e misericordioso e risvegliare la gente del suo tempo». «Occorre ammettere in tutta sincerità che i conflitti del passato oggi appaiono alquanto vergognosi» riconosceva in tutta onestà il vescovo Bedford-Strohm che, insieme a Marx, intravede anche una valenza sociale nella commemorazione dell'anniversario: non solo un evento interno alle due Chiese, bensì il motore di un'autentica «riconciliazione» dell'intera società tedesca in questi ultimi mesi lacerata da troppe divisioni. In preghiera insieme

Nonostante la complessità delle appartenenze e degli equilibri interni al mondo delle Chiese riformate (la EKD non è membro della LWF), il nuovo documento appare secondo solo a quello Dal conflitto alla comunione pubblicato nel 2013 dal Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani e dalla Federazione luterana mondiale, ma è tutt'altro che secondaria la parte contenente una lunga serie di preghiere condivise e utilizzabili da subito in occasione di incontri ecumenici. E, nella lunga serie di appuntamenti programmati in terra tedesca da oggi al 31 ottobre 2017, è da segnalare proprio la solenne celebrazione congiunta, con relativa richiesta di perdono, che si terrà a Hildesheim nella Bassa Sassonia il 17 marzo prossimo vigilia della II domenica di Quaresima (di grande significato anche il pellegrinaggio congiunto tra i membri dei due consigli di presidenza che si svolgerà dal 16 al 22 ottobre prossimo in Terra Santa, luogo d'origine dell'unica fede in Gesù Cristo).

L'anniversario del 2017 è all'ordine del giorno anche dell'Assemblea plenaria d'autunno dei vescovi tedeschi, che si è aperta il 20 settembre con la messa nella cattedrale di Fulda e l'omelia del presidente Marx (incentrata sulla dottrina sociale della Chiesa come risposta alle lacerazioni sociali di oggi: «Il nostro compito comune è quello di lavorare per la giustizia e la pace, per la salvaguardia del creato, per i rifugiati e il superamento delle cause che portano a tali drammi» affermava in ideale comunione d'intenti con il contemporaneo Incontro ecumenico che si svolgeva ad Assisi) anche se l'attenzione è rivolta ai drammatici scenari del Medioriente (con la presenza e relazione di mons. Bashar Warda arcivescovo di Erbil nel Kurdistan iracheno), all'accoglienza dei profughi, all'esercizio della carità per la costruzione di una società più giusta (cf. omelia del card. Rainer Maria Voelki, arcivescovo di Colonia il 21 settembre). Da segnalare anche la presentazione della Nuova traduzione della Bibbia in lingua tedesca (avviata nel 2003 dalle conferenze d'Austria, Germania e dal vescovo di Bolzano-Bressanone) e il rinnovo dei componenti delle Commissioni episcopali.

Spiritualità ecumenica

SAN FRANCESCO, *Testamento*

Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo.

E il Signore mi dette tale fede nelle chiese, che io così semplicemente pregavo e dicevo: Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa romana, a motivo del loro ordine, che se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e trovassi dei sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà.

E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io discerno il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo, che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri.

E voglio che questi santissimi misteri sopra tutte le altre cose siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi. E i santissimi nomi e le parole di lui scritte, dovunque le troverò in luoghi indecenti, voglio raccogliere, e prego che siano raccolte e collocate in luogo decoroso.

E tutti i teologi e quelli che amministrano le santissime parole divine, dobbiamo onorarli e venerarli come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita.

E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. E io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor papa me la confermò.

E quelli che venivano per intraprendere questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. E non volevamo avere di più.

Noi chierici dicevamo l'ufficio, conforme agli altri chierici; i laici dicevano i Pater noster, e assai volentieri ci fermavamo nelle chiese. Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti.

E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà. E quelli che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio.

Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta.

Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: «Il Signore ti dia la pace!».

Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e tutto quanto viene costruito per loro, se non fossero come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella Regola, sempre dimorandovi da ospiti come forestieri e pellegrini.

Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna [di privilegio] nella Curia romana, né personalmente né per interposta persona, né a favore di chiesa o di altro luogo, né sotto il pretesto della predicazione, né per la persecuzione dei loro corpi; ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio.

E fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità e ad altro guardiano che gli sarà piaciuto di assegnarmi. E così voglio essere prigioniero nelle sue mani, che io non possa andare o fare oltre l'obbedienza e la volontà sua, perché egli è mio signore.

E sebbene sia semplice e infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico, che mi reciti l'ufficio, così come è prescritto nella Regola.

E tutti gli altri frati siano tenuti ad obbedire così ai loro guardiani e a dire l'ufficio secondo la Regola. E se si trovassero dei frati che non dicessero l'ufficio secondo la Regola, e volessero variarlo in altro modo, o non fossero cattolici, tutti i frati, ovunque sono, siano tenuti per obbedienza, ovunque trovassero qualcuno di essi, a farlo comparire davanti al custode più vicino al luogo dove l'avranno trovato. E il custode sia fermamente tenuto per obbedienza a custodirlo severamente, come un uomo in prigione giorno e notte, così che non possa essergli tolto di mano finché non lo consegni di persona nelle mani del suo ministro. E il ministro sia fermamente tenuto, per obbedienza, a mandarlo per mezzo di tali frati che lo custodiscano giorno e notte come un uomo imprigionato, finché non lo presentino davanti al signore di Ostia, che è signore, protettore e correttore di tutta la fraternità.

E non dicano i frati: «Questa è un'altra Regola», perché questa è un ricordo, un'ammonizione, un'esortazione e il mio testamento, che io, frate Francesco piccolino, faccio a voi, fratelli miei benedetti, affinché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore.

E il ministro generale e tutti gli altri ministri e custodi siano tenuti, per obbedienza, a non aggiungere e a non togliere niente da queste parole.

E sempre abbiano con sé questo scritto accanto alla Regola. E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole.

E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente, per obbedienza, che non inseriscano spiegazioni nella Regola né in queste parole dicendo: «Così devono essere intese»; ma come il Signore ha dato a me di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e queste parole, così voi con semplicità e senza commento cercate di comprenderle, e con santa operazione osservatele sino alla fine.

E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmo della benedizione del suo Figlio diletto con il santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. E io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione.

Da Strasburgo... Riflessioni sul dialogo tra religioni e culture

L'Europa e il Sud del Mediterraneo
GUIDO BELLATTI CECCOLI

Tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 si sono verificate, in molti Paesi del Sud del Mediterraneo, numerose rivolte e sommosse popolari per ottenere cambiamenti profondi: la gente ha chiesto democrazia, diritti umani, Stato di diritto. Il Consiglio d'Europa ha risposto subito all'appello di queste popolazioni, dato che opera proprio per rafforzare tali valori fondamentali, che non sono solo europei, ma mondiali. Si è parlato di "Primavera araba", quindi di un rinnovamento che avrebbe fatto fiorire nuove realtà politiche e istituzionali. Va ricordato in particolare quanto è accaduto in Tunisia, dove la popolazione, con la "Rivoluzione dei gelsomini", ha ottenuto la caduta del regime del Presidente Zine El-Abidine Ben Ali (al potere dal 7 novembre 1987). La svolta tunisina è diventata così un "esempio" e ha incoraggiato simili iniziative in altri Paesi della regione.

Il Consiglio d'Europa in passato ha già assistito, politicamente e giuridicamente, un altro grande cambiamento regionale, ossia la transizione democratica prodottasi nei Paesi dell'Europa centrale e orientale a seguito della caduta del muro di Berlino. La fine dei due blocchi, che per più di quarant'anni hanno definito il quadro geopolitico della "guerra fredda", ha provocato il processo di "allargamento" dell'Organizzazione, iniziato nel 1990 - durante la prima Presidenza sammarinese del Comitato dei Ministri - con l'ingresso dell'Ungheria, primo Paese "dell'Est" divenuto membro a pieno titolo. Attualmente il numero dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, va ricordato, è salito a 47, ossia tutta l'Europa "allargata", tranne il Belarus.

L'Unione europea ha anch'essa vissuto un processo di allargamento verso Est, che le ha permesso di raggiungere la quota di 28 Paesi membri (scesi a 27 a causa del "Brexit") e di stabilire relazioni di vicinato con Paesi limitrofi ancora non membri.

In sostanza, si può quindi ipotizzare che l'esperienza maturata verso Est, mutatis mutandis, possa servire anche nell'attuale politica verso Sud. Ed è in questa direzione che si sta muovendo l'Europa dal 2012.

Dopo la Rivoluzione dei gelsomini e la reazione a catena che ne è derivata, in effetti, le due Organizzazioni europee hanno incrementato sensibilmente i loro rapporti di cooperazione con i Paesi del Sud del Mediterraneo, unendo i loro sforzi e dando vita al "Programma Sud", con una prospettiva a largo raggio, su base biennale. Al primo programma (2012-2014) è seguito il programma "Sud II", che copre il periodo 2015-2017. La regione interessata comprende diversi Stati: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Autorità Palestinese e Tunisia.

In diversi Paesi del Mediterraneo meridionale sono in corso riforme costituzionali accompagnate da vaste revisioni dei sistemi legislativi, anche in cooperazione con le istituzioni europee competenti. Va comunque precisato che per l'Europa (in senso lato) non si tratta di "dare lezioni", ma di mettere a disposizione di tali Paesi l'esperienza e le competenze maturate dalla fine degli anni '40 in poi. Basti pensare al lavoro della Commissione di Venezia, organismo del Consiglio d'Europa che ha un background ultraventennale e che con il lavoro di affermati giuristi ha permesso di rafforzare i sistemi democratici europei attraverso il diritto. La Commissione di Venezia, dalla sua creazione nel 1990, ha cooperato con i Paesi dell'Europa centrale e orientale per attuare le necessarie riforme costituzionali, promuovendo i principi della democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani. Dal 2012 questo lavoro di cooperazione si è quindi orientato anche verso l'area Sud del Mediterraneo.

A titolo di esempio di iniziative realizzate grazie al Programma Sud, si segnala la traduzione in lingua araba di numerose sentenze della Corte europea dei diritti umani, per promuovere la loro divulgazione nella regione.



DONA IL TUO 5 PER MILLE
alla Fondazione Giovanni Paolo II

SCEGLI il BENE di tanti

Quando firmi la tua dichiarazione dei redditi (CUD, 730, 730-1, UNICO) è sufficiente che indichi il codice fiscale della Fondazione Giovanni Paolo II:
94145440486

DONARE IL 5 PER MILLE NON COSTA NIENTE E NON È ALTERNATIVO ALL'8 PER MILLE, CHE TI INVITIAMO A DONARE ALLA CHIESA CATTOLICA

Come abbiamo utilizzato nell'ultimo anno i fondi raccolti:

- A Gerusalemme per gli impianti sportivi nel "Centro per la Gioventù Giovanni Paolo II" • A Betlemme per sostenere l'Istituto Effetà per la rieducazione dei bambini sordomuti • A Palermo per il Centro di Accoglienza Padre Nostro impegnato contro il disagio sociale • A Gaza per il sostegno psicologico ai bambini e l'ampliamento degli spazi scolastici • A Baghdad per il completamento della "Cittadella dei Ragazzi Giovanni Paolo II" • In Giordania per sostenere l'ospedale italiano di Karak • In Italia per combattere il disagio e la povertà.

Per conoscere il nostro impegno: www.fondazionegiovannipaolo.org • tel. 0575.583747

Memorie Storiche

papa PAOLO VI, *Discorso ai componenti del Comitato del Centro Anglicano di Roma, Città del Vaticano, 5 ottobre 1966*

Accogliamo sempre con piacere e con rispetto i Visitatori che vengono dalla Gran Bretagna e che Ci portano, con la loro presenza, il ricordo della Chiesa Anglicana e Ci fanno sentire quale spirituale vicinanza ad essa Ci leghi e quale speranza di perfetta comunione con essa Noi dobbiamo alimentare nel cuore. Con maggiore piacere e maggiore riverenza accogliamo la vostra visita, venerati ed illustri Signori, che venite a Roma e da Noi non come viaggiatori d'occasione e passeggeri, ma venite per fare stazione nella nostra Urbe e con l'intenzione di accrescere i rapporti di mutua conoscenza e di spirituale conversazione.

Voi venite per stabilire a Roma un centro che possa servire a fare meglio conoscere la Chiesa Anglicana, e rispettivamente che possa fare meglio conoscere la Chiesa Cattolica Romana. È questo il primo passo dell'ecumenismo pratico: conoscersi; conoscersi reciprocamente. Le distanze che ci separano ancora devono essere superate da questo primo avvicinamento: la conoscenza vicendevole. Una conoscenza senza pregiudizi, animata da riverenza, desiderosa di scoprire non tanto ciò che ci separa, ma ciò che ci unisce; una conoscenza che toglie le diffidenze e che apre le vie per qualche successivo avvicinamento. Possiamo forse coniare una formula: conoscenza che prepara l'amore; amore che conduce all'unione. Sarà così? Noi lo speriamo, e ne esprimiamo anche in questa occasione il lieto augurio, affidandolo al Signore che vede nei cuori e che guida coloro che sinceramente vogliono cercarlo e servirlo.

Mentre perciò vi ringraziamo di codesta visita, tanto gentile e tanto significativa, tutti vi salutiamo e nel nome di Cristo vi benediciamo. Vi preghiamo anche di far giungere a Sua Grazia il Dr. Ramsey, Arcivescovo capo della Comunione anglicana e di Canterbury, il Nostro sempre memore e devotissimo saluto.

Dearly beloved Brothers in Christ,

We are honoured by your visit, and we notice that its occasion is the solemn inauguration of the Anglican Centre in Rome, which will take place this afternoon.

With particular pleasure do We note among you some of the venerable prelates who represented the Church of England at the Sessions of the Second Vatican Ecumenical Council. As We said last December, your departure produced a sort of loneliness around Us. We would like to have you with Us always, and hence We are most grateful for this new visit.

We also remarked, on that occasion, that the great problem of reunion has to be studied in depth, and that the time for doing this had come. May the Anglican Centre in Rome make an outstanding and vital contribution to this high purpose; and may God abundantly bless you, your dear ones, and all your efforts for unity in Christ Our Lord!

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e GIULIANO SAVINA

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

**Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
Facoltà di Teologia - Pontificia Università Antonianum
Castello 2786 – Venezia
Anno Accademico 2016-2017**

Master Universitario di I Livello

DIALOGO INTERRELIGIOSO

METODOLOGIA DELLA DIDATTICA DELLE RELIGIONI

CORSI DI, *Principi di dialogo interreligioso, Cristianesimo, Ebraismo, Islam, Religioni orientali, Giustizia e creato, Libertà religiosa, Religioni e Mediterraneo, Europa e Religioni, l'Italia delle Religioni, Libri Sacri, Teologia del pluralismo religioso, Storia del francescanesimo, Cristianesimi e culture nella storia, Concilio Vaticano II*

DOCENTI dell'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia, della Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose di Salerno, dell'Istituto Avventista di Cultura Biblica di Firenze, dell'Università di Firenze, dell'Università di Padova, dell'Università Cà Foscari di Venezia, dell'Università di Marburgo e dell'Università di Tessalonica

Lezioni in lingua italiana - Possibilità di seguire le lezioni in modalità e-learning

Master Universitario di I Livello

TEOLOGIA ECUMENICA

RIFORMA E RIFORME DELLA CHIESA

CORSI DI *Teologia ecumenica, Cristianesimi e culture nella storia, Teologia Biblica, Dialoghi Ecumenici, Storia del movimento ecumenico, Il dialogo ecumenico e la teologia cattolica, Il dialogo ecumenico e la teologia evangelica, Il dialogo ecumenico e la teologia ortodossa, Il dialogo ebraico cristiano, Principi di dialogo interreligioso, Teologia della Creazione, Religioni orientali, Vita e fede delle Chiese Evangeliche, Vita e fede delle Chiese Ortodosse, Il Concilio Vaticano II*

DOCENTI dell'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia, della Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose di Salerno, dell'Istituto Avventista di Cultura Biblica di Firenze, dell'Università di Firenze, dell'Università di Padova, dell'Università Cà Foscari di Venezia, dell'Università di Marburgo e dell'Università di Tessalonica

Lezioni in lingua italiana - Possibilità di seguire le lezioni in modalità e-learning

ISCRIZIONI entro e non oltre il 15 ottobre 2016

INFORMAZIONI masterdirezione@isevenezia.it
<http://www.wondersys-elearning.it/>